ANNO XLIV — TORINO, *Giovedì 7 Aprile 1910* — NUM. 96

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 75 50 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Casi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Una via di mezzo
nella soluzione del problema delle convenzioni marittime

Roma, 6, ore 22.

Il problema delle convenzioni marittime torna fatalmente a galla, essendo ormai imminente il termine entro il quale deve essere risoluto. Due giorni sono, corse a Montecitorio la notizia che l'attuale Ministero si sarebbe cavato di imbarazzo proponendo una proroga di due anni delle convenzioni vigenti, ma non volli raccoglierla, perchè mi sembrò inverosimile. Era infatti noto da un lato che la Navigazione Generale Italiana aveva rifiutato al Gabinetto Sonnino ed a Bettòlo la proroga di sei mesi o quella di nove mesi, perchè non ne poteva concedere una al disotto di tre anni ed era facile immaginare che nè i ministri di parte giolittiana, nè la maggioranza dei deputati avrebbero approvato una pronota tendente a lasciare lo Stato ancora per due anni, sotto l'incubo del micidiale problema con grave danno delle finanze e dei pubblici servizi. Dico di più. Ad una tale documentazione dell'impotenza dello Stato nessun Gabinetto avrebbe potuto addivenire. Interrogati amichevolmente in proposito il presidente del Consiglio ed uno dei ministri più autorevoli, furono concordi nello smentire la notizia. Il primo disse che la proroga sarebbe stata impossibile per le nuove condizioni della Navigazione Generale Italiana; il secondo rispose che il Gabinetto, il quale aveva appena deliberato la questione, non si era fermato sull'idea della proroga manifestata insieme a tante altre idee. A me risulta poi che la Navigazione Generale Italiana non vuole punto sapere di proroga delle vecchie convenzioni, non mirando essa ad altro che a trasformarsi celeremente e fortemente in Società di navigazione per la marina libera. Si va già sbarazzando del vecchio materiale e va acquistando nuovo materiale in Inghilterra. Esso, secondo mi è stato detto da chi è in grado di essere ottimamente informato, potrebbe soltanto, se vivamente richiesta, esercitare provvisoriamente qualche linea. Ma un personaggio, che si è dovuto occupare molto delle convenzioni Schanzer a di quelle Bettòlo, mi ha detto che ciò non converrebbe punto allo Stato perchè si tratterebbe evidentemente di quelle linee che sono molto remunerative anche senza un soldo di sovvenzione. Possiamo pertanto concludere che sulla opportunità di escludere la soluzione provvisoria della proroga si trovano d'accordo i partigiani delle convenzioni Schanzer, i sostenitori delle convenzioni Bettòlo, l'attuale Ministero e la Navigazione generale, senza il di cui consenso non è il caso nemmeno di discutere tale eventualità. E questa una concordia sopra un solo punto e per giunta negativo, ma serve a qualche cosa; ad escludere che lo Stato si dichiari impotente a risolvere il problema e conseguentemente a costringere la Camera a risolverlo entro il mese di giugno al più tardi. Circa la soluzione non posso dirvi nulla di positivo, perchè i ministri, come vi ho riferito, hanno appena deliberato la grossa questione. Occorre attendere che lo studio, che sarà indefesso durante le presenti vacanze parlamentari, entri nel periodo risolutivo. Avuto riguardo alla sorte toccata al movimento Schanzer ed a quello Bettòlo, considerata la brevità del tempo e tenuto conto della ipersensibilità dell'opinione pubblica, si crede nei circoli di Montecitorio che il Ministero Luzzatti finirà con il limitare la soluzione del problema alla parte riguardante le linee da sovvenzionare rinviando ad altra epoca tutto ciò che riguarda il disgraziato contributo di noli e la protezione ai cantieri ed alla Terni.

Una proposta modesta, contenuta entro limiti del puro necessario, non dovrebbe incontrare gli ostacoli insormontabili delle due proposte precedenti e l'Estrema Sinistra, anche qualora non fosse contenta, si limiterebbe a fare una semplice opposizione di parata e la maggioranza sarebbe lieta di trovare finalmente la via di uscita da una situazione intollerabile e non molto lusinghiera.

I lavoratori della terra
attendono all'opera il Ministero Luzzatti

Roma, 6, ore 2.

L'*Avanti!* ha intervistato Argentina Altobelli sul programma di legislazione sociale del Ministero Luzzatti-Sacchi e sull'atteggiamento verso di esso delle organizzazioni di mestiere. L'Altobelli, che fa parte della Direzione del partito socialista ed è una delle colonne della Federazione dei lavoratori della terra, ha detto:

«La Federazione nazionale dei lavoratori della terra ha un programma di legislazione sociale ed agricola che noi ricordiamo a tutti i Ministeri di qualsiasi colore. Finora avemmo molte promesse di riforme, pochissimi fatti di ogni genere. Certamente, Luzzatti e Sacchi sono i più compromessi in quest'opera di riforme sociali attese dalle organizzazioni, perchè essi più degli altri proclamarono dei giudizi in merito e diedero delle adesioni ai principi riformatori; ma all'opera non se ne avranno il coraggio e l'energia necessarie. Perciò io sento per questo Ministero la diffidenza che mi ispirano gli altri: le organizzazioni hanno il compito di perseverare con tenacia ed attività nelle richieste legittime verso lo Stato, e di alimentare l'opera di propaganda e di agitazione per mettere ogni Ministero al bivio delle riforme.

— Su quali leggi sociali maggiormente insiste la Federazione dei lavoratori della terra?

— Per la legge sugli infortuni agricoli, per il probivirato agricolo, per la legge sull'emigrazione e per la Banca del lavoro, la cui costituzione è indispensabile per poter sul serio iniziare l'emigrazione interna, unico rimedio efficace alla disoccupazione che molti mesi dell'anno affligge i braccianti delle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì e unico mezzo per difendere la cooperazione agricola ed i contratti collettivi.

— Adesso che farà la Federazione nazionale?

— Convocherà subito un convegno di organizzatori per concertare il programma di riforme di immediata attuazione da presentare al Governo. Noi chiederemo soltanto cose che il Ministero possa concedere senza grave sacrificio, e dall'atteggiamento del Governo a nostro riguardo giudicheremo della sincerità dei propositi riformatori degli onorevoli Sacchi e Luzzatti, che in passato si dimostrano animati dal fermo proposito di soddisfare finalmente le aspirazioni dell'organizzazione dei contadini e verso i quali dobbiamo quindi per ora imporci una benevola aspettativa.

I casi di Abissinia
Taitù abbandonata

Roma, 6, ore 22.

La *Tribuna* riceve dal suo inviato speciale ad Adis-Abeba i seguenti telegrammi. Il primo, datato da Adis-Abeba, 5, ore 16, è così concepito:

«Degiac Allè, nipote dell'Imperatrice e capo delle sue truppe, aveva resistito sino ad ogni all'assedio di cui lo circondava ras Tesamma, per timore di una sua ribellione, sennonchè le schiere di Allè si avvicinavano assottigliando ogni intorno, a causa delle numerose diserzioni, e, d'altra parte, al degiac pervenivano sempre nuove notizie di altri capi, che si assoggettavano alla reggenza.

«La resistenza divenne quindi sempre più difficile e più inutile, e Allè si è quindi deciso ad imitare gli altri fedeli dell'Imperatrice, ed è venuto a sottomettersi alla reggenza. Il momento è stato veramente solenne: l'ostinato ribelle, il fedelissimo di Taitù, è comparso ammanettato davanti a ras Tesamma, con la pietra al collo, simbolo della sottomissione; lo seguivano i suoi soldati, che veniva a deporre le armi, e anche la famosa mitragliatrice, di cui Allè era così orgoglioso.

«Non è stato questo il solo successo della reggenza in questi giorni. Anche il fratello di Taitù, ras Oliè, ha dichiarato di essere disposto a riconoscere il nuovo regime, purchè gli venga conservata la carica di governatore del Tigrè, che, come ricorderete, era stata concessa, essi sono, a degiac Abate. L'Imperatrice è rimasta molto scossa da queste defezioni dei suoi congiunti più stretti e dei capi più devoti e sinceri. Essa si dimostra straordinariamente abbattuta, e si vuota in lizze infantili al capezzale del Negus. Chi ha veduto in scena, ha avuto un senso di pietà per l'onnipotente decaduta e vinta. Taitù singhiozza senza tregua. Menelik in guardo riconoscentemente, senza poter articolare parole. Sembra, ciò nonostante, che lo stato del Negus presenti qualche lenmera miglioria. Intanto crescono le misure per assicurare la tranquillità pubblica di fronte a qualsiasi contingenza. Così corre voce che Lig Yasu sia oggetto di rigorosa sorveglianza, allo scopo di evitare possibili vendette dei suoi nemici. Ad ogni modo, ormai è impossibile che l'Impero vada nell'anarchia. Un solo pericolo vi potrebbe essere, nel caso cioè che la reggenza si mettesse ad attuare una politica vendicativa, il che certo provocherebbe rappresaglie e ribellioni: ma la saviezza e la fermezza che ras Tesamma ha dimostrato fin qui, fa ritenere che questa eventualità non dovrà verificarsi. L'orizzonte, però, della politica interna dell'Abissinia sembra quindi oggi rischiarato».

La ribellione di ras Oliè

Il secondo telegramma in data da Adis Abeba 5, ore 19 dice: Le notizie giunte all'ultima ora dal Tigrè vengono a mutare qualche elemento della situazione, quale vi ho esposto nel precedente telegramma. Il contegno di Ras Alle non sarebbe più così rassicurante e così chiaro come sembrava da notizie anteriori. Egli persiste a voler mantenere ad ogni costo il governatorato del Tigrè. La reggenza invece sembra decisa a surrogarlo: il suo successore non sarebbe più Abate, già richiamato ad Adis Abeba ed in via di arrivarvi, e nemmeno sarebbe Ras Guku, figlio di Oliè, del quale pure si era fatto il nome. La nuova nomina è tenuta assolutamente segreta. Si assicura ai tratti di Gubre Sellassie, uno dei tre capi che primo si dividevano il Tigrè. Intanto ras Alikael ha ricevuto ordine dalla reggenza di marciare contro Oliè, nel caso di una eventuale ribellione. Anche Iguasu, ministro dell'interno, è stato inviato alla testa di numerose forze a raggiungere Abate: alcuni dicono per ricevere degnamente il Degiac, altri invece per recargli rinforzi con i quali Abatè possa più validamente muovere Mikael in un eventuale conflitto con Oliè e la seconda versione è evidentemente la più verosimile. Tutti si assicura sia ricorata a questa ultima notizia sull'atteggiamento di Oliè a prega fervidamente nel Ghebì perchè la vittoria arrida a suo fratello, ma le orazioni dell'Imperatrice non sembrano destinate ad essere esaudite, data la prevalenza numerica delle truppe della reggenza. La sconfitta di Ras Oliè segnerebbe l'ultimo crollo della potenza dell'Imperatrice. E se Ras Oliè vincesse? Gli avvenimenti, in tal caso, prenderebbero nuova piega e riserverebbero sorprese, che oggi sono affatto imprevedibili. Si può ad ogni modo escludere assolutamente la tendenziosa notizia, partita probabilmente da fonte tedesca, che l'Inghilterra protegga segretamente Taitù e ne aiuti la causa. Nonostante le ultime informazioni nessimiste, la reggenza spera tuttora di indurre Ras Oliè a cedere senza colpo ferire. Ma dato il numero delle truppe che egli ha visibilmente radunato e dato il suo temperamento bellicoso, è tutt'altro che certo che Ras Oliè voglia darsi per vinto. Sembra invece più facile che egli preferisca attendere un colpo decisivo per il suo prestigio anzichè donarsi volontariamente prigioniero a Ras Tesamma. Intanto la capitale è in preda a un grande nervosismo causando da questo incalzarsi di notizie contraddittorie. Proprio mentre vi telegrafo corre voce che una battaglia sia già avvenuta e che Mikael sia rimasto vincitore, ma la diceria è infondata. Così mentre vi sono accenni di riscbiararsi della situazione, sono tutt'altro che dissipate le incognite più gravi come appunto questa, del contegno di Ras Oliè».

Informazioni ufficiali

Addis-Abeba, 5.

Le notizie allarmanti divulgate sulla situazione in Etiopia sono esagerate; ma il Governo etiopico è seriamente preoccupato dall'atteggiamento assunto da Ras Oliè; e cui, in seguito ai recenti avvenimenti, si attribuiscono intenzioni e propositi di ribellione. Intanto qui si prendono seri provvedimenti per parare ogni evento. Degiac Garafalez ricevette l'ordine di prepararsi a ritornare ad Adua. Si dice che gli sarà anche dato il governo del paese già comandato da Degiac Sejum, che succederebbe a Degiac Abraha nella regione da questo ultimo già comandata.

Di San Giuliano in viaggio per Parigi

Roma, 6, ore 16.

Oggi alle 15.30 è partito per Parigi il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, accompagnato dal barone Cordonaro e dal segretario generale del ministero. Erano ad ossequiarlo alla stazione, il sottosegretario di Stato on. Di Scalea, il comm. Ballati, segretario alla Consulta.

L'on. Di San Giuliano ha preso posto in uno scompartimento di vagone a letto espresso per Parigi. Il ministro giungerà a Parigi [illegible]

Il ricevimento di Roosevelt in Campidoglio

L'ultima giornata a Roma — Colazioni e five o' clock — Mancata visita al Foro — L'altra Massoneria — Visita di un frate cattolico — I discorsi di Nathan e di Roosevelt al banchetto offerto dal Comune di Roma — La partenza.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 6, ore 22.

Il tempo piovoso per quasi tutta la giornata non ha voluto favorire le ultime ore di permanenza di Roosevelt a Roma. Roosevelt si è levato poco prima delle otto e dopo aver fatto colazione insieme alla famiglia, si è ritirato nel suo studio a lavorare, in compagnia dei suoi segretari. Pare che egli sia assai occupato a replicare la famosa questione col Vaticano, che è assurta rapidamente alla importanza di incidente diplomatico.

Roosevelt riceve parecchi ospiti

Alle 10 giunge dinanzi all'albergo, in automobile, il capitano Lang; in cui vettura è in questi giorni stata sempre a disposizione dell'ex presidente. Sono presenti anche i soliti curiosi incaricati di scrutare Roosevelt nelle sue peregrinazioni. Alle 10,15, nell'atrio dell'albergo, appaiono la signora Roosevelt, la sua sorella e la figlia del ex presidente, le quali sono accompagnate dal capitano Lang ultimo amico della famiglia: esse salgono in automobile che fila via verso i Musei vaticani. La folla, che si è radunata intorno alla vettura, saluta le tre dame: si ammira specialmente la signorina Roosevelt, un vigoroso capo di giovane miss. L'automobile torna indietro all'albergo alle undici, col capitano Lang, il quale annuncia che le tre signore indugeranno alquanto nella loro visita ai palazzi e musei vaticani e torneranno solamente per l'ora della colazione. Intanto Roosevelt riceve nel suo studio padre Giovanni Genocchi, un imponente missionario cattolico, che da qualche tempo attende in una sala dell'albergo per essere ammesso alla presenza dell'ex presidente. Quando il missionario dalla lunga barba grigia discende, scende dal piano superiore, dopo il colloquio durato circa mezz'ora, lo circondiamo per avere da lui qualche notizia sull'intervista da lui avuta con l'ex presidente. Il buon prete ci dice cortesemente che egli fu qualche tempo in America nella sua qualità di capo missionario e che, pur non avendo mai conosciuto Roosevelt, fu spesso con lui in corrispondenza epistolare. Aggiunge che Roosevelt, avendo saputo che egli era a Roma, gli fece telefonare che desiderava vederlo. Non riusciamo però assolutamente a sapere che cosa si sia detto nel colloquio; ma dal sorriso, pieno di reticenza, del missionario, si può facilmente comprendere che il colloquio si aggirò sul recente incidente col Vaticano.

Alle undici precise Roosevelt accompagnato dal capitano Lang, discende lo scalone dell'albergo e sale in automobile che attende alla porta. La vettura per il Corso e piazza Venezia, si dirige rapidamente al Foro Romano: si ferma all'ingresso principale: Roosevelt aveva preso precedentemente appuntamento con Giacomo Boni, direttore degli scavi del Foro, che si era offerto di accompagnarlo nella visita, ma quando Roosevelt discende all'ingresso del Foro, il commendator Boni non c'è, i sovveglianti non lo hanno veduto ed essi non sanno niente di niente della visita. Si telefona alla Direzione degli scavi; ma anche qui Boni non c'è, non si sa dove sia. Roosevelt appare assai seccato dell'incidente e risale rapidamente in automobile, dando ordine allo *chauffeur* di ritornare all'albergo, dove infatti giunge alle 12 meno un quarto. Sembra che la mancata presenza di Boni sia dovuta ad un errore telefonico sull'appuntamento. Roosevelt, appena tornato, si trattiene a breve colloquio con un collega del *Sun* di New York e poi col famoso giornalista Walmann, colui che tentò per ben due volte di raggiungere il Polo in pallone, per conto del *New York Herald* e di un altro giornale di Chicago, a cui apparteneva.

L'altra chiesa massonica da Roosevelt

Intanto giungono nell'atrio il comm. Ballori, assessore per la polizia urbana nel Comune di Roma, in tuba e redingote ufficiale, accompagnato dal gran maestro della Massoneria Ettore Ferrari. Questa visita della più vasta mo, secondo il sovrano Fera, spodestato massoneria, può suscitare commenti. Ballori e Ferrari attendono alquanto prima di essere ammessi nel salotto dell'ex presidente.

Essi rimangono nello studio solamente cinque minuti e sembra che il gentano Fera sia stato più fortunato, a Ballori e Ferrari se ne vanno senza troppa letizia nel volto. Intorno a questa visita la massoneria diramò il seguente comunicato: «Avendo il signor Roosevelt espresso al sindaco Nathan fin dal giorno in cui venne a Roma, il desiderio di conoscere personalmente il capo della massoneria italiana, ha ricevuto oggi alle 12.30 il prof. Ach. de Ballori, sovrano gran commendatore del supremo consiglio del rientolare e il prof. Ettore Ferrari, gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. La persona, che, appena i due visitatori si presentarono all'albergo, venne subito per introdurli presso Roosevelt, tenne a dichiarare — evidentemente di ciò incaricata — che Roosevelt era del tutto estraneo al comunicato relativo alla visita del signor Fera, apparso sui giornali. Roosevelt ha accolto il prof. Ballori ed Ettore Ferrari con grande cortesia; si è intrattenuto molto affabilmente con essi chiedendo informazioni sulle condizioni della massoneria e sulle cause che determinarono il distacco di pochi fratelli e più specialmente sulla persona che venne appositamente da Firenze per presentarsi a lui. Gradì assai le spiegazioni e le notizie dategli e le felicitazioni espressegli dai due visitatori in nome della massoneria italiana e ripetutamente il pregò di rendersi interprete presso tutti i massoni italiani dei suoi sentimenti grati e fraterni. Manifestò la sua compiacenza che fosse sindaco di Roma uno dei più illustri massoni, aggiungendo che di ciò poteva compiacersi anche la massoneria universale. Si dichiarò da ultimo lietissimo di potersi trovare, dopo poche ore, nuovamente insieme ai due visitatori, al pranzo offertogli dal comune in Campidoglio. Il prof. Ballori e Ettore Ferrari ringraziarono Roosevelt della affettuosa accoglienza e lo pregarono di portare alla grande famiglia massonica degli Stati Uniti, il saluto della massoneria italiana. Roosevelt si dichiarò felicissimo di questo fraterno incarico, che disse avrebbe compiuto con sentita soddisfazione.

Dopo di essi l'ex-presidente ricevette l'ambasciatore a Washington, senatore Fera, il quale si trattiene circa un quarto d'ora a colloquio con Roosevelt. Interrogato, assicura che il colloquio è stato assai cordiale e semplicemente amichevole. Intanto l'on. Sonnino sale nell'atrio dell'albergo e lascia al presidente Roosevelt la sua carta da visita. Lo stesso fa anche il ministro Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario svizzero insieme alla sua signora. Poco dopo giunge anche il commendatore Boni, il quale assicura che egli non è stato avvertito della visita di Roosevelt: egli lascia all'ex-presidente in compenso della mancata visita alcune fotografie del Foro.

Due colazioni

Indi ha luogo la colazione nel salone riservato dell'albergo.

Vi partecipano, fra gli altri, l'ambasciatore Leishmann, il segretario di Roosevelt, il signor Abbot, il cav. Cortesi e due corrispondenti dei giornali americani.

Dopo la colazione il presidente si è a lungo intrattenuto con Guglielmo Ferrero, con il quale ha lungamente discorso di questioni storiche, questioni politiche ed economiche riguardanti l'Italia. Al tocco la signora e la signorina Roosevelt si sono recate all'Ambasciata degli Stati Uniti nell'appartamento a palazzo Borghese, ove in loro onore l'ambasciatrice mistress Leishmann aveva offerto una colazione a molte dame della nostra aristocrazia e della colonia straniera.

Gli inviti erano stati diramati unicamente al sesso gentile e così il *lunch* ebbe carattere esclusivamente femminile. Si trovarono raccolte intorno alla tavola, la signora e la signorina Roosevelt, l'ambasciatrice Leishmann, la contessa Marcello Gianotti, la duchessa di Arcos, la principessa di Poggiosano, la marchesa De Viti De Marco, la duchessa Lante della Rovere, la principessa di San Faustino, la duchessa Ludovisi Lante, la contessa di Brazzà, la principessa Elsie Torlonia, la signora Lee, la signora Albert, la signora Crowumeld, la signora Abbot, la signora Samol, la signora Carrow, la signora Guy, la signora Carbel, la signora Cubidge. La colazione fu animatissima: dopo di essa il gruppo delle elette dame si trattenne a lungo nel salotto dell'ambasciatrice, ad animato colloquio: assai festeggiata fu la giovane signorina Roosevelt. Alle due, sempre a palazzo Borghese, ha avuto luogo il ricevimento in onore di Roosevelt, offertogli dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice; ad esso hanno partecipato le signore succennate e circa duecento cinquanta membri della colonia americana. Roosevelt è giunto a palazzo Borghese alle 2.15 e si è trattenuto a cordiale conversazione coi presenti fino alle 3.30. Egli è stato assai festeggiato da ammiratori presenti, che gli fecero una vera dimostrazione di affetto e di simpatia. Egli lasciò il palazzo dell'ambasciata alle 3.30, ossequiato calorosamente da tutti i presenti e dall'ambasciatore degli Stati Uniti. L'ex presidente Roosevelt si è recato in piazza di Spagna a visitare la casa di Keats. Quindi alle 16 ritornò all'albergo *Beau Site* dove si fermò a lavorare in attesa di andare al Campidoglio al the che gli venne offerto. Il presidente è appena entrato al *Beau Site* che vediamo montare in carrozza in piazza e partire per via Boncompagni *en fourrière*, il figlio e la figlia di Roosevelt. Dopo la prima visita di Roosevelt, anche la signora di lui, accompagnata dalla cognata miss Carrow, si è recata a visitare la casa dei poeti. Le due signore si sono trattenute specialmente nella camera dove è morto il poeta Keats e nel museo dove si conservano le memorie di Keats e di Schelly e si sono trattenute circa mezz'ora.

Il ricevimento in Campidoglio

Il ricevimento in Campidoglio è stato brillantissimo per l'intervento del più bei nomi della politica, dell'aristocrazia e dell'arte. Il sindaco era a ricevere gli invitati alla sommità dello scalone, lungo il quale erano schierati vigili e guardie municipali in alta uniforme, con la sciabola sguainata, ed ern in *frak*, senza decorazioni. Nella folla numerosissima vediamo a caso il prefetto di Roma, l'ambasciatore cinese, nel caratteristico costume di mandarino, seguito da tutti gli addetti alla Legazione, in costume; l'onorevole Chimienti, il ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini, l'on. Podrecca, l'on. Luigi Rossi, l'on. Clemente Maraini, il senatore Scialoja, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Leshmann, l'ambasciatore di Germania, l'ambasciatore di Inghilterra, il senatore Faina, con una larga rappresentanza dell'Istituto di agricoltura, l'ambasciatore del Giappone, con l'addetto navale, il senatore Visconti-Venosta, il prof. De Gubernatis moltissime altre Autorità, che, nella folla enorme ed elegantissima, poterono sfuggire. Numerosissime le signore, in elegantissime e deliziose *toilettes*. Roosevelt giunse poco prima delle sette; egli fu ricevuto ai piedi dello scalone dal sindaco Nathan e dalla Giunta, che gli dettero il benvenuto. L'ex-Presidente ed il sindaco attraversarono quindi le sale dei Musei, nelle quali facevano alla due siepi di invitati, che assaporarono l'ospite illustre, intorno al quale si fa circolo, in un angolo della maggior sala dei Museo, quella di Ercole fanciullo, ove erano state disposte alcune poltrone. Quivi Roosevelt ha ricevuto molte Autorità presenti, la Giunta, i rappresentanti del Consiglio comunale.

Quando il sindaco disse il nome del senatore Visconti-Venosta, il viso dell'ex-Presidente si illumina, e fu con grande deferenza che egli si avvicinò al nostro vecchio diplomatico, che conosceva assai bene di uomo. Durante il ricevimento si svolse anche un piccolo concerto, al quale prese parte anche Francesco Marconi. Roosevelt, alle ore 7,30, abbandonava il Museo, per recarsi al pranzo offertogli in suo onore dalla Giunta, nell'opposto Palazzo dei Conservatori, nella sala degli Orazi e Curiazi.

Il pranzo nella sala degli Orazi e Curiazi

La splendida sala era illuminata da un grande lampadario e da candelabri affissi alle pareti: un candelabro dorato è collocato in mezzo alle tavole a ferro di cavallo, adorne di sottili ghirlande di edera, intercalate da rose, margherite, e garofani. Nel centro della sala, fra due tavole parallele, è stata collocata, per espresso desiderio del sindaco, la storica, famosa lupa, che dà il latte alla sala, così bella, per gli affreschi e per le pianta, un aspetto quattrocentesco romano. All'entrata di Roosevelt è stato suonato l'Inno americano, scelto da vivi applausi ed ascoltato in piedi da tutti i presenti. Durante il banchetto, il concerto municipale ha eseguito un programma sceltissimo. La sala degli Arazzi era stata trasformata in salotto da fumare. Piazza del Campidoglio è illuminata con le solite girandole. Il banchetto è intonato ad un carattere eminentemente nazionale, di cui potrebbe anche far fede la seguente lista delle vivande:

Ostriche. Risotto alla Fregoli. Fritto di pesce all'italiana. Cotolettine di agnello alla spolettina. Cercioffi alla romana. Beccacce arrosto. Punte di asparagi di campo, con salsa. Piselli al prosciutto. Mandarini. Gelati. Pasticceria. Frutta. Vini di Chianti Camestro delle selve di Marino. Champagne, caffè, liquori.

Il discorso di Nathan

All'arrosto il sindaco ha detto in francese il seguente discorso:

Signore e Signori.

«Quando noi abbiamo qui dalle illustrazioni internazionali, quando Luigi Luzzatti, gli l'infuori della sua qualità di presidente del Consiglio, è illustrazione della disciplina e dell'economia sociale e pubblica, Guglielmo Ferrero della storia, Ettore Ferrari dell'arte, con qual diritto debbo io prendere la parola in questa memorabile occasione?

Gli è perchè io ho l'onore di rappresentare in questo momento qualche cosa di più e di meno della scienza: la vita.

«E la Roma d'oggi, la capitale d'Italia che m'incarica di dare il benvenuto al nostro eminente ospite; sono i cittadini di tutte le classi, di tutti i partiti che concordemente dicono a Teodoro Roosevelt: per il vostro carattere, per la vostra opera e la sua ripercussione sul progresso civile dell'umanità noi siamo fieri e felici di ricevervi in Campidoglio.

Ecco perchè io parlo e mi esprimo in francese, perchè in inglese vi sarebbero parecchi dei nostri che non seguirebbero l'espressione dei miei sentimenti, mentre se adoperassi la nostra lingua natale avrei forse, il timore di non essere compreso da questa famiglia che completa con la sua gradita cornice la figura dell'onorato uomo di Stato.

«Grazie, dunque, signore, per aver accettato la nostra modesta ospitalità, offerta con maggior spontaneità perchè non si direbbe al personaggio, ma all'uomo, a lui personalmente, durante i suoi momenti di riposo, prima di riprendere il compito che lo illustra dinanzi alle generazioni.

Io non sono forte nella storia: mi occorrerebbero delle lezioni dal nostro commensale Guglielmo Ferrero, ma seguendo collo sguardo, cogli occhi dell'anima, l'ammirabile ascensione degli Stati Uniti d'America, di questo nuovo mondo che si forma, si consolida, si slancia, assimilandosi tutti gli elementi delle nostre antiche nazioni, per creare un fine nuovo che procede e si eleva e si diffonde nel suo vasto territorio, mi sembra che tre uomini si stacchino dalla folla e si ritrovino al disopra dei loro contemporanei: Giorgio Washington che ha *formato* la grande repubblica; Abramo Lincoln, che, nei momenti terribili e supremi, l'ha condotta, e, dopo di loro, seguendo i loro passi, Teodoro Roosevelt, che cerca di *purificarla* ai nostri tempi, quando al di là e al di qua dell'Oceano la voce dell'interesse individuale cerca di comprimere quella della coscienza, della moralità e del bene pubblico. Questo uomo, che ha teso cacciato, colla sua audacia abituale, le bestie selvaggie delle foreste dell'Africa, ne ha cacciate molte altre e più pericolose, esponendo la sua vita, la sua reputazione, la sua tranquillità nel suo paese natale. S'egli è entrato alla Casa Bianca, si deve credere che fosse per inbiancarla.

Gli uomini di questa tempra non hanno patria: essi hanno diritto di cittadinanza in tutti i paesi civili, soprattutto in quello che vanta due volte diritti di civiltà nel mondo ed aspira nella sua terza risurrezione ad esser degna delle sue gloriose tradizioni.

«I suoi riavvicinamenti più che non si pensi tra Roma e l'America. Se io guardo nella mia città, vedo il sangue americano che ringiovanisce i nostri vecchi alinti, se guardo laggiù vedo il sangue italiano che feconda le terre, la industrie le scienze, le arti, seguendo le analogie. Nella persona del nostro ospite mi sembra di veder rivivere attraverso le nostre moderne lotte una figura romana che è familiare a voi tutti, che troverete in mezzo alla nostra piazza.

Era un saggio che aveva il coraggio della volontà ferma e riflessiva, che conduceva i suoi eserciti alle vittorie, i suoi concittadini all'intangibile, che si ritirava nella tenda per meditare, per leggere, per predicare al suo popolo il verbo della purezza, della bontà, del dovere. In questa figura di filosofo guerriero, di Marco Aurelio, non vedete voi, cari amici, dei punti di somiglianza con quella di Teodoro Roosevelt?

Se, con me, voi riconoscete questa verità, alzate il vostro bicchiere, qui al Campidoglio, bevete con me alla sua salute, ed auguratevi che possa per lunghi anni continuare il suo nobile compito, per il bene del suo paese e dell'umanità.

Il discorso di Roosevelt

Alla fine, il Sindaco è stato accolto da applausi. Tutti si sono levati in piedi e l'on. Luzzatti ha toccato più volte il suo bicchiere con quello dell'ex presidente Roosevelt. Cessati gli applausi, Roosevelt si è alzato in piedi. Ha detto di essere dolente di parlare male il francese, onde si aiuterà coll'inglese. Ringrazia della cordiale ospitalità offertagli dal Comune di Roma. Dichiara con entusiasmo di vedere in Roma una città civile la quale possa venire a Roma senza sentire che discende da questa civiltà. «Appena venuto qui, egli dice, ed abboccatomi con Luigi Luzzatti, mi sono accorto di essere nel Paese dei miei sogni e delle mie idee, in un Paese eminentemente democratico». Ricorda il passato civile dell'Italia in tutte le sue esplicazioni e dice, sollevando l'ilarità, che non vuole esser paragonato, come ha fatto il sindaco Nathan, a Marco Aurelio perchè.... nel confronto ci perderebbe. Effettivamente il Governo sano non è prerogativa del genio, ha soggiunto Roosevelt, ma l'applicazione sana di qualità ordinarie. Queste qualità sono il coraggio, l'onestà ed il senso comune, che è il senso più raro a riscontrarsi.

Roosevelt non crede che una Nazione civile possa perire, e ne trae l'esempio dall'Italia che è stata il campo della civiltà due volte: una volta con Giulio Cesare, e l'altra con la rifioritura delle Repubbliche.

«Effettivamente — ha soggiunto — la prova delle mie parole sta nel mirabile esempio dato dalla terza rigenerazione di questo Paese, che negli ultimi 60 anni, dopo la disfatta di Novara, è risorto, ed in maniera tale che si annientarono tutti i pessimismi di coloro, che credono possibile la degenerazione delle Nazioni civili. La teoria pessimista, che una Nazione possa decadere o non risorgere, ha la sua migliore confutazione nell'Italia. In una Nazione tanto è male avere soltanto qualità buone unite alla flacchezza, quanto l'avere la forza ed il coraggio associati alla malvagità». Roosevelt ha terminato, ringraziando tutti per averlo ascoltato nel suo discorso poliglotta.

Ripetuti applausi accolgono le parole dell'ex-Presidente, che ha parlato parte in francese e parte in inglese, interrompendosi spesso, e richiedendo al sindaco Nathan che traducesse ai convitati il proprio pensiero.

Alle ore 9,30, nonostante che il banchetto non fosse terminato, Roosevelt, dovendo partire stasera, ha pregato il sindaco di scusarlo se era costretto ad allontanarsi, e dopo stretta la mano a tutti i convitati, che gli hanno fatto una calorosa ovazione, Roosevelt ha lasciato il Campidoglio.

La portata politica
del viaggio di Roosevelt in Italia

Roma, 6, ore 22.

Roosevelt è partito. Per qualche giorno rimarrà in incognito nella riviera ligure, per riposarsi e preparare le sue conferenze di Parigi, Oxford e Cristiania.

Con pensiero delicato, Roosevelt intende soffermarsi in questi giorni appunto dove molti anni addietro si trattenne, durante il viaggio di nozze, con l'attuale signora Roosevelt. L'ultima giornata del soggiorno dell'ex-Presidente è stata degnamente coronata dalle affettuose manifestazioni, alle quali egli venne fatto segno nei giorni scorsi. L'incidente col Vaticano avrà, probabilmente, gravi ripercussioni agli Stati Uniti. A Roma, esso è preso che dimenticato, anche in grazia al tatto di Roosevelt, il quale ha fatto quanto era in lui per non dare esca alle recriminazioni del Vaticano. Infatti, malgrado i ripetuti comunicati della Segreteria di Stato pontificia, l'ex-Presidente non ha pubblicato, nè fatto pubblicare replica alcuna. Il solo comunicato emanato da Roosevelt fu in risposta ai metodisti di Roma per inviarli alla calma ed alla tolleranza. Il banchetto di sinistra in Campidoglio lasciò, per la sontuosità dell'ambiente e per le manifestazioni rivelate, profonda impressione in Roosevelt. La progettata manifestazione popolare non potè svolgersi perchè, causa la lentezza con cui il banchetto fu servito, e della quale Nathan si scusò presso i convitati, Roosevelt dovette abbandonare il Campidoglio prima che il pranzo fosse finito.

I discorsi vennero quindi anticipati ed il brindisi del Sindaco di Roma ebbe una punta felice e fu guastato soltanto dalla tinta accessivamente apologetica per Roosevelt, che fu paragonato dall'oratore, nientemeno che a Marco Aurelio. L'ospite di Roma ebbe il buon senso, nel discorso di risposta pronunciato metà in francese e metà in inglese, di respingere il paragone. Le parole di Roosevelt furono, come è naturale, a data la loro intonazione affettuosa verso l'Italia, accolte da continue acclamazioni. L'elogio, che l'oratore americano ha fatto dell'Italia, acquista maggior valore per il fatto che seppe conservare il senso della misura. Nulla di corrigiano nella rapida visione dal destino del nostro Paese contenuta nel discorso di Roosevelt. Viceversa nulla di più gradito per noi della dichiarazione, uscita dalla bocca di un democratico come Roosevelt, di essersi sentito, durante il suo viaggio in Italia, in un Paese veramente democratico. Le parole gentili che Roosevelt ebbe per il capo attuale del Governo, cioè per l'on. Luzzatti, presente al banchetto, erano doverose. La seconda parte del discorso parve anche più felice della prima ed ebbe una accoglienza maggiormente calorosa. Commendando dalle frase inneggiante all'Italia, come Paese civile in tutte le sue forme di vita, Roosevelt non mancò di inserire, nel suo discorso in Campidoglio, le sue massime tra bibliche ed imperialiste che formano la caratteristica dei suoi *speeches*. L'uditorio acclamò l'oratore quando disse di non credere un Governo sano quello che ha la prerogativa del genio ed aggiunse che affida invece un Governo che abbia sane qualità ordinarie, cioè il coraggio, l'

cità, i quali, tuttavia, non si comportano in maniera così aspramente ostile ed offensiva verso il Papa. Il centro metodista di via XX Settembre è invece sistematicamente legato con i peggiori e più anticlericali ed antipapali elementi della Capitale d'Italia, e tale atteggiamento spiega in modo il più notorio e nella forma più aggressiva ed ingiuriosa. Lo stesso Roosevelt — continua la Nota — ne ha avuto un tenue e limitato saggio nella dichiarazione pubblicata testè dai metodisti, e che egli si è sentito obbligato a sconfessare. La Santa Sede, dopo lo spiacevole incidente Fairbank, aveva tutte le ragioni di temere che il signor Roosevelt, inconsapevolmente ed in perfetta buona fede, avrebbe potuto essere condotto a manifestare la sua simpatia ed amicizia per il centro metodista. Perciò, allorchè il signor Roosevelt richiese direttamente un'udienza a Sua Santità, fu cortesemente espressa la speranza che egli avrebbe evitato di lasciarsi trascinare nella falsa posizione di sembrare che egli pubblicamente appoggiasse un'offensiva campagna contro il Papa, nella propria sua sede. Roosevelt rispose, rifiutando qualsiasi condizione od accordo, ammettendo così la possibilità che avrebbe compiuto atto che sarebbe riuscito di grave offesa al Pontefice. Ciò fu ampiamente confermato dal segretario di Roosevelt, signor O' Laughlin. Di fronte a questa attitudine — conclude la Nota — l'udienza divenne impossibile. E' dunque questione di pura, ordinaria cortesia, e certo la cortesia non è compatibile coi diritti di libertà di un cittadino americano ».

Note inedite sull'incidente Roosevelt-Vaticano

Roma, 6 ore 21.

A.) — Come tutto quanto riguarda la vita avventurosa dell'ex-Presidente degli Stati Uniti, anche l'incidente del Vaticano, chiariamolo così, continua a dilagare con i suoi particolari più minuti, ma non per questo meno interessanti: comunicati ufficiosi del Vaticano, comunicati dell'ex-Presidente, apostrofi della Chiesa metodista, Fiumi, insomma, d'inchiostro, nei quali è difficile penetrare per la storia di questo avvenimento, che non sembrava destinato a commuovere, come ha fatto i due mondi.

Ma andiamo per ordine, e prima di vedere come il Vaticano rompa le sue riserve, eccovi alcune notarelle fino ad ora inedite.

L'incidente ha fatto anzitutto sfumare il ricevimento che in onore di Teodoro Roosevelt doveva aver luogo all'Ambasciata degli Stati Uniti: e la ragione semplicissima è che gli americani appartenenti alla religione cattolica avevano fatto intendere che non sarebbero intervenuti, il che è grandemente significante, come è significante l'aneddoto, del quale mi si garantisce l'autenticità, che, cioè, Teodoro Roosevelt, conosciuta la protesta della Chiesa metodista, si sia lagnato con l'ambasciatore di non avergli fatto conoscere in antecedenza quale fosse l'ambiente che avrebbe trovato a Roma fra i suoi connazionali. Ma questo dimostra in fondo una cosa: l'errore compiuto dall'uomo del giorno per aver fatto intavolare le trattative dall'ambasciatore, e non subito direttamente da monsignor Kennedy.

Intanto mi si assicura che in Vaticano cominciano a giungere telegrammi di cattolici americani, telegrammi di devozione, e ciò dimostrerebbe che il punto di vista della Santa Sede non è stato male inteso oltre Oceano.

Intorno a quanto scriveva ieri sera la *Tribuna*, che, cioè, il Vaticano, invece di porre condizioni alla visita, avrebbe potuto subito chiedere all'ambasciatore quale sarebbe stato il programma del soggiorno a Roma dell'ex-Presidente, che se si fosse informato avrebbe potuto sapere che Roosevelt fin dal 1908 aveva rifiutato di mettere alle prochiere della sala metodista di via Venti Settembre, ecco quale è il pensiero dei circoli più competenti del Vaticano. Anzitutto se si accusano i consiglieri di Pio X di aver commesso un madornale errore diplomatico nel porre la condizione che doveva condurre all'errore politico, peggio sarebbe stato commettere uno più grave, che sarebbe stato del resto anche senza risultato, perchè l'ambasciatore non avrebbe potuto dare, o logicamente vi si sarebbe rifiutato, alcuna assicurazione relativa al programma dell'ex-presidente a Roma.

In quanto al secondo punto dell'obbiezione mossa dalla *Tribuna*, sono informato che un giornale americano pubblicherà oggi una dichiarazione ufficiale del cardinale segretario di Stato, e in questa dichiarazione fra le altre cose, si afferma che nel dialogo fra Merry del Val ed il signor Loughlin, amico di Roosevelt e da lui incaricato di venire a Roma per parlare al segretario di Stato, il cardinale Merry avrebbe detto: « Io non domando nè apprezzamenti, nè dichiarazioni. Se lei, signor Loughlin, mi racconta la via di fatto che il signor Roosevelt non andrà in via XX Settembre, ogni questione è finita, e l'udienza è accordata fin da questo momento. »

Al che il signor Loughlin rispose testualmente così: « Non posso assicurare nulla, perchè conosco Roosevelt capacissimo di farlo ». Davanti a questa dichiarazione, avvenuta il giorno innanzi all'arrivo di Roosevelt a Roma, il cardinale dovette riconoscere l'impossibilità della visita. Tutto ciò è un documento ufficiale: esso lumeggia per la storia abbastanza chiaramente come siano proceduti e si siano rotti i negoziati.

Quanto al resto, mentre le comunicazioni di Roosevelt ai giornali americani dimostrano il rincrescimento dell'ex-presidente, non per il clamore suscitato sulla sua persona, ma per il genere di clamore, esso quanto scrive la *Corrispondenza Romana*, organo ufficioso della Santa Sede, riportando le parole dell'ex-presidente:

Il signor Roosevelt ha fatto importanti dichiarazioni all'editore dell'*Outlook* di New York a proposito della sua mancata visita al Papa. Egli protesta a priori contro ogni tentativo che volesse sfruttare l'incidente per scopo settario. Ecco la parte più caratteristica della dichiarazione: « Io desidero fare ai miei concittadini americani una esposizione di ciò che è avvenuto col Vaticano, e sono sicuro che la grande maggioranza dei miei concittadini cattolici così come protestanti sentiranno che agii nel solo modo e nella sola forma possibile per un americano di agire. E precisamente per questo nutro vivissimo desiderio che l'incidente sia trattato come un fatto ordinario e puramente personale, e sopra tutto come non giustificante la minima manifestazione di rancore o di amarezza. Fra i miei migliori e più stretti amici vi sono molti cattolici, ma ogni considerazione meramente personale è di niuna conseguenza in questa materia. L'importante si è che si eviti ogni aspro ed amaro commento, tale cioè che possa suscitare diffidenze ed attriti fra uomini dabbene. Questa è una condizione così vitale al nostro benessere nazionale che nulla deve permettersi che possa porla in pericolo. Amari commenti e critiche aspre, attacchi e difese sono non soltanto senza profitto, ma dannosi, e voler cogliere un simile incidente come una occasione per accendere controversie, sarebbe del tutto inescusabile, e dovrebbe essere veduto egualmente di malocchio dai cattolici e dai protestanti. »

Queste dichiarazioni, commenta la *Corrispondenza Romana*, sono la condanna aperta della lettera dell'odiosa campagna di questi giorni fatta dai giornali bisecolari di Roma ed altrove contro la Santa Sede. Roosevelt ha parlato naturalmente in previsione di possibili polemiche in America, ma egli non è uomo di due pesi e due misure, e se trova che tali polemiche sarebbero ingiuste, scorrette e nefaste al suo paese, non potrà non giudicare egualmente per il nostro, e specialmente per Roma.

La *Corrispondenza Romana* continua con una diatriba anti-italiana assolutamente fuori tono, la quale danneggia la stessa tesi che il Vaticano sostiene. Ora una domanda sorge legittima: Si può ritenere ormai come un errore politico il rifiuto del Papa di ricevere Roosevelt? Una cosa sopra tutto sembra evidente: che se l'udienza avesse avuto luogo, essa poteva anzichè tornare utile, riuscire di danno alla Santa Sede, ed ogni a cose compiuto in Vaticano si domandano se il cattivo risultato delle trattative non sia stato un felice incidente. Infatti non poteva nei circoli di Curia passare inosservato l'omaggio fatto con singolare pubblicità dalla Massoneria italiana all'ex-presidente degli Stati Uniti, il comm. Saverio Fera si è recato da lui con alcuni alti dignitari di quel rito scozzese antico ed accettato, al quale Roosevelt appartiene. Per questo appunto se nel primo momento alcuno in Vaticano ha potuto rammaricarsi che la visita fosse andata a monte, ciò non è più oggi, poichè l'omaggio di colui che tenne nelle sue mani la sorte della vasta Repubblica americana sarebbe stato ben magro anche se Roosevelt non si Fosse recato, mentre così si è recato, fra i metodisti, poichè il colloquio col Papa avrebbe avuto luogo fra un saluto massonico del Grande Oriente ed un banchetto biscolare in Campidoglio.

Questo l'insieme delle impressioni che ho potuto raccogliere, impressioni le quali portano a questa conclusione che taluni dichiarano e che io non mi indugio a studiare se sia giusta o no: che se un insuccesso c'è stato in occasione del viaggio di Roosevelt a Roma, non è detto chi debba metterlo al proprio passivo.

La partenza di Roosevelt

Roma, 7, ore 1.

Col treno delle 23.45 è partito da Roma Teodoro Roosevelt. La dimostrazione che era stata preorganizzata all'uscita del Roosevelt dal banchetto del Campidoglio è sfumata, anche in seguito alla via pregliere fatta dal Roosevelt stesso, perchè all'indirizzo della sua persona, all'atto di lasciare Roma, non avvennero dimostrazioni. Tuttavia circa un migliaio di persone si sono recate alla stazione per acclamarlo al momento della partenza. La dimostrazione nella forma più cortese e gentile ha avuto luogo sotto la tettoia della stazione. Roosevelt si è affacciato al finestrino dello scompartimento, evidentemente commosso, ringraziando con gesti, ed ha indirizzato poche parole ai presenti. « Ringrazio — ha detto — per l'ospitalità ricevuta in questa grande città ». In quel momento il treno si metteva in movimento e la folla ha nuovamente applaudito. Alla stazione si erano recati ad ossequiarlo, il nobile Mattioli, ministro della real casa, a nome del Re, il comm. Bolisio, per il ministro degli affari esteri, che è partito per Parigi e l'ambasciatore degli Stati Uniti con tutto il personale dell'ambasciata.

Il Vaticano rifiuta la visita di una società

perchè è stata accolta al Quirinale

Roma, 7, ore 24.

Un parecchi giorni è a Roma la Società corale di Colonia, che ha dato applauditissimi due concerti al Corea e che fu ricevuta dal Re, e che questa sera stessa ha dato un concerto nell'appartamento dell'ex cancelliere germanico, von Bülow. La Società, della quale fanno parte parecchi cattolici, aveva chiesto un'udienza al Papa. La segreteria di Stato aveva senz'altro accordato l'udienza, della quale era stato fissato il giorno e l'ora, ma all'ultimo momento tutto è andato in fumo. Il Vaticano ha fatto sapere ai componenti la Società corale che non potevano più essere ricevuti dal Papa, perchè in precedenza erano stati ricevuti al Quirinale. Questo nuovo incidente, creato dalla intolleranza della Santa Sede e dalla rigidità delle alte sfere del Vaticano, che viene proprio a poche ore di distanza dall'incidente Roosevelt-e da quello, meno clamoroso occorso per la negata partecipazione religiosa ai funerali dell'ex ministro del Brasile, Ferreira da Costa, ha provocato nuovi vivacissimi commenti. L'incidente avrà naturalmente degli strascichi.

Per il contratto dei risicultori

del Piemonte e della Lomellina

Bologna, 6, ore 22.

In seguito al voto emesso dal ragguente il Consiglio nazionale della Federazione dei lavoratori della terra, di accordarsi con l'Associazione dei proprietari risicultori del Piemonte e della Lomellina per un contratto nazionale, già due anni fa tentato, ma non riuscito per l'opposizione dei locali lavoratori organizzati, oggi, alle 14, sono convenuti nei locali della Federazione nazionale dei lavoratori della terra i rappresentanti le organizzazioni di Bologna, Reggio, Guastalla, Mantova, Cento, Mirandola, Finale Emilia ed altri; i signori ingegnere Bertucci, avv. Guarnati per l'Associazione dei risicultori del vercellese, e il dottor Dobelli.

Dopo lunga discussione circa la modalità del contratto nei riguardi agli orari ed ai salari, e dopo che la Federazione ebbe avanzata la condizione della precedenza della mano d'opera locale, fu formulato lo schema sul quale i rappresentanti dei proprietari si riservarono di rispondere telegraficamente entro martedì. Il contratto ha una speciale importanza, perchè mette d'accordo i lavoratori ed i proprietari, escludendo i così detti caporali incettatori.

Il sindaco di Bologna

rassegna le dimissioni da deputato

Bologna, 6, ore 22.

L'on. Tanari, prima della scadenza del comodo ha rassegnate le dimissioni da deputato del I Collegio della città.

La notizia era aspettata dai socialisti e questi già cominciarono la loro propaganda, proclamando il riformista avvocato Lenzi.

I partiti dell'ordine, corre voce, porteranno il commendatore Bacchelli, già presidente della Deputazione provinciale.

REATI E PENE

La parricida

(Corte d'Assise di Torino)

Il delitto atroce ed orrendo, che riempì l'animo di sgomento e di terrore, è stato compiuto da una fanciulla non ancora ventenne: Teresa Martino.

Ecco il fatto, che togliamo dalle carte processuali:

Il casello num. 27

Nel 29 giugno 1908 il piccolo borgo di Sant'Ambrogio in circondario di Susa, veniva funestato da una tragedia domestica: il casellante ferroviario Martino Lorenzo, che da molti anni prestava servizio al casello N. 27 in territorio di detto borgo, cadeva vittima di cinque pugnalate ad opera della figlia sua Teresa Martino, non ancora ventenne.

Il gravissimo fatto destò un'impressione enorme: la Teresa, fra l'universale esecrazione, si costituì lesto ai carabinieri di Avigliana, esponendo ad essi, e poi al magistrato inquirente, con lusso di particolari e di dettagli, come si era svolto il dramma.

Sulla linea ferroviaria Torino-Modane, a circa due chilometri oltre la stazione di Sant'Ambrogio, trovasi il casello ferroviario N. 27. E' una esigua costruzione in muratura collocata sul lato sinistro dell'unico binario, per chi procede in direzione di Modane. Consta di due piani e di due camerette per piano: la facciata è a circa tre metri dalla rotaia più prossima del binario. Nel centro della facciata si apre l'uscio d'ingresso cui si accede salendo due bassi gradini in pietra: entrando si trova di fronte la scaletta che ascende al piano superiore, a destra l'uscio della cucina, a sinistra l'uscio della camera da letto.

Due povere vite

Lorenzo Martino, padre di dieci figli, fu poco fortunato nella riuscita di questi. Una delle figlie, la Teresa, fin da bambina si dimostrava discola, insofferente di ogni freno, datasi più tardi ai facili amori, era ormai per la sua condotta diventata nota ad ognuno, e a 17 anni aveva già stretta relazione stabile con certo Boero Emilio, uomo d'età quasi cinquantenne, ammogliato con prole, togliendo la quiete a quella famiglia. La sua relazione passò, come suol quasi sempre accadere, nel dominio del pubblico prima che ne avessero sentore i suoi genitori, i quali l'appresero soltanto quando era troppo tardi!

Nel febbraio 1909, vinosto vedovo il Boero, le relazioni si fecero più salde: quasi ogni domenica i due amanti si trovavano assieme a Sant'Ambrogio nell'osteria di Michele Isabello: gli appuntamenti si succedevano e venivano fissati con scambio di lettere amorose.

Il padre era un buon uomo e, per quanto qualche volta bevesse di soverchio, non ebbe mai ad eccedere verso i figli e fatto mai a minacciarli ed a percuoterli. La madre era una povera donna debole che si studiava di giustificare i fatti dei figli verso il padre.

Venuti i genitori a conoscenza della tresca della Teresa col Boero, cercarono ogni mezzo per farla cessare, e ricorsero persino ai buoni uffici del pretore e dei reali carabinieri di Avigliana, ma inutilmente. Una forza occulta e prepotente teneva avvinta la triste fanciulla come un atroce maleficio, al suo amore folle e tormentoso, che nessuna forza al mondo sapeva togliarle.

Già nell'estate del 1908, quel magistrato si occupò della cosa: ma inutili rimasero i prudenti e seri ammonimenti da lui dati alla ragazza, insensibile alle minaccie di ricovero al « Buon Pastore »: anzi, fatta più audace, un giorno fuggì dalla casa paterna asportando i suoi effetti di vestiario e biancheria e fu solo per l'intervento del pretore e del brigadiere dei carabinieri che ebbe a ritornarvi.

La terza volta che si dovette ricorrere alla Autorità fu la domenica 27 giugno 1909, quando le relazioni della Teresa col Boero erano divenute addirittura intrenabili, e quasi quotidianamente si assentava per intere giornate, rincasando a notte tarda, con la pretesa di non volere più consegnare neanche lo minima parte di quanto guadagnava. In questo ultimo incontro col pretore la infelice madre ebbe a far leggere due lettere del Boero, che potè sottrarre alla figlia, ed esse sono eloquentemente rivelatrici della tresca e non ammettono possibilità di negativa.

Il suo amore

La ragazza sapeva che nell'anzidetto giorno sua madre si sarebbe recata ad Avigliana per riferire al pretore intorno alla sua condotta e provocare provvedimenti; glie lo aveva detto il padre la sera prima, dopo che inutilmente l'ebbe scongiurata di volerlo ascoltare.

Così partiva da casa alla mattina del 27 giugno, munendosi dell'arma che da tre mesi aveva acquistata a Torino, un pugnale a lama monotagliente, affilatissimo e di acciaio di buonissima tempra.

Recatasi a Condove piano piano fra i campi, di là partiva col treno delle 9,20 per Sant'Antonino: dopo una visita a sua cognata Marianna, presso la quale si fermò a pranzo, ritornava nel pomeriggio a Condove. Di qui si dirigeva alla Chiusa in attesa di incontrarsi verso le 17, lungo la strada vecchia di Sant'Ambrogio, col suo amante. Ma non essendosi costui trovato nell'ora anzidetta, la Teresa ritornava sui suoi passi e giungeva alla sera in Sant'Ambrogio, ove, riunitasi con l'amante, cenava con lui alla *Finchetteria* Toscano e con lui andava poi a dormire in altro albergo.

Si divisero nel mattino del 28: il Boero, all'ora solita, si recava in fabbrica a lavorare, e la Martino andava da una sua sorella presso la quale si trattenevа tutta la mattina. Alle 13 rientrava nell'osteria in fabbrica per uscirne alle 17 e poscia si avviava verso la sua abitazione del casello ferroviario N. 27.

Pochi minuti innanzi, passando essa al casello N. 8, guardato dal casellante Giuseppe Quassora, gli chiese subito se, per avventura, sapesse che la madre si fosse recata presso il pretore, cosa quale stato detto dal padre nel giorno precedente; parlò di una eventuale querela che i suoi genitori avevano manifestato di sporgere contro il Boero e, quando dal Quassora fu consigliata di comportarsi meglio verso il padre e la madre, rispose con frase minacciosa e fiera: « Vado lo a vedere se po'... ».

Il parricidio

Così, giunta alla sua abitazione, la Teresa trovò il padre appoggiato alla barriera del passaggio a livello e la madre in mezzo alla porta d'ingresso: giustamente rimproverata per la sua assenza, dal padre, che in via di correzione la diceva di tornare là dove era stata, l'iniqua e crudele ragazza, minacciata prima la madre, e posta senz'altro la mano in tasca, inferiva sul padre suo, che fece per trattenerla, cinque pugnalate coll'arma affilatissima, impugnata con rapida mossa.

Cadeva il povero vecchio crivellato di ferite e poco dopo spirava, lasciando cadere una mazza di ferro che, negli estremi sforzi dell'agonia, aveva brandito a sua difesa...

La parricida cinicamente si allontanava già pei campi fra le messi tutte d'oro, nella quieta sera d'estate... fredda, altera, compassata come se avesse compiuta una missione.

E con la stessa calma, senza mai scomporsi, come se nulla fosse avvenuto, si incamminava verso Sant'Ambrogio, ordinava una carrozza e, salutando le amiche che incontrava per istrada, si faceva accompagnare ad Avigliana, ove si costituiva ai reali carabinieri, dai quali si fece curare alla meglio per una ferita sotto l'ascella, procuratasi da se stessa nella volubilità del delitto!

L'autopsia praticata nel giorno successivo, stabiliva che il Martino Lorenzo era morto in seguito all'emorragia causata dalle ferite riportate, una delle quali aveva reciso la vena ed arteria ascellare.

Il giorno dopo la Teresa fu condotta all'ospedale perchè il male all'ascella richiedeva cure più urgenti.

" Ho ucciso mio padre! ..

Quando l'interrogarono essa giaceva in un letto pallida e sorridente, piantonata da un militi dei reali carabinieri.

« Sono Martino Teresa — essa disse — e conosco il motivo del mio arresto... Ho ucciso mio padre! Dichiaro però o mia discolpa che io non volevo ucciderlo, ma semplicemente colpirlo per liberarmi da lui che mi aveva afferrato per percuotermi ».

Quindi, tranquilla, con precisione di dati e di fatti, ha narrato la sua piccola vita ed il suo folle amore. Essa disse tutte le lotte ed i continui litigi che torturarono la sua povera casa; disse il suo amore con l'uomo che le aveva tolto la pace e l'affetto dei suoi, e disse ancora la sua gioia, il suo disgusto per colui che la tormentava con le sue insistenze.

La sua mente malata ebbe forse qualche volta un barlume di riflessione, ma il fascino che su di lei esercitò sempre l'abitudine del piacere le aveva tolto la forza di ribellarvisi...

E per quanto ella volesse persuadere se stessa che ciò non fosse, ogni giorno vi rimaneva più avvinta, paziente e beata di quel giogo maledetto!

Essa infatti narrò ancora al giudice accorso ad interrogarla:

« Di mia volità contrassi quella relazione perchè Emilio non mi lasciava mai stare diperchè Emilio non mi lasciava mai stare diperchè Emilio non mi lasciava mai stare diper

CRONACHE LETTERARIE

D'Annunzio e i critici

Lasciate ch'io vi riparli, e non per l'ultima volta, di Gabriele d'Annunzio. La sua personalità artistica è simile alla mole di un vulcano nevoso e fumoso che s'alzi solitaria da un'isola quasi piana: domina imperiosamente tutta la bassura, e da qualunque punto si discorra, nella sua bianchezza gloriosa e nel suo rastico pennacchio. Il critico, il letterato, il lettore, che, per dilettantesca vaghezza di mutamento o per confessabile desiderio di altezze meno fumiganti o convulse, più schiette e più pure, volga le spalle all'arte dannunziana e cerchi altre cime, invochi altri orizzonti, si prepara inevitabilmente ad un'amarissima delusione. Con la simpatia speranzosa del costaneo, con l'alacre curiosità dell'esploratore, egli frugherà nei cento e cento volumi di prosa e di poesia che la giovine letteratura matte fuori ogni anno, in Italia; si aprirà una strada, attraverso le lor pagine, col vago sentimento di raggiungere una cima nuova, di mirare un cielo ignoto. Inutilmente: quando la breve ascesa sarà compiuta, il critico, il letterato, il lettore si troverà un'altra volta di fronte quella medesima mole, cui aveva pensato di volgere le spalle. Non che tutti i giovani scrittori siano ripetitori ma imitatori di d'Annunzio; non che tutte le zolle del nostro suolo poetico siano rimaste aride o sterili sotto la cenere e la vampa di quel vulcano. Ma anche le forze artistiche, che non riuscite a preservarsi dalla servitù, son troppo misere e grame in suo confronto. E d'evitare il confronto non c'è verso. E' proprio come quand'uno è salito sur una collinetta, col pensiero di godere un altro spettacolo; e, giunto ch'è sulla facile cima, scopre ancora una volta le ardue immensità che aveva creduto di dimenticare. Gli altri scrittori, che oggi vivono e lavorano in Italia, escluso forse il Pascoli, offrono scarsissima resistenza ad un lavoro d'interpretazione, di sintesi, di giudizio; sono equazioni di primo grado; possono occupare lo spirito per un giorno, per una settimana, per un mese. Ma uno spirito attento li esaurisce con significativa rapidità; li comprende, li assorbe, li giustifica; quand'è necessario, li ammira; ma passa oltre, dimenticando. E, quando li ha dimenticati, ritorna con un nuovo fremito d'inquietudine, di curiosità a quell'unica emergente mole vulcanica che da vent'anni occupa tutto il cielo della poesia italiana, che da più di dieci anni signoreggia anche l'Europa: con la sua candida sublimità e con l'atmosfera assissiante che si sprigiona dal suo cratere; con le sue fiamme luminose e con la sua cenere sordida.

Riparliamo dunque di d'Annunzio: non tutti i miei lettori avranno dimenticato le cose ch'io scrissi a proposito del suo ultimo romanzo, *Forse che sì forse che no*. Proseguendo l'indagine ch'io avevo condotta sino alla *Fedra*, — in un piccolo libro, il quale ebbe la ventura di sembrare un libello famoso agli amici di d'Annunzio ed un'apoteosi ai suoi nemici, — venivo ad una conclusione, a parer mio inoppugnabile: che quest'ultimo romanzo era un libro sconnesso, squilibrato, enfatico, bugiardo; che le poche o molte pagine, dalle quali il genio del poeta traluce, non bastavano a giustificare un'opera, nata non già da un'intima ed unitaria ispirazione, ma da una fortuita o forzosa accozzaglia di elementi spuri e discordi; che mancavano gli eventi, mancavano i personaggi, mancava la commozione lirica, non troppo fiacco l'urto fra un mondo poetico non abbastanza maturato ed una realtà nemica sentita con mediocrissimo pathos; che finalmente *Forse che sì forse che no* segnava un altro passo in quel decadimento delle facoltà creatrici, che, cominciato dalla *Fiaccola sotto il moggio*, non s'arresta ancora, forse perchè il posto, inconscio del pericolo, non raccoglie in un fascio tutte le sue forze per puntare i piedi a terra e risalire, con impeto rinnovato, verso il capolavoro. Ma non volli restarmene contento a quel ch'io avevo pensato e detto; e prestai l'orecchio alla parola degli altri. Ebbi dunque la magra soddisfazione di vedere che i più numerosi erano, senza riserva, d'accordo con la mia critica «demolitrice», e che i pochissimi — quattro o cinque — che tentarono una difesa, o erano mediocremente persuasi della loro causa, o annaspavano faticosamente nel vuoto, senza riuscire a concretare in un solido ragionamento fiato e in un solo impeto di commozione comunicativa gli oscuri motivi della loro dissidente ammirazione. Per lo più facevano arco delle spalle, e contrastavano animando i bicipiti per vantarsi alla fine di avere sfondato una porta aperta: per aver difeso l'ultimo romanzo di d'Annunzio dalla taccia d'immoralità. Come! — sospirava un d'essi — l'artista non avrebbe il diritto di rappresentare, sia pure inconsciamente, una società in putrefazione? Anzi, — soggiungeva un altro, — un altissimo insegnamento morale si cava da *Forse che sì forse che no*: che gli italiani debbono reagire contro la smania erotica, che tarpa ogni energia nelle terre latine, che insomma bisogna liberarsi dall'incubo della donna. Questi, a dir vero, andava tant'oltre, nel suo ingenuo zelo, da attribuire a d'Annunzio un paragrafo del programma futurista: il disprezzo della donna, e da dimenticare che, secondo questo nuovo criterio di casuistica, tutto sarebbe egualmente lodevole: il bene, il bello, il vero appunto perchè è bene, bello e vero; il male, il brutto, il falso perchè ad un'anima bennata inspira l'orrore di sè e il desiderio del suo contrario. L'esempio d'un santo e quello di un criminale sarebbero equivalenti, nè ci sarebbe alcuna differenza di significato morale tra i *Promessi Sposi* e *Forse che sì forse che no*. Appunto: fra Cristoforo ci addita la beatitudine della virtù; Paolo Tarsis ed Isabella Inghirami ci svelano, anche involontariamente, gli orrori della colpa. «Questo e quello per me pari sono». Ma a me pare che simili espedienti dialettici nascondano un zinzino di gesuitica sottigliezza.

Lasciamo lì; e trascuriamo, in generale, i tentativi di assolvere l'arte dannunziana in nome della moralità. Valgono tanto quanto valgono i tentativi di condannarla in nome del buon costume. La disputa intorno ad un'opera d'arte non può essere che una disputa d'arte; e lo sforzo dei difensori di *Forse che sì forse che no* doveva culminare nella dimostrazione delle bellezze ch'io e molti altri con me non riuscimmo a scoprire. Invece, dopo aver vanamente battagliato contro quei miseri sagrestani della critica, che, avendo l'immaginazione pervertita, si premuniscono con ogni sorta di scongiuri contro l'immagine del peccato emergente da un libro di poesia, i difensori si contentavano di inghirlandare con un'aureola di punti esclamativi qualche periodo di stupenda prosa descrittiva svulsa dalla compagine del romanzo, e disertavano il campo della battaglia, dichiarando che giudicare d'Annunzio è un'impertinenza. Parecchi, scrivendo quelle fiere parole, pensavano a me; un giovine critico, Emilio Cecchi, che sarebbe tra i primi, se alla profondità del suo sentimento andasse congiunta la chiarezza che viene dall'equilibrio del pensiero, concludendo nella *Voce* una serie di tre articoli, protestava generosamente contro la vile ragazzaglia, che della sua bestialità e della sua gelosia crede di far catapulta contro un'opera granitica, e m'apostrofava così: «Ah, mio Borgese, di quanto mal fu madre, non la tua cosidetta conversione... ma quella pagina, nobile certo e innocente, con la quale dovevi dar diritto ad ogni misero beccamorti di vestire una crisi, di simulare un passato, di improvvisare un avvenire; con la quale dovevi prestar vita e autobiografia a tante deformità che vita non hanno. *Si prepara una nuova generazione, moralmente più austera...* E' detto, e, ormai, anche lo sgnaffero pretende a uomo». Così m'apostrofava il Cecchi, e retoricamente mi chiedeva qual colpa avessi mai commessa per trovarmi un giorno nella compagnia, nella quale son capitato; e terminava il suo dire con una vigorosa affermazione di fede: «Filisteo confesso, e perciò, più amico dei fatti che delle parole, dell'imperfezione tangibile più che dei sogni ineffabili, degli errori concretati in opere di lungo respiro più della leggera verità che ventilano su dagli articoli dei giornali io non so persuadermi di aver torto se tra l'affrettarsi degli accomodamenti, la cambiali tratte con allegra incoscienza sul futuro, la scimmiesca sedulità dei neofitismi, questa poesia m'attrae ancora e m'esalta, e non come una memoria di sè stessa, non come un'eco di una grandezza che non è più».

***

Ed io, rispondendo all'apostrofe, vorrei dire: Mio caro Cecchi, le compagnie malvage e scompie non si possono evitare in alcun modo. Qualunque uomo uno dica, v'è sempre gente che non può capirla e la fraintende; e v'è anche gente che non vuol capirla, e la ripete, storcendone il senso, per inconfessabili fini. La vita del panniero è un po' come la strada che conduce fuori della cinta urbana, verso l'altura e la libertà. S'io seguo quella via per un desiderio che m'ha preso di respirare in solitudine ed in raccoglimento, di sentire il fiato della primavera e di spaziare con l'anima e con gli occhi, io non posso impedire che calchi le mie orme un sozzo figuro, il quale segua la medesima via per rintanarsi in una bettola suburbana ed abbriacarsi di vin malvagio e bestemmiare il Signore. Forse anche mi chiederà che ora sia; forse anche mi domanderà un fiammifero per accendere la sua pipa. Che farei debbo io, per la nausea del contatto, ritornarmene a casa, rinunciando all'altura, alla campagna, alla mia gioia ed alla mia libertà? e giurare di non metter mai più il piede fuori dell'uscio, perchè il selciato della strada ch'io percorro è contaminato dal passo degli uomini impuri? Per uscir di metafora, io non riesco a persuadermi che la vita del pensiero sia retta con le stesse norme della vita pratica e politica, e che nell'atto di pensare ci si debba preoccupare delle conseguenze del nostro pensiero. Ciò che importa è che l'animo sia puro e l'intelletto sia chiaro. Il resto non conta.

Certo, l'oltraggioso accanimento con cui la ragazzaglia scrive per un'ambizione cui sente che non basteranno mai le sue forze e i vecchi inaciditi dall'insuccesso s'abbrancano a un cornicione pericolante o ad una loggetta squilibrata con la speranza di far precipitare tutto quanto l'edificio dell'arte e della gloria dannunziana, è uno spettacolo repugnante. E chi non ignora di quanto la statura di Gabriele D'Annunzio superi tutto ciò che di vivo e di operante nell'arte può oggi vantare mezza Europa, chi non ha dimenticato che quest'uomo, donando all'Italia i due volumi delle *Laudi*, ne ha coronato la letteratura di un nimbo di bellezza abbagliante, vorrebbe poter forzare la sua ammirazione quand'esce a Forse che sì forse che no; o, se questo non può, vorrebbe almeno tacere. Sì, vi sono momenti, nei quali criticare D'Annunzio sembra un'impertinenza anche ai critici, non solo agli idolatri, di D'Annunzio. Il terzo ciclo della letteratura italiana — quello che s'iniziò col Parini, con l'Alfieri e col Monti, che culminò quattro volte nel Secolo, nel Leopardi, nel Manzoni, nel Carducci — si chiude e s'estingue con lui. Se il fremito di passione politica e civile, che agitò la musa del Foscolo e del Carducci, se l'austerità del sentimento religioso e morale, donde trassero la loro sublimità il Leopardi e il Manzoni, se tutto questo è ignoto a d'Annunzio, egli ha compensato le sue manchevolezze con la vigoria di un inesauribile istinto poetico: forse senza precedenti nella nostra storia. Se in cospetto dei sentimenti, delle passioni, della patria, dell'umanità, d'Annunzio è troppo spesso un cattivo letterato, in presenza della natura e del senso è veramente un superuomo: un semidio barbarico, che s'esalta entro la vampa verticosa e fuggente dell'istinto.

Queste cose ed altre non troppo dissimili dissi in quel mio piccolo libro, che ai dannunziani parve un libello famoso, appunto perchè, senza perifrasi, così dissi quel che a me pare e pare la verità intorno alle parti scadenti ed alle menzogne implicite dell'arte dannunziana. Ebbene, che bisogna dunque fare, quando quest'artista grande e glorioso pubblica un libro sbagliato? Tacere o mentire, a quel che sembra. Ed io dico di no; e dico quel che penso; ed a parere impertinente mi rassegno. Giacchè non so persuadermi che un artista, scrivendo uno o due o dieci capolavori, aspiri all'immunità per tutte quante l'opere sue. Gli uomini grandi vanno onorati in altro modo. A chi ha scritto un capolavoro bisogna, per esempio, offrire il modo di non scrivare altro, se non senta imperiosamente crescere un altro capolavoro entro l'animo suo. Ma questo è un avvertimento che le società democratiche non sentono: nelle democrazie l'uomo di genio, se non vuol essere dimenticato e abbandonato nella solitudine e nella povertà, deve pubblicare almeno un libro all'anno. E non c'è nessuno che possa metter fuori un capolavoro all'anno.

Ora, poichè la critica c'è e sopprimere non si può, è meglio che sia veritiera anzi che bugiarda. Verità da monsieur de la Palisse, d'accordo: ma con quali altre verità si può rispondere ad Ettore Janni, che chiama impertinente chi vuol delimitare il bello dal brutto nell'arte dannunziana, o ad Emilio Cecchi che accusa di malvagità chi osserva il decadimento di quell'arte? Sbaglierò; ma a me pare che il miglior modo di affermare la forza di un temperamento artistico consista nel capirlo; cioè nel determinarlo e limitarlo: poichè temperamenti illimitati non esistono; e nel collocare l'accanto della nostra ammirazione sulla parte imperitura della sua opera: giacchè nessun artista passa alla posterità con tutto quanto il suo bagaglio. Non saremo infallibili; ma col solo agitare il problema, col solo tentarne le soluzioni, avremo aiutato quelli che verranno dopo di noi. Rinunciare al giudizio, solo perchè non è possibile un giudizio definitivo, tanto vale come restar seduti perchè il primo passo non basterebbe a raggiungere la meta prefissa. E il critico, che rinuncia al giudizio, si colloca al disotto dell'ultimo lettore, il quale, mentre legge, pur sapendo che il suo giudizio non è definitivo per la storia, giudica a modo suo e a dispetto del critico che s'astiene.

Ilià: bisogna mettersi in capo che il giudizio critico non è una questione personale tra l'autore ed il critico, e che il critico non deve renderne conto alla persona dell'autore. Deve renderne conto alla storia. Egli non è dispensiero di celebrità o di vituperio: il suo unico dovere è di capire. Ma, anche se si vuol mettere la sua opera in rapporto con la persona del poeta, mi pare fuor di dubbio che una compagnia di amici e di scolari devoti fino alla cecità le nuoccia come un partito di governo nuoce alle istituzioni, se nasconde le magagne del governo. La celebrità è una vilissima cosa; ma la gloria che è cosa grandissima non si misura a quintali di articoli elogiativi. Un artista glorioso è quegli, che, anche se combattuto, anzi appunto perchè combattuto, vive formidabilmente nella coscienza dei suoi contemporanei. Questa gloria non può mancare a Gabriele d'Annunzio, qualunque sia la mia opinione su *Forse che sì forse che no*. Dietro a questo romanzo ci sono le *Laudi*, c'è la *Figlia di Iorio*, c'è l'*Innocente*, c'è l'*Antologia delle liriche giovanili*. Credere che, quando un uomo ha scritto di tali cose, si debbano lodare con lo stesso entusiasmo i suoi libri sbagliati, contribuendo per tal modo ad oscurare negl'italiani la coscienza di ciò che significano e di ciò che valgono i suoi capolavori; ovvero che si debba, per prudenza o per riverenza, tacere il giudizio contrario; credero, in altri termini, che la gloria di Gabriele d'Annunzio sia affidata alla nostra mansuetudine: questa, sì, la chiamerei un'impertinenza.

G. A. Borgese.

Propaganda tedesca
per la riforma del Calendario

Berlino, 7, ore 1.

La Germania è attualmente il centro di una propaganda attiva per la riforma del calendario. Essa è stata iniziata dall'Associazione degli industriali e dei commercianti tedeschi, di cui è capo Von Hesse Wartegg, ex-console generale, che fu il propagandista dell'idea normale, adottata oggi in quasi tutti gli Stati europei.

Il progetto della riforma del calendario non è nuovo. Molti astronomi e meteorologi hanno già elaborato progetti di calendari, destinati a surrogare quello gregoriano. Il progetto, ideato dal signor Hesse Wartegg, sembra aver tuttavia la precedenza su tutti gli altri, per i suoi indiscutibili vantaggi e per la sua semplicità. Egli divide l'anno in trecentosessantacinque giorni, e lo divide in trimestri di tredici settimane, o novantun giorni l'uno. I due primi mesi del trimestre sarebbero ciascuno di trenta giorni, e l'ultimo di trentuno. Il trecentosessantacinquesimo giorno negli anni normali, di cui il trecentosessantaseiesimo negli anni bisestili. Il progetto intercala questo giorno senza data e mette il primo giorno dell'anno dopo San Silvestro.

La conseguenza ne sarebbe che il primo dell'anno, come i primi gi rni di ogni trimestre, cadrebbero sempre in una domenica. La riforma comporta inoltre il ritorno della festa di Pasqua in una data fissa. Questa festa, che varia attualmente tra il ventidue marzo ed il ventiquattro aprile, cadrebbe sempre alla domenica, sette aprile. I riformatori si ripromettono da questa Pasqua, stabilita a giorno fisso, numerosi vantaggi per il commercio, cui questa data — più avanzata nella stagione e più lontana dal nuovo anno, — meglio converrebbe.

Questo progetto ha già, a quanto sembra, numerosi aderenti in Germania, in Olanda, in Belgio, in Austria ed in Inghilterra. Esso sarà sottoposto al Congresso internazionale delle Camere di commercio, che si terrà questo anno, a Londra, nel mese di giugno. I difensori di questo progetto non dubitano affatto che la loro riforma sarà adottata dal Congresso.

L'assassino Muff condannato a morte.
Parigi improsterà la ghigliottina a Lucerna.

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, ore 1 (8).

La Corte d'Assise del Cantone di Lucerna ha condannato a morte certo Muff, autore del quadruplice assassinio commesso nella fattoria di Hubschur, presso Lucerna. Muff ha confessato di aver voluto uccidere dieci persone che si trovavano nella fattoria.

Di fronte all'emozione provocata in tutto il Cantone da questo affare, non c'è alcun dubbio che la sentenza contro Muff sarà eseguita. Le Autorità di Lucerna si concerteranno con la ghigliottina, ed è assai probabile che si rivolgeranno al Governo francese per chiedere in proposito se fosse possibile ottenere a prestito la ghigliottina di Parigi. In questo caso, Deibler e la sua sinistra macchina viaggeranno alla volta della Svizzera. Tempo fa la città di Lucerna si serviva della ghigliottina del Cantone di San Gallo, ma siccome nell'ultima esecuzione la ghigliottina rimase deteriorata, così questo Cantone non vuol più imprestarla a Lucerna.

Il direttore e quattro impiegati d'una banca
uccisi da quattro banditi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, ore 1.

Si ha da Pittsburg: Dopo aver lasciato due uomini di piantone alla porta, due banditi sono penetrati ieri negli uffici della *Victor Banking Company* a Nockoes Rock. Essi hanno ucciso il direttore della banca, il cassiere e tre impiegati, e si sono impadroniti di una somma di 25 mila lire. I quattro banditi sono in seguito saliti sui loro cavalli e sono scomparsi. Ulteriori informazioni dicono che i malfattori erano mascherati. Il direttore aveva rifiutato di rimettere loro il denaro della cassa e resistette a tutti gli sforzi fatti dai banditi per impadronirsene. Otto briganti fuggendo si imbatterono nella polizia: avvenne un combattimento; parecchie persone che si opponevano alla fuga rimasero ferite.

"Pesca alla crema"
La carriera di un'avventuriera parigina

Parigi, 7, ore 1.

Bella, graziosa, slanciata della persona, la signorina Luisa Matbo, nota nel mondo galante sotto il nome primaverile e grazioso di «Nelly Rossi» e di «Pesca alla crema», conduceva una vita chiassosa e dissipata. Nel suo modesto appartamento, al terzo piano di via Laugier, amava circondarsi di amabili giovanotti dal mento rasato e dagli occhi languidi. Essa sgranocchiava con i suoi dentini i biglietti da mille dei giovani adoratori, conosciuti negli stabilimenti notturni della rue Royal e del quartiere di Gallion. Ella si vestiva di fastose *toilettes*, portava meravigliosi cappelli, e aveva un debole per i pizzi costosi. I debiti si accumulavano. I creditori avevano rigorose esigenze, che i pallidi giovincelli non potevano completamente soddisfare. La signorina Matbo viveva di espedienti. I parigini si ricordano ancora della clamorosa e scandalosa avventura in cui nel mese di ottobre scorso ella fu al tribunale correzionale la celebre eroina.

Ella aveva fatto la conoscenza in un bar alla moda del signor Giacomo Maillet, figlio di un gran banchiere di Parigi. Questo giovane si lasciò prendere dal fascino delle *demi-mondaine*. Poi, stanco degli inganni e delle menzogne, volò, per dimenticare, verso la libera America. Smarrita per questa improvvisa partenza, la bella sgranocchiatrice di oro immaginò una romanzesca e ingegnosa superchieria. Ella si recò tutta piangente a trovare la madre del signor Maillet, la quale ebbe la bontà di riceverla, e là singhiozzando balbettò: «Da donna a donna è permesso dire certe cose. Ebbene: sappiate che non solo vostro figlio mi ha reso madre, ma che mi ha comunicato un male abbominevole. La mia vita è perduta per sempre».

«Pesca alla crema» versava inesauribili lacrime, e il cuore della signora Maillet si commosse. Ella fece dapprima un dono di 10 mila franchi; poi, sempre più dolorosa e più esigente, la giovane chiese nuove somme di denaro. Ella estorse in questo modo parecchie migliaia di franchi. Stanco, nonostante la sua bontà, il signor Maillet sporse querela contro l'avventuriera, la quale aveva la manìa dei nomi esotici, e si faceva chiamare anche Rosen Jackson, o Mathoney, secondo le circostanze. Il commissario alle delegazioni giudiziarie, Berthelot, procedette all'arresto di «Pesca alla crema». Ella apparve nuda come la verità agli occhi del magistrato, o anche come Frine d'inanzi all'Areopago, e gli disse: «Se volete condurmi in prigione, conducetemi così come sono!».

Il commissario, passata la prima emozione, fece vestire la giovane donna. La si condusse al deposito, e fu condannata a 18 mesi di prigione ed a 500 franchi di ammenda.

«Pesca alla crema» fu recentemente messa in libertà. Ella ricominciò i suoi ricatti. Tentò con aspra insistenza di diffamare ancora il figlio del ricco banchiere. Nuova denunzia venne presentata, e ieri mattina ella fu, con grande suo spavento, avvicinata all'uscita della sua casa da un funzionario di polizia, e non potè nella strada, come si trovava, rinnovare la suggestiva scena recitata al momento del suo primo arresto. La prigioniera seguì il commissario alle delegazioni giudiziarie.

Il passato di «Pesca alla crema» è tenebroso e romanzesco. Di una bellezza fatale, non si contano le vittime che ella ha seminato lungo la sua strada fiorita. Alcuni anni or sono, il figlio di un ufficiale ministeriale di Parigi si è ucciso ai piedi della disumana. Ella rovinò fino all'ultimo scudo il segretario di una legazione estera, che si era innamorato dei suoi begli occhi. Nella perquisizione operata oggi in casa dell'arrestata i magistrati hanno sequestrato numerose lettere, le quali provano che il giovane avventuriera era una professionista del ricatto.

Vent'anni dopo
Diserta per amore e s'impicca all'atto dell'arresto

Parigi, 7, ore 1.

Si ha da Lorient che una tragica avventura è accaduta oggi a Danvreur, presso Lorient, ad un sott'ufficiale di marina.

Il 28 marzo scorso questo sott'ufficiale, di nome Bobinet, di 41 anni, abitante a Lorient, sposato e padre di cinque figli, lasciava a Tolone la sua nave, il *Catamarensault*. Non si potè sapere ciò che fosse stato di lui, e le autorità militari lo dichiararono disertore; ma Bobinet aveva raggiunto Lorient, dove aveva ritrovato un'amica di infanzia, la signora Metec, nata Lafargue, di 39 anni, attualmente in istanza di divorzio.

Venti anni fa Bobinet e la signorina Lafargue erano stati fidanzati; ma il matrimonio era stato rotto, e da 18 anni i due non si vedevano più. Così, nonostante i loro venti anni di più, con grande gioia i due si ritrovarono e passarono parte della notte in festa, e quindi si recarono insieme a Lanvreur, al domicilio della signora Metec. I due innamorati avrebbero senza dubbio vissuto ancora il loro perfetto amore lungo tempo, se la gendarmeria non avesse messo termine ad esso.

Ieri mattina, Bobinet e la signora Metec erano ancora in letto, quando intesero bussare alla porta, e pronunciare la frase terribile: «In nome della legge, aprite!». Bobinet si vestì in fretta, e si nascose sul solaio. La signora Metec si vestì, ed aperse ai gendarmi; essi frugarono per tutta la casa: infine salirono sul solaio: ma indietreggiarono inorriditi. Bobinet si era appiccato ad un trave: il disgraziato si era troncata la lingua fra le mascelle.

Si tagliò la corda, ed un medico fu chiamato in fretta. Non fu che alle quattro del pomeriggio che Bobinet, trasportato all'ospedale marittimo, cominciò a dare segni di vita. Egli è sempre in stato gravissimo.

Bobinet aveva 24 anni di servizio: se soccombe la sua vedova non avrà diritto alla pensione, che avrebbe ottenuto fra un anno; se sopravvive la attende il Consiglio di guerra. La signora Metec per parte sua è stata lincIata dalle sue vicine: le donne avevano riempito i loro grembiuli di pietre e volevano accopparla.

NOVITÀ TEATRALI

"Fanfulla da Lodi"
poema eroicomico in 5 atti di Edoardo Nulli

(Teatro Carignano — 6 aprile 1910).

Edoardo Nulli ha scritto una commedia su *Fanfulla*, ascoltata ieri sera da una folla di pubblico, e salutata e premiata con una folla di applausi. I cinque atti, sfilarono l'un dopo l'altro fra il massimo favore, senza contrasti: ebbero, insomma, ciò che nella fraseologia teatrale si chiama «pieno successo». La sala elegante del Carignano, che ha tradizioni di pubblico freddo, arcigno, severo, parve in realtà percorsa dal calore di un pubblico popolare. Ermete Zacconi ed Edoardo Nulli — il maggiore interprete, cioè, anzi, il solo considerabile interprete, e l'autore — furono ad ogni atto chiamati ripetutamente alla ribalta...

Ora, disgraziatamente, essere autore d'una commedia applaudita non è sempre la stessa cosa che l'aver scritta una buona, e bella, e artistica opera di teatro. Il *Fanfulla* che abbiamo udito appartiene a quel genere e a quel grado di letteratura drammatica che non aspira a grande elevatezza e nobiltà di stile, ma si appaga di linee assai modeste, e con qualche dote di abilità e di facilità, riesce a persuadere e a conquistare l'uditorio, che non ha l'abitudine di pretendere molto, e si arrende docilmente e facilmente alle più immediate impressioni. Quando poi nelle membra e nelle vesti di uno qualunque di questi lavori si agitano l'anima e l'energia speciale di un grande attore la resa del pubblico diventa più sicura ancora.

Il Nulli, che or non è molto ha già fatto apparire sulla scena per opera dello Zacconi sempre, una sua commedia su *L'Aretino*, continuando la sua tendenza al teatro storico o semi-storico, ha voluto ora portarci dinanzi la figura poco storica — non per colpa sua — ma molto leggendaria, del famoso soldato di ventura, già popolare in romanzi e in tradizioni. E ci ha lì per lì, alla buona, disegnato un tipo di Fanfulla — è inutile ora esaminare con quali criteri di fedeltà alla leggenda, alla tradizione e alla realtà — un tipo di Fanfulla sulla base di parecchi motivi o di parecchi amori: amore del vino, amore delle donne, amore delle armi; e con questi tre elementi ne ha colorito la figura con tinte un po' grosse e vivaci quelle tinte che servono meglio a comporre una cromolitografia appariscente, che non un quadro di pittura artistica. In questi cinque atti noi traviamo, ad un dipresso, i sistemi di composizione, gli atteggiamenti, i motivi che hanno servito in questi ultimi anni a comporre i drammi e le commedie scolcontiche risalite alla moda dopo che *Cyrano* ha mostrato la sua fortuna un po' sfacciata. Ma poichè il *Fanfulla* del Nulli mancano parecchie delle cose... essenziali anche, le quali concorrono a creare la forza e la genialità nell'opera del Rostand, esso si riduce a proporzioni di teatro, di arte e di invenzione assai mediocri. Questo Fanfulla che incomincia a declamare una pagina sulla natura in amore delle donne delle varie provincie italiane, che recita uno squarcio lirico sulla sua spada da lui messa all'incanto al miglior offerente tra spagnuoli e francesi, che continua a declamare recitando il racconto della famosa disfida di Barletta, questo Fanfulla amatore di donne, che si accende — una volta tanto — di un amore ardente, da ogni altro diverso, per la figlia di Consalvo Ferrante da Cordova, che commette un po' le spavalderie di un Francasse, ed ha lo spirito avventuriero d'uno spregiudicato, questo Fanfulla che muore dopo aver impugnato ancora il suo troncone di spada per minacciare chi lo insulta, e dopo aver finalmente ricevuto un bacio dalla sua Elvire Consalvo, ci si presenta dinanzi con situazioni, con episodi che ormai sono diventati luoghi comuni. Il Nulli il poeta attegiare con discreto senso di serietà, potrà lasciare nel linguaggio di Fanfulla anche frequenti traccie di sottile arguzia, ma non riesce a conferire all'opera propria un aspetto personale, una vita nuova, quella elevazione geniale di poesia — sia pure eroicomica — che la difende dall'aspetto e dalla intonazione di commedia o di dramma un po' grossolano, delizia dei teatri popolari.

La scarsità o la debolezza dell'invenzione e della materia appare specialmente nella scelta degli episodi di cui si distacca la figura di Fanfulla, lo non so se la commedia sia stata originariamente scritta per dar unicamente materia ad un interprete. Lo Zacconi, o se sia poi stata ridotta alle proporzioni attuali: ma quale è apparsa ieri sera, allora essa non è che una fioritura di scene e di situazioni impersonate nel protagonista, una specie di vario e lungo monologo interrotto da qualche duello, o da qualche atto di audacia militare di Fanfulla. Ci ridurremo così ad una specie di *a solo* piacevole, non privo specialmente quando è eseguito da un artista eccellente, ma poco adatto, in verità, a dar equilibrio ampiezza e ricchezza alla composizione scenica.

Ermete Zacconi dà con l'arte sua così ricca di efficacia e di sfumature, un notevole rilievo a questo *Fanfulla*, così frammentario talora, e talora pur così scarso di finezze. L'insieme interpreta fu ieri sera particolarmente applaudito. Le altre figure della commedia, già di per sè sfumate e sciatte, ebbero per contro esecutori assai mediocri.

di.

"Manovre d'autunno"
al Teatro Balbo

Alle undici e mezza era appena finito il secondo atto.

Ed è questo della lunghezza, anzi della prolissità, il difetto forse essenziale di questa nuova operetta.

È tenue, infatti, il filo, cui è sospeso l'intreccio, troppo tenue per consentire un large sviluppo. E la ricchezza degli episodi non è grande. Che accade dunque?

Quello che avviene di tutte le operette, di cui lo spunto felice potrebbe fornire materia per un atto, per due al più. Ma che vorrebbe raggiungere i sacramentali tre atti si trovano costrette a tirare innanzi a furia di piccoli espedienti, non danno loro e con poca soddisfazione del pubblico.

Così — per dire di un solo esempio — c'è in «manovre d'autunno» la macchietta d'un ufficiale della riserva che pure rasentando la caricatura — o meglio ancora l'assurdo — non manca di comicità: di quella comicità, che deriva dalla visione giusta del vero, deformata appena quel tanto atto da ispirarci una buona risata. Orbene, il signor ragioniere Wallenstein, ufficiale di complemento, finisce qui per diventare semplicemente grottesco perchè la caricatura, già troppo spinta in sè, si compiace di insistere soverchiamente su certi comici stereotipati, in guisa da nuocere all'effetto.

E non è certamente merito degli autori se il Lambiase seppe trovare la giusta misura: e attraverso una recitazione vivace riescì a diffondere intorno quel riso, che derivato dall'arguzia non troppo volgare, si converse in tanto buon sangue.

Ma l'operetta del Khlman avrà sempre uguale fortuna di interpretazione?

Così è della musica. Essa ha — se non altro — un certo carattere. Non v'è la consueta abbondanza di facili valzer: non le solite valzerate per conseguire un applauso: nè le trivialità sonore, onde vanno ricche certe moderne operette.

«Manovre d'autunno» anzi definita dallo stesso autore «Operetta ungherese». Ed il suo substrato melodico è infatti largamente improntato ad una delle forme popolari più caratteristiche della musica in Ungheria: la *czarda*.

Aggiungerò che questa musica è fatta bene: che essa potrà piacere più o meno, ma indubbiamente ha sempre un certo carattere personale. Ma quanti tagli le gioverebbero! E quanti effetti sonori dalle insistenze su un tema, su una situazione! Cito, ad esempio, il finale primo, che potrebbe diventare una pagina insolitamente ricca di poesia, col canto orchestrale svolgentesi intorno ad un ritmo di trombe, che meccanico il silenzio: mentre non com'è quasi di solito a lasciare un effetto per sè abbastanza nuovo ed indovinato.

Così si può facilmente spiegare l'esito mediocre dell'operetta, malgrado gli applausi ad ogni fine d'atto, ed anche a scena aperta, ed il *bis* del finale secondo.

Altre operette valsero meno di questa ed hanno per contro un più caloroso successo. E questo è sovente il trionfo di una più grande malizia, o — se vi piace meglio — di un'abilità mistificatrice.

Nè voglio dire con ciò che l'operetta del Khlman non possa restare sulla scena del Balbo per un certo numero di sere, così come resse altrove.

Tutt'altro! Essa può anzi piacere di più, perchè non manca di musica graziosa e ben fatta; ha alcune macchiette indovinate: non è triviale; ed è messa in scena assai dignitosamente.

Ed alla messa in scena provvederà l'esecuzione, che fu accurata in tutti: nella D'Oros, sempre elegante e misurata; nella Baroni, vivace e fina anche nell'esecuzione di alcune strofe nel Lambiase; nel Rosa; nel Romanelli; nella Zanoncelli. E l'orchestra, diretta dal M. Sanghino fu buona: meglio assai dei cori.

Ora la Compagnia Mauro non s'addormenta sulle conquistate palme, ma alternando il repertorio vecchio con quello più moderno riesce a rendersi degna di quel pubblico, che anche ieri sera affollò numerosa il teatro.

E ciò è bene, e ne va data lode.

L'"Orfeo"
di Claudio Monteverde al teatro Vittorio

Una buona, anzi un'eccellente notizia. Nella seconda quindicina del corrente aprile anche Torino udrà, al Vittorio Emanuele, quell'*Orfeo* del Monteverde, che, riveduto e quasi rifatto nello strumentale da Giacomo Orefice, fu rappresentato con grande successo nell'autunno scorso a Milano ed ultimamente a Mantova.

Trattasi di un'esumazione assai interessante (l'*Orfeo* risale al 1607!), di cui dobbiamo dire grazie anche al conte Guido Visconti di Modrone, che dirigerà l'orchestra.

Ritorneremo presto sull'argomento, toccando della sua importanza ne' rapporti cogli inizi del melodramma.

Per ora ci basti il dire che esecutori dell'opera (rappresentata a guisa di oratorio) saranno il Kuchmann, la Fino-Savio, la Pozzi, il Colonna Romano, il Queirolo.

E 50 professori formeranno l'orchestra, e di 20 soggetti sarà composto il coro in questa *tournée*, dovuta all'iniziativa della Società degli «Amici della musica», residente a Milano.

Consiglio di una levatrice alle donne sofferenti.

"La Emulsione SCOTT risponde con notevoli effetti nelle gestanti

deboli e nei **bambini gracili.**

La ritengo il miglior farmaco da suggerire, e preferibile a qualsiasi altro."

CAROLINA BARZAN, Levatrice Approvata
Via Petrarca No. 3, Padova.

Da oltre trent'anni la Emulsione SCOTT produce questi effetti. La ragione sta in ciò che essa contiene gli elementi di una cura completa di tutto l'organismo, tecnicamente dosati e preparati. Non altrettanto può dirsi delle preparazioni similari.

Emulsione Scott

La marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) applicata alle bottiglie, garantisce l'autenticità e gli effetti salutari del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

L'ERNIA

GLI apparecchi "CLAVERIE" di Parigi

La stampa intera ha palesato al pubblico i vantaggi eccezionali e le incomparabili garentigie di successo sui quali potevano oramai fare assegno le persone affette da ERNIE, DISCESE, SFORZI, SPOSTAMENTI DEGLI ORGANI, ecc., adoperando i nuovi *apparecchi senza molla del Sig. A. CLAVERIE*, i soli che diano risultati certi e durevoli, qualunque sia la natura e l'ancianità della malattia.

TALI APPARECCHI SONO LEGGERI, FLESSIBILI, IMPERMEABILI e danno una contenzione ideale, permettendo agli ernios di attendere senza alcun incomodo, ai lavori più faticosi.

I molti che hanno già potuto profittare, in Italia, dei vantaggi eccezionali di tale bella scoperta, sanno che gli apparecchi *CLAVERIE* sono i soli la cui efficacia sia gar

Le cause della rivolta
in Albania

Londra, 7, ore 5.

Sono in grado di farvi conoscere i particolari ufficiali dei nuovi disordini che si sono prodotti in Albania. Mi sono stati comunicati cortesemente questa sera all'ambasciata di Turchia la quale li aveva ricevuti nella giornata da Costantinopoli. Un migliaio circa di malcontenti si sono riuniti avant'ieri per protestare contro le modificazioni alle imposte che sono state rimaneggiate nel senso della riduzione; ciò che non soddisfa certo tesie calde le quali vorrebbero addirittura la soppressione totale, come pure vorrebbero l'abbandono delle riforme che il nuovo regime comincia a mettere in vigore. Questi ribelli hanno barricato una strada. Poi, sempre più eccitati, hanno deciso di armarsi e di bombardare la città di Ipek, quantunque i membri del Governo effettivo ed i notabili abbiano tentato di calmarli. Tutto fu vano, e la città è stata [illegible] in istato di assedio. Inoltre il comandante militare di Ipek e un ufficiale furono assaliti. L'ufficiale venne ucciso; 14 battaglioni sono stati inviati sui luoghi, da Costantinopoli e da Prizrend. Il Governo ha deciso di agire con la massima energia per impedire che la ribellione si estenda.

L'assassino di Hakky Bey, comandante di Ipek, è un antico pregiudicato, già condannato a morte. Egli ha già tentato nuovamente di fuggire. Il Governo turco ha dato come causa di questa ribellione il rancore degli agitatori i quali sotto il regime hamidiano potevano a loro agio mettere taglie sugli abitanti e saccheggiarne gli averi, e che ora sono messi alla ragione dalle riforme del nuovo regime.

L'esodo dei serbi mussulmani
dalla Bosnia Erzegovina

Belgrado, 7, ore 1.

Si segnala una recrudescenza nella emigrazione dei serbi mussulmani dalla Bosnia-Erzegovina. Nonostante gli sforzi fatti dai capi dell'organizzazione politico-religiosa serba per ritenerli nel paese, ed a dispetto dei consigli prodigati loro da tutti i centri serbi di non abbandonare i loro focolari secolari, dove gli stranieri tedeschi, magiari, ebrei ed altri accorreranno ad installarsi, le famiglie mussulmano-serbe continuano ad emigrare in massa. Secondo notizie giunte da Serajevo, circa un migliaio di famiglie mussulmane sono già emigrate dalla Bosnia-Erzegovina dopo l'occupazione di queste provincie per parte dell'Austria, e molte altre si preparano ad imitarle. Soltanto pochi giorni sono si vedevano passare per Belgrado un gran numero di emigranti. Qualche volta passavano persino ottanta famiglie insieme. Qui si accusa il Governo della Bosnia di favorire questa emigrazione, per poter aumentare l'elemento tedesco nella Bosnia-Erzegovina a spese degli emigrati.

La reazione dei polacchi e degli czechi
contro l'invasione linguistica tedesca

Berlino, 7, ore 1.

Il romanziere Pietro Rossegger, che gode di grande popolarità in tutti i Paesi tedeschi, ha preso lo scorso maggio l'iniziativa di una sottoscrizione in Germania ed in Austria per creare delle scuole di lingua tedesca sui confini dei paesi di lingua polacca e ceca nei due Imperi.

L'iniziato aveva fatto appello esclusivamente a persone ricche, chiedendo a ciascuna di esse di sottoscrivere diecimila corone, per isolare le imprese linguistiche delle nazionalità estere contro la razza germanica. Il Rossegger sperava di trovare mille sottoscrittori, ma nemmeno la metà ha risposto all'appello. Ora il Comitato ha risoluto di sollecitare delle oblazioni di venti corone, tanto per condurre l'opera a buon fine. Ma il Comitato di Rossegger ha dato alla sottoscrizione un tono di offesa alle nazionalità polacche e ceche, mentre il promotore Rossegger parlava semplicemente di una impresa linguistica difensiva.

Il risultato di questa azione offensiva non è mancato. Gli czechi ed i polacchi, nell'interesse della loro nazionalità, hanno raccolto la cifra ed hanno risposto a loro volta con sottoscrizioni pubbliche per lottare contro l'impresa tedesca, ed in meno di dieci mesi hanno raccolto circa tre milioni di corone che andranno a sovvenzionare le scuole direttamente minacciate dalla lega del Rossegger. Per il momento dunque gli sforzi del Comitato tedesco sono riusciti a creare una impresa avversaria più potente di essa e più decisa ancora ad agire. Intanto ai confini linguistici della Germania e dell'Austria, la lotta della nazionalità prenderà tra poco una piega più violenta, più intollerante che mai.

Continua lo sciopero
degli scaricatori portuari livornesi

Livorno, 6, ore 23.

Gli scaricatori del porto hanno nuovamente confermato di proseguire nello sciopero. I navicellai del porto e gli scaricatori di carbone della Stazione marittima, ai quali gli scaricatori si erano rivolti per chiedere la solidarietà, o, comunque, per chiedere che una Commissione di essi intervenisse all'adunanza, nella quale si sarebbero spiegate le ragioni dello sciopero, hanno negata ogni solidarietà cogli scaricatori. A sua volta, la Camera di commercio, radunatasi di nuovo, ha dichiarato di non voler prendere alcuna iniziativa per iniziare un accomodamento nello sciopero, confermando il noto ordine del giorno che dava torto agli scaricatori. Oggi gli scaricatori avevano richiesto alla Società degli intraprenditori un colloquio, per tentare di trovare una soluzione della vertenza, ma la Società ha rifiutato di entrare in trattative cogli scaricatori mantenendo ferma il deliberato della Camera di commercio. L'Associazione fra gli industriali, commercianti ed esercenti ha offerto il suo intervento agli scaricatori ed agli intraprenditori per cercare una soluzione alla vertenza.

Gli scaricatori hanno risposto accettando, ma dichiarando di porre per condizione per la ripresa del lavoro l'affermazione del diritto per essi di scaricare i piroscafi carichi di merci alla rinfusa. Meno che in alcuni piroscafi, il lavoro è oggi continuato nel nostro porto, quasi ovunque col personale di bordo. Parecchi piroscafi postali o carichi di carbone, grano e merci alla rinfusa hanno potuto così caricare, scaricare e partire.

Un formidabile conflitto del lavoro
in Germania
25 mila costruttori contro 400 mila muratori
La serrata e lo sciopero – 100 mila italiani implicati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

Circa quattrocento mila muratori e carpentieri organizzati stanno per mettersi in sciopero. I Sindacati socialisti e quelli cristiani hanno terminato ieri sera le loro conferenze rispettive, respingendo ciascuno all'unanimità il progetto di tariffe che le organizzazioni padronali loro proponevano. I Sindacati socialisti declinano persino di entrare in discussione su questa base: è tutta qui la loro risposta alla decisione del Congresso padronale di Dresda, dove questo progetto è stato elaborato.

Gli estremi del conflitto

Tutte le tariffe concluse colle Corporazioni delle costruzioni spiravano in questo mese, ed i padroni avevano già lasciato comprendere che il momento era venuto per vincere la tirannia dei sindacati.

Gli impresari hanno per conseguenza proposto una nuova tariffa uniforme per tutta la Germania, imponendo agli operai l'accettazione senza discussione di certe condizioni che il loro programma dichiara assolutamente necessarie.

Tra l'altro, i padroni vogliono il lavoro a cottimo riconosciuto dalla tariffa; uffici di collocamento fatti di soli padroni; una tariffa unica per i lavori sotterranei e per tutti gli altri lavori edilizi; che la tariffa abbia vigore solamente per gli «operai abili» e per gli «operai che abbiano fatto il loro tirocinio».

E' inutile dire che le organizzazioni operaie non vogliono sapere di nessuna di queste innovazioni.

Anzitutto, gli operai non accettano convenzione alcuna conclusa per tutta la Germania tra il Comitato centrale padronale ed il Comitato sindacale, perchè la Cassa centrale dei sindacati diventerebbe così responsabile di qualunque infrazione di un gruppo regionale qualsiasi. Infine, non vogliono ammettere che i contratti di lavoro si stringano senza l'intervento dei sindacati. Essi dicono che la tariffa del salario deve essere stabilita per tutti gli operai, senza che i padroni possano mandare a monte le convenzioni concluse. Le organizzazioni padronali ed operaie delle costruzioni si trovano dunque in opposizione categorica. I sindacati tedeschi si dichiarano sin d'ora solidali coi muratori e carpentieri.

L'"ultimatum,,

L'immane vertenza, che può scatenare una delle più colossali battaglie del lavoro che mai si sieno vedute in Germania, conta, da una parte, una massa operaia di circa quattrocentomila operai muratori e carpentieri, tra i quali vi sono circa 100,000 italiani, e dall'altra venticinquemila imprenditori coalizzati.

Tra le due parti le mosse sono state rapide e decisive. Il 23 marzo scorso l'Unione padronale si radunò a Dresda e decise di non transigere in nessun punto, mantenendo ferme le proposte già fatte ed invitando la Federazione dei sindacati operai a dare una risposta entro il 7 del corrente aprile; aggiungendo che qualora gli operai dessero una risposta negativa, i costruttori avrebbero senz'altro decretato la serrata generale. Gli operai hanno tenuto varie adunanze, ed oggi, nel Gewerkschafshaus, si sono radunati in assemblea plenaria tutti i delegati delle organizzazioni e si è deliberato di respingere l'ultimatum. La serrata è quindi virtualmente proclamata.

Oggi stesso i padroni della Renania e della Westfalia hanno comunicato il licenziamento ai loro operai. Domani seguiranno l'esempio gli altri.

Formidabili riserve di guerra

Ciò che vi è di più sintomatico nell'odierno conflitto si è il fatto che i padroni sono stati i primi a prendere l'offensiva contro la massa operaia.

L'organizzazione dei Sindacati tedeschi crede ora che il momento sia decisivo per il movimento sindacale, e che se gli operai delle costruzioni si sottomettessero alle esigenze padronali, l'organizzazione perderebbe la sua ragione di essere, dando una prova di impotenza. Gli è per questo che la Cassa centrale dei Sindacati è pronta a sostenere gli operai delle costruzioni con tutte le forze dei suoi cinquanta milioni di marchi di riserva. I Sindacati cristiani dimostrano le stesse disposizioni dei Sindacati socialisti. I muratori, carpentieri hanno deciso di prepararsi allo sciopero, impegnandosi immediatamente ad una ribellità sul salario, e di non chiedere soccorso alla Cassa sindacale che a partire dalla terza settimana di sciopero.

I padroni hanno preso contatto colle organizzazioni padronali di Svezia e Norvegia e Danimarca, onde nel caso di un *lock-out*, gli operai non trovino lavoro in questi paesi.

Sembra però che tra gli impresari sovvisitta quelli berlinesi dimostrino ancora delle disposizioni conciliatrici. Non si vuole a Berlino imitare i padroni di Amburgo, i quali hanno concluso una nuova tariffa regolare coi sindacati operai. I sindacati, del resto, misurano pure essi le conseguenze di una lotta, dove potrebbero perdere forse tutte le loro risorse e forse anche addivenire al fallimento di tutta la loro organizzazione.

Venerdì avrà luogo all'ufficio imperiale interno una conferenza, a cui sono convocati i delegati delle parti in conflitto.

(Matin).

Il partito socialista belga
contro l'aumento dei diritti di dogana

Bruxelles, 7, ore 1,15.

Il Consiglio centrale del partito socialista belga si è riunito stamane a Bruxelles, coi deputati e senatori del partito. Dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno contro il progetto dell'aumento dei diritti di dogana, in questo momento presentato alla Camera. Questo ordine del giorno dice tra l'altro: «Pure inneggiando che le Camere francesi si siano impegnate vieppiù nella via del protezionismo, il Consiglio generale del partito socialista denunzia come una protesta la misura di rappresaglie che il Governo propone contro la Francia. Considera che la politica protezionistica sempre nefasta agli interessi della Nazione, non si faccia mai in ultimo analisi che a profitto dei detentori della terra e dei mezzi di produzione; pensa che il voto di un tale progetto sarebbe il punto di partenza per il Belgio, di una situazione economica che si tradurrebbe tra breve in un aggravamento delle condizioni di esistenza attualmente già così difficili per i lavoratori, e con una estensione della miseria; denunzia questo progetto come una misura puramente fiscale e come una imposta di consumazione mascherata che peserà prevalentemente e quasi esclusivamente sui consumatori e sull'operaio, senza nessun vantaggio per l'industria e per il commercio. Per tutto ciò i deputati socialisti emettono il voto di vedere la Camera belga respingere detto progetto.»

Credo di potere aggiungervi che il progetto presentato agli uffici della Camera, dal deputato Libardy non sarà probabilmente discusso nel corso della presente sessione parlamentare, e siccome la Sessione seguente non si aprirà che nel mese di novembre prossimo sembra in vero stabilito che il Governo belga rinunzierà per il momento almeno al progetto presentato. Del resto circola qui la voce che se il Belgio volesse le tasse proposte sui vini, la seta, e gli oggetti di lusso, la Francia si considererebbe come particolarmente presa di mira e sarebbe decisa a colpire con un diritto di uscita i minerali e gli altri prodotti necessari alla metallurgia belga.

Assassina l'amico
Bordighino, 6, ore 20.

Certo Lonardi Angelo avventava l'amico Corradini Alessandro. Si ignorano le cause dell'assassinio. L'assassino è stato arrestato.

Tutti i sodalizi e istituti agrari
favorevoli al ministero autonomo

Roma, 6, ore 23.

Il deputato toscano on. Ciacci, segretario del Comitato agrario nazionale pubblica i risultati del *referendum* indetto dal Comitato stesso sulla questione se si debba mantenere oppure abbandonare il progetto di legge presentato nel dicembre scorso dal ministero Sonnino per la creazione di un ministero autonomo per l'agricoltura. Il *referendum* era stato indetto fra le seguenti ambulanti di agricoltura, i Comizi agrari ed altre varie associazioni agrarie d'Italia. Risposero favorevolmente 69 cattedre ambulanti, 52 Comizi agrari, 61 Consorzi agrari cooperativi, 49 Casse rurali agrarie, 106 Associazioni agrarie diverse importanti fra tutte l'adesione della Federazione italiana dei Consorzi agrari che raggruppa più di mille Consorzi. Nessuna risposta è stata contraria.

Gravi atti di indisciplina
a bordo dell' "Amalfi,,

Roma, 6, ore 24.

Al ministero della Marina non è ancora pervenuto alcun rapporto sul grave fatto che sarebbe avvenuto a bordo dell'*Amalfi*, consistente in atti di *sabotage*. Il rapporto è atteso per domani, e dire se l'increscioso notizia è vera od esagerata. La notizia fu pubblicata dal *Roma*, di Napoli. Si trasformebbe di gravi ed impressionanti atti collettivi di indisciplina, che sarebbero avvenuti a bordo della regia nave *Amalfi*, per opera di alcuni marinai che volevano protestare contro il comandante in seconda Ciprini, rigido fino allo scrupolo nell'applicazione del regolamento di disciplina. Il Ciprini avrebbe punito di prigione semplice e di rigore 172 marinai, fra graduati e soldati, e il comandante della nave, Scotti, avrebbe ordinato la scarcerazione di 98 di costoro; di qua il malcontento e l'insubordinazione.

I funerali dell'ex-deputato Cocito

Ci telefonano da Nizza Monferrato, 6, ore 23:

Stamane nella vicina Agliano d'Asti ebbero luogo solenni funerali del compianto avv. Francesco Cocito, ex-deputato del nostro Collegio. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto cittadino. Lungo fu imponente era il corteo formato dalle Confraternite, dal clero, dalle Associazioni e da molto popolo. Reggevano i cordoni il capitano Tesi, sindaco d'Agliano, l'onorevole Buccelli, deputato al Parlamento, il signor Brovia, assessore comunale di Nizza Monferrato, il signor Casalis, sindaco di Castelnuovo Calcea, il geometra Ferrero di Montaldo, l'avv. Dogliotti, di Montegrosso, ed il farmacista Giacchero di Moasorrizzo.

Al cimitero parlarono il capitano Tesi, l'avvocato Dogliotti, l'avv. Manassero, ed il geometra Cocito.

CRONACA DELLO SPORT

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Il meeting di Monaco
La III giornata

Monaco, 7, ore 2.

Stamane doveva aver luogo la corsa di cruisers, sul percorso di 50 chilometri circa; ma, causa il mare cattivo e la pioggia che da parecchi giorni scende dirotta sul Principato, impedendo così lo svolgersi regolare dell'interessante *meeting*, venne rimandata al pomeriggio, alle ore 14.

Come al solito, ma specialmente oggi, il pubblico, numerosissimo ed elegante, si accalcava sulle terrazze del Casino, sullo Stand del tiro al piccione e sulla spiaggia, sperando impazientе e sperando che per questa mezza giornata almeno la pioggia accordasse un po' di tregua. Fortunatamente, come per incanto, un momento prima dell'ora della partenza il sole fa capolino, ed il gran pubblico pare che sorrida a questa apparizione.

Eccovi il risultato delle corse riservate ai cruisers ad un cilindro di 100 millimetri d'alesaggio al massimo e del peso minimo di 650 chilogrammi:

Di 29 cruisers inscritti ne partono 17. Il canotto *Zizaire-Naudin*, del signor Despujol, prende magnificamente la testa e la mantiene sino all'ultimo giro, marciando con una velocità e regolarità sorprendenti. Compie il percorso di 51 chilometri in ore 1.40'5", riuscendo a guadagnare sul secondo arrivato sei giri di pista colla massima facilità. All'arrivo, il canotto vincitore venne salutato da una calorosa ovazione che parte dalle terrazze del Casino e fa eco sulla spiaggia. Taglia secondo il traguardo *Excelsior XII*, in ore 3.28'43", in seguito la corsa non ha più interesse, perchè molti canotti si sono ritirati. Così *Zizaire-Naudin* guadagna il premio internazionale della Sporting-Club di L. 2000, ed *Excelsior XII* quello di L. 1200.

Alle ore 15 viene data la partenza per il premio Monaco, di 8 mila lire, riservato ai *racers* di una lunghezza massima di 15 metri munili di motore a 4 cilindri e 155 mm. d'alesaggio. Su 12 inscritti ne partono 5. Questa corsa ha maggior importanza e il pubblico segue più si interessa e ne segue con molta attenzione lo svolgimento.

I *racers* si segnano veloci e la lotta diventa accanita. Il *racer Due II* prende subito la testa e compie il primo giro di pista guadagnando 7 secondi sugli altri: vicino al traguardo in un infernale viraggio che non possa lasciare di un pubblico plaudente. Per causa una *panne* toccata al motore Brasier il *Due* deve abbandonare la corsa. Aveva effettuato il primo giro in 6'13", facendo 36 Km. all'ora. Rimangono in gara *Jack* e *Brasier-Despujol*. Seguono a qualche minuto di distanza *Ricochet* e *Lilian*. Tra il quarto ed il quinto giro *Jack* mentre compie una splendida volata va in *panne* e perde così il vantaggio che aveva sul *Brasier*. Ma la lotta riprende accanita appena il *Jack* può mettersi in moto.

Si hanno i seguenti risultati:

1.o *Brasier-Despujol*, che compie i 50 Km. in ore 1'.....;

2.o *Jack*, in ore 1.14'3" 2/5;

3.o ad un minuto di distanza *Ricochet XXII*, partito in ritardo di due giri sugli altri concorrenti ed impiegando ore 1.15'20";

4.o *Lilian*, in ore 1.28'8".

Domani avrà luogo la finale della corsa consolazione che non si è potuta correre questa mattina ed il premio di Montecarlo riservato ai *racers* della lunghezza massima dei 15 metri e della forza superiore a quella dei *racers* della prima serie.

IPPICA

Il Campionato del cavallo d'arme
e le gare delle pattuglie

Roma, 6, ore 22.

Per iniziativa della Croce Rossa italiana, sotto la direzione dell'Ispettorato militare di cavalleria si svolgeranno nei prossimi giorni all'Ippodromo di Tor di Quinto importanti gare militari per l'addestramento ippico. Esse comprenderanno: un campionato per cavallo d'arme per gli ufficiali in servizio attivo montati su cavallo di loro proprietà di carica, feriti nei ruoli di servizio.

Per questa prova saranno assegnate 10,000 lire di premi divise da 10. Una gara reggimentale per pattuglie, alla quale parteciperà una rappresentanza del 20.o reggimento di cavalleria.

Il Duca d'Aosta ha donato una bellissima coppa da assegnarsi all'ufficiale comandante della pattuglia vincitrice, mentre il reggimento il quale la pattuglia appartiene avrà una coppa del Re (challenge). Questo concorso sarà completato con una gara riservata agli ufficiali comandanti le pattuglie con premi per il valore di lire 1000. Agli sottufficiali, caporali, soldati componenti le sei pattuglie vincitrici saranno assegnati premi in denaro variati da 75 a 30 lire: a tutti gli altri saranno donate lire 20 ai sottufficiali, lire 10 ai caporali e soldati.

Ecco l'ordine dello svolgimento delle gare:

9, 10 e 11 *aprile*. — Pattuglie reggimentali.

La prova di marcia di circa 2251 Km. in quattro giornate. Dalle 11 alle 12 arrivo all'Ippodromo di Tor di Quinto dei tre gruppi delle pattuglie.

11 *aprile* — Primo gruppo di pattuglie reggimentali.

2.a prova di marcia con percorso su campagna per 30 Km., in ore 3,30. Inizio alle ore 7,30. Le pattuglie si succederanno nella partenza ad intervallo di 10 minuti. L'itinerario sarà: Ippodromo di Tor di Quinto, Torre Annunziata, Ponte Castel Giubileo, Ponte Salario, Forte Antiene, Ippodromo.

3.a prova: Percorso con ostacoli nell'Ippodromo di Tor di Quinto (3000 metri) con 16 ostacoli in 6'.

Inizio alle ore 15.

12 *aprile*. — Primo gruppo campionato cavallo d'arme. — 1.a prova: Marcia individuale con percorso da campagna lunghezza totale 70 Km. in ore 5.45. Inizio alle ore 6.

I cavalieri si succederanno nella partenza con un intervallo di 5 minuti. L'itinerario sarà: Ippodromo di Tor di Quinto, la Giustiniana, Casale prima della Porta dell'Ospedale del Grillo, Ponte Salario, Parioli, Ippodromo.

Il secondo gruppo delle pattuglie reggimentali compirà la 2.a prova, e cioè: marcia con percorso da campagna; inizio alle ore 7,30. — 3.a prova di percorso con ostacoli. Inizio ore 13.

13 *aprile*. — Terzo gruppo delle pattuglie reggimentali compirà la 2.a prova e cioè la marcia con percorso di campagna; inizio alle ore 6. — 3.a prova: Percorso con ostacoli. Inizio alle ore 13.30; seguirà il primo gruppo del campionato cavallo d'arme, che compirà la 2.a prova di percorso nell'Ippodromo con ostacoli (3000 metri, con 22 ostacoli, in 6'45". Inizio ore 14.30.

15 *aprile*. — Secondo gruppo del campionato cavallo d'arme. — 1.a prova: Marcia individuale con percorso da campagna. Inizio ore 6.

16 *aprile*. — Secondo gruppo campionato cavallo d'arme. — 2.a prova di percorso nell'Ippodromo con ostacoli. Inizio ore 14.

18 *aprile*. — La gara si svolgeranno a beneficio della Croce Rossa. Inizio ore 14,30. Si svolgeranno la gara finale delle pattuglie prime classificate; gara finale del campionato cavallo d'arme e gara tra ufficiali comandanti le pattuglie.

Il concorso ippico di Roma rinviato

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Causa il tempo cattivo, la giornata odierna del Concorso ippico venne rinviata a venerdì, 8 corrente. L'ordine dello svolgimento delle gare è fissato come appresso: Venerdì (2.a giornata): Categoria V, percorso (precisione), L. 1000; Categoria III, elevazione, L. 2000 — Sabato (3.a giornata): Categoria II, campionato di percorso (premio Reale), L. 3000 — Lunedì, 11 corrente (4.a giornata): Categoria IV, percorso (consolazione), L. 2000.

Le corse al trotto a Lonigo
La seconda giornata.

Ci telefonano da Lonigo, 6, ore 21:

Premio Lonigo: 1.o Montale, della Scuderia De Grandis; 2.o Enveo, di Masa.

Premio della Fiera: 1.o Kleveta, di Boldrini; 2.o Sansona, di Pellizzaro; 3.o Eden, di Ghisellini; 4.o Bardolino.

CICLISMO.

Il Giro del Piemonte

La terza grandiosa manifestazione ciclistica internazionale della stagione, «Il Giro del Piemonte», della quale la consorella *Stampa Sportiva*, riconoscendone il valore e l'importanza ha voluto assumerne il patrocinio, è destinata ad ottenere un grande successo domenica, 16 corrente.

Se, come pare, il tempo si rimetterà al bello e vorrà favorire la gara, anche il risultato sportivo sarà molto più importante e concludente che non quello ottenuto dalla Genova-Nizza e dalla Milano-San Remo, le quali non pare riuscite per varie cause, a darci una idea esatta del valore e della forma attuale dei nostri corridori.

L'«Unione Sportiva Torinese», che con un entusiasmo veramente lodevole si è assunto il grave cómpito dell'organizzazione della gara, nulla ha tralasciato perchè questa riesca perfetta.

Gli organizzatori hanno tutto il diritto di ripromettersi un esito ed un successo pari ai sacrifici che essi hanno fatto, e noi siamo persuasi che le Case ed i corridori ne resteranno più che soddisfatti.

Le iscrizioni sono prorogate fino alle ore 19 di sabato, 9 corrente, presso la *Stampa Sportiva*.

AUTOMOBILISMO.

L'inaugurazione dell'Esposizione di automobili

L'inaugurazione è fissata per stamane, alle ore 11.

Per l'inaugurazione d'oggi è assicurato l'intervento di S. A. R. il Duca di Genova (in rappresentanza di S. M. il Re), della Duchessa di Genova, di S. A. R. la principessa Letizia e del prefetto comm. Vittorelli; il Governo sarà ufficialmente rappresentato.

L'Esposizione si aprirà al pubblico alle ore 14, e rimarrà aperta sino alle ore 19.

Negli altri giorni l'Esposizione resterà aperta dalle ore 9 alle ore 19.

Presso la Segreteria (al Valentino) sono in vendita i biglietti di abbonamento, al prezzo di L. 10 per i soci di Società sportive e di L. 15 per gli altri.

AVIAZIONE.

Un circuito nel 1911 a Torino
Il Congresso nazionale di locomozione aerea

Nel 1911, Torino avrà il suo circuito, dotato di ricchi premi. Il Comitato dell'Esposizione, che non vuole e non deve limitare il suo grandioso programma aeronautico alle prove di dirigibili ed alle gare di palloni sferici, concorrerà ad appoggiare l'iniziativa della Società di aviazione di Torino. Il Municipio non mancherà pure di dare tutto il suo incoraggiamento morale e materiale al grandioso programma di un Circuito internazionale, attorno al quale lavora da tempo in modo speciale l'on. Montù.

La Società di aviazione sta ora risolvendo la questione del campo. Parecchi terreni vennero visitati, ed ora la scelta si raggira su due località vicinissime alle porte di Torino. Per risolvere la questione finanziaria del campo si è iniziata con successo, fra gli stessi soci una sottoscrizione, che ha già raggiunto 30,000 lire. Assicurato il campo, la Società di aviazione potrà esplicare il suo grandioso programma.

Intanto il Comitato direttivo ha in questi giorni allestito un elegante *stand* nell'Esposizione di automobili, bandendo in tale occasione un concorso fra artisti per il disegno del distintivo sociale. I bozzetti verranno appunto esposti nello *stand* dell'Esposizione.

Occorreva però che la Società di aviazione di Torino, la quale è l'unico ente sportivo riconosciuto dalla Federazione aeronautica in Piemonte, si affermasse in occasione della VII Esposizione di automobili e promuovesse un Congresso nazionale di locomozione aerea.

I lavori del Congresso si divideranno in tre sezioni. Nella prima verranno trattati argomenti di ordine tecnico; nella seconda quelli di ordine giuridico, e nella terza quelli sportivi. Ecco come si svolgerà il Congresso:

16 aprile — Ore 10.30: Inaugurazione del Congresso — Ore 15: Lavori nelle sezioni — Ore 21: Ricevimento offerto dal Municipio ai congressisti.

17 aprile — Ore 10: Lavori nelle sezioni — Ore 14: Visita all'Esposizione di automobili ed ai lavori dell'Esposizione del 1911 — Ore 19: Banchetto sociale (lire 6).

18 aprile — Ore 10: Seduta di chiusura — Ore 13: Pubblicazione del *referendum* ed assegnazione del premio per il concorso del distintivo sociale — Ore 18: Conferenza tenuta da una delle più spiccate personalità del mondo aeronautico — Ore 21: Serata di gala in onore dei congressisti.

Le adesioni al Congresso si ricevono fino al giorno 12 aprile presso la Società di aviazione di Torino, via Roma, 26.

Il prezzo della tessera è di L. 3 50 per i congressisti non residenti a Torino, di L. 2 50 per quelli residenti, e di L. 1 50 per i soci della Società di aviazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 6 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 9: 732.6; ore 15: 731.7; ore 21: 732.0

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Giorno della luna 26.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,2 Minima + 2,4

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 7.0
Temperatura minima della notte dal 5 a 7 + 2.6
Acqua caduta mill. 13,2

6 aprile. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 1; tramonta alle ore 19 e minuti 3.

Stazione termometrica Nardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 7.0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 0.3

Echi sparsi.

Da tutti gli angoli del paese ci giungono attestati di riconoscenza assai lusinghieri sulla virtù benefattrici delle Pillole Foster per i reni. Di ciò non vi è punto da stupire, e la gratitudine delle persone guarite prova che esse sole costituiscono il rimedio veramente efficace per guarire le malattie dei reni e della vescica. Questa constatazione ha tanto più valore in quanto che prova che bisogna risalire alla causa del male per guarire gli effetti; se la schiena fa male, bisogna curare i reni. Ogni altra cura è inutile, come lo prova la dichiarazione del Signor Barbera Roberto, via Nizza, 43, Torino:

«Da qualche anno, a intervalli sempre più frequenti, soffrivo di dolore ai reni, che mi davano non poco fastidio. Ero spesso tormentato da capogiri e non potevo sedermi, nè curvarmi. In conseguenza di questo mio male ai reni anche le mie urine erano diventate torbide dense e lasciavano uno strato sabbioso. Feci il mio per combattere la progressione del male: presi ogni specie di specifici, cerotti e medicine diverse ordinatemi dal medico, ma sempre senza ottenere il minimo risultato e miglioramento. Saputo per mezzo del giornale che le Pillole Foster per i reni, in vendita presso la farmacia del Dott. L. Boniscontro, 86, corso Vittorio Emanuele, Torino, erano indicatissime per il mio male, incominciai anch'io coll'usarne una scatola, e dopo questa sola e breve cura tutti i miei dolori cessarono completamente: ora posso recarmi al mio ufficio e sbrigare il mio lavoro senza alcun disturbo e senza provare alcuno dei sintomi succennati. Le Pillole Foster per i reni mi hanno completamente guarito».

Si dovrebbero prendere le Pillole Foster per i reni appena si nota qualche cosa di anormale nell'organismo. E' il solo mezzo infallibile perchè la malattia dei reni è pericolosa e non deve essere trascurata. Le Pillole Foster per i reni fortificano questi organi, aiutandoli a filtrare i residui avvelenati del sangue, che viene così mantenuto puro e vigoroso. Quando i reni sono deboli ed ammalati non possono più compiere questa importante funzione, e si comincia a soffrire dei dolori di schiena e nelle membra, dei mali di capo, insonnie, capogiri, affaticamenti nella vista, trascurando di dare ai reni la loro salute si cade nel pericolo di gravissime malattie, quali l'idropisia, il reumatismo, la sciatica, i disturbi della vescica e dell'urina. Ecco perchè le Pillole Foster per i reni dovrebbero essere prese al primo sintomo del male.

Le Pillole Foster per i reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, e franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete che la vera scatola porti la firma: «James Foster», e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Comune di Montrigiasco
APPALTO

Il 23 aprile, alle ore 10, seguirà nella sala comunale di Montrigiasco, appalto per la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Mezzana. L'incanto si aprirà sulla somma di L. 13,648 39. Deposito provvisorio di lire 500 e documenti di rito.

1291?

Il Sindaco: Cav. B. BAGLIONI.

DUCROT
MOBILI
MILANO
Via Tommaso Grossi, 5 e
ROMA
Via del Tritone, 130 e
PALERMO
Via Ruggero Settimo, 35
21304

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Torino, 1900 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (83)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma alla cercava invano: che mestiere potevano rivelarle quella posa, quello sguardo, quel modo di parlare e di vestirsi?

Alessandro si mise il monocolo ed esaminò la capigliatura di Rosetta:

— Non ti metti nulla sopra?

— Su che?

— Sui capelli... per averli così biondi, quasi dorati!

— Sai bene che li ho sempre avuti così.

— E la bianchezza del volto e i ricciolì?

— Sei matto di domandarmi delle cose simili?

— Ebbene, bimba mia, tutte quelle là mi faranno di gelosia.

— Chi... tutte?

— Vedrai questa sera. E mi puoi credere: ne ho viste di belle signore e di tutte le categorie e di tutti i paesi... C'erano di quelle veramente graziose quasi quanto te. Ma con una pelle così vellutata naturalmente no!

— Che tipo sei! — disse alzando le spalle.

Ma arrossì tutta contenta: sembrava sincero il giovane e dal momento che aveva veduto tante bellezze.

Se ella ne avesse dubitato, la cosa le sarebbe stata confermata dai sussurri d'ammirazione che l'accolsero quando entrò al caffè Alrighi.

La cosa che stupì Rosetta a tutta prima fu che la maggior parte di quei signori si volse ad Alessandro: molti gli sorrisero.

Lui aveva preso un'aria importante, protettrice, distribuiva saluti con la mano e inviava anche scherzosamente dei baci ad alcune signore le cui *toilettes* parevano splendide a Rosetta.

Una di esse disse perfino ad Alessandro:

— C'è un posto qui!

Ma egli fece segno di no e andò a mettersi in un angolo di dove poteva con lo sguardo vedere tutto il salone.

— E' qui — disse — che viene tutto il mondo elegante di Tolosa.

Ma adesso non erano le persone soltanto che suscitavano l'ammirazione di Rosetta: i suoi occhi erano abbagliati dallo splendore degli stucchi, dalle dorature e dagli specchi.

Povero caffuccio di Lirande dove era andata una volta con Bernardo! Com'era già lontano! Com'erano lontani tutti i ricordi! E com'era contento che Alessandro l'avesse condotta a vedere uno spettacolo così bello!

— Così... — disse — tu vieni qui tutti i giorni?

— Poi che ti ho detto che è qui ch'io vengo a prendere la mia solita bibita!... Vuoi qualcosa?

Le fece portare un bicchierino di liquore finissimo, che dapprima parve troppo forte a Rosetta pur trovandolo squisito.

In quel momento Alessandro la tocrò leggermente.

— Sii saggia: non muoverti. Là c'è Carmen che viene. Guardala: com'è ben calzata! Avrai anche tu degli stivaletti così...

— Devono costare!

— Forse che non ne hai i mezzi? E poi non ci sono io, piccina, per pagarti le scarpine e tutto ciò che puoi desiderare?

— Guadagni dunque molto?

— Sì sa farsi pagare.

— E tu non mandavi nulla a mamma Compagno? — chiese infinitamente la fanciulla.

Ma parve compresa subito dall'importanza di questa risposta:

— Sì è, vedi, che ho molte spese! E poi non è molto tempo che guadagno così... E' dopo il mio ultimo *numero*....

— Che numero?

— Quante volte devo ripeterti che vedrai tutto ciò stasera? Non hai più che un'ora e due da aspettare. Ma guarda Carmen! E' furiosa? Non può sopportare che un'altra fanciulla più bella di lei mi stia accanto...

— Mi è graziosa! — confessò Rosetta.

— Se tu la vedessi da vicino! E' tutta esteriorità!... Tutto trucco!

Rosetta guardò con stupore il suo amico. Che strane signore egli conosceva!

Alessandro ebbe perfino timore d'avere spinto troppo le cose e disse:

— Se parlassimo un po' del paese?

E allora non ebbero più per tema di conversazione che Lirande, Pomyantrue, Giulietto e sua moglie, Savigliano e poi Bernardo.

— Ha sempre quel brutto carattere d'una volta?

Rosetta rispose con un gesto vago. Preferì subito tralasciare quel discorso e domandò vivamente ad Alessandro:

— Poichè hai saputo così bene trarti d'impaccio, potrai bene trovare qualcos

Lo sciopero di Marsiglia si aggrava

(Servizio speciale della Stampa).

Come il Governo francese fronteggia lo sciopero

Marsiglia, 6, ore 16.

Le torpediniere *Mosqueton, Lebire, Sabretache, Carabinier, Hache* e *Orifiamme*, sono partite stamane da Tolone e destinazione di Marsiglia, ove saranno probabilmente destinate al servizio postale tra la Francia e l'Algeria. Un certo numero di marinai dello Stato sono pure stati inviati a Marsiglia in vista di completare, caso occorrendo, gli equipaggi dei piroscafi in procinto di partire.

Il piroscafo *Moise* della Compagnia generale Transatlantica, a bordo del quale si sono prodotti stanotte degli incidenti alla presenza del sottosegretario di Stato, che hanno provocato l'arresto di sette marinai scioperanti, non avendo potuto completare stamane il suo equipaggio, è ancora sul quai. Dei gruppi di iscritti marittimi stazionano sulla piazza della Joliette, commentando gli arresti di questa notte, ma la più grande calma non ha cessato di regnare. Non vi è stato alcun incidente. In previsione però di incidenti e di dimostrazioni, delle misure di polizia importanti erano state prese. D'altra parte, una parte della guarnigione è consegnata pronta a fare fronte ad ogni eventualità. I 12 marinai arrestati in seguito all'incidente del piroscafo *Mouloaya*, compariranno oggi dinanzi al tribunale marittimo. Delle misure importanti sono state prese a questo riguardo.

Ecco i nomi dei piroscafi i cui equipaggi sono incompleti: *Portugal, Danube, Cordoue, Bagdad, Medoc, Crimee, Charente, Imalaya, Euphrate, Azus, Dunibea, Caledonien*, delle Messaggeries maritimes, *Ville de Madrid, Ville de Orano* e *Moise*, della Compagnia generale transatlantica; *Djurjura, Felix Touche*, e *Meldja Emir* della Compagnia mista.

Marsiglia, 7, ore 1.

Gli incidenti che si sono prodotti questa notte a bordo del *Moisè* non hanno dato allo sciopero degli iscritti marittimi un nuovo impulso. Ad ogni modo ecco i particolari dell'incidente.

Gli incidenti a bordo del "Moisè,,

Il sottosegretario di Stato si era recato a mezzanotte alla Joliette, e dopo lunghe trattative coi signori Molière, amministratore della marina, reclutava otto marinai per completare l'equipaggio del *Moisè*. Quattro di essi erano stati presi a bordo del *Pereire* e quattro sul *Carlo Roux*. Condotti dinanzi al sottosegretario, i marinai consentirono ad imbarcarsi, non tralasciando, tuttavia, di manifestare la loro più viva ripugnanza ed il loro terrore al pensiero di ritornare poi tra i loro compagni. Alluna del mattino il *Moisè* si apparecchiava a partire, quando gli uomini del piccolo equipaggio dichiararono che essi avevano cambiato parere. Il sottosegretario Cheron li minacciò, allora, di farli arrestare, e dinnanzi a questa ingiunzione — che ricevette persino un principio di esecuzione, poichè un macchinista fu arrestato ed immediatamente tradotto in carcere — gli uomini ritornarono al loro posto. Allora venne la volta dei nuovi iscritti, i quali disertarono. Minacciati pur essi dalla prigione, ritornarono al lavoro. Le ancore vennero levate, ma ben tosto, il capitano, prima che le macchine si mettessero in moto, gridò che l'equipaggio stava colle braccia incrociate. Il pericolo era grande, in seguito all'abbandono delle caldaie, e i passeggieri manifestavano la più viva inquietudine. Il sottosegretario Cheron, allora, decise che il *Moisè* non partisse, e gli uomini della ciurma protestero di essere sbarcati a terra coi loro bagagli. Ma tutti vennero subito arrestati dal commissario centrale Pelatan e condotti in prigione.

Il *Moisè*, che appartiene alla Compagnia generale Transatlantica, non avendo potuto completare il suo equipaggio nemmeno stamane, è rimasto fermo nel porto.

Varii gruppi di iscritti marittimi stazionano sulla piazza della Joliette, commentando gli arresti di questa notte.

Condannati alla prigione

I dieci fuochisti e stivatori del piroscafo *Mouloaya*, che furono arrestati all'ordine dell'agitazione, sono comparsi dinanzi al Tribunale marittimo, presieduto dal signor Pottier, amministratore del quartiere marittimo di Marsiglia, assistito dal signor Blanc, direttore delle Messaggèries Marittimes, dal luogotenente, da un capitano di lungo corso e da un capo-macchinista.

In previsione di dimostrazioni, una compagnia del 5.o fanteria, in tenuta di campagna, era stata inviata al palazzo della Marina. Dopo l'interrogatorio dei dieci imputati, di cui la maggioranza dichiarò avere disertato il bordo per ordine del Sindacato o per il timore di essere percossi, è stata data la parola ad Uverger, loro difensore, assistito da Renaud, segretario del Sindacato degli iscritti marittimi di Marsiglia. L'avvocato ha fatto il processo delle leggi antiche che regolano la marina mercantile, contestando il rifiuto di obbedienza per il quale sono processati. Il loro caso è un conflitto di lavoro dipendente dalla legge 1884 — ha dichiarato il difensore. Egli ha concluso facendo appello alla benevolenza dei Tribunale.

Dopo un'ora di deliberazione, il Tribunale ha emesso la sua sentenza: i dieci imputati sono condannati a dieci giorni di prigione, senza il beneficio della condanna condizionale.

I condannati, per mezzo del loro difensore, ricorrono in Cassazione.

Il pubblico ha sfollato quindi senza incidenti.

23 piroscafi immobilizzati

Gli iscritti marittimi hanno tenuto quest'oggi, alle 16, una riunione alla Borsa del lavoro, per protestare contro i nuovi arresti di stanotte.

Le navi abbandonate dagli equipaggi sono: il *Portogallo*, il *Corzoban*, il *Bagdad*, il *Medoc*, il *Crimea*, il *Charente*, il *Mouloupa*, l'*Eufrate*, il *Djemda*, il *Dumber*, l'*Orus*, il *Charle Roux*, l'*Eugenio Pereire*, il *Città di Barcellona*, il *Città di Tunisi*, il *Città di Napoli*, il *Ville de Madrid*, il *Ville d'Orane*, il *Malvina*, — della Compagnia Transatlantica, — il *Djndjira*, il *Middidja*, e l'*Emir*, della Compagnia Mista.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, doveva partire per l'Australia il *Caledonien*. Non si sa però quando esso potrà partire, non potendo completare l'equipaggio. I passeggeri son costretti ora a dimorare a Marsiglia, aspettando che lo sciopero finisca. Essi sono furibondi.

Le minaccie degli scioperanti

Gli iscritti marittimi tennero stasera una riunione, durante la quale Reau, segretario del Sindacato, censurò la condanna degli arrestati a bordo del *Mouloupa* ed affermò che il ministro violò la legge. Fece poi appello a tutte le Corporazioni, per insorgere in massa contro questo procedimento arbitrario.

Furono letti quindi i telegrammi dei Sindacati di Dunkerque e di Bordeaux, dichiaranti che essi approvavano l'attitudine degli inscritti marittimi, ed attendono la parola d'ordine.

Rivelli, — segretario generale della Federazione, — accusò il ministro di avere mancato al suo impegno, e di avere scavato l'abisso tra sè e gli inscritti, che potranno mantenere lunghi giorni di sciopero.

Annunziò poi che tutti gli operai sindacati sono convocati per venerdì sera. Lesse infine la querela presentata dagli iscritti appartenenti agli equipaggi dell'*Eugene Pereire* e dello *Charle Roux*, contro Cheron per gli arresti arbitrari e abuso di potere, avendoli Cheron obbligati a sbarcare dal loro vapore per imbarcarsi sul *Moise*. Si votò un ordine del giorno di protesta contro l'intervento di Cheron, affermante che gli iscritti torneranno a bordo solo dopo ottenuta completa soddisfazione. Nessun incidente si è verificato all'uscita del Comizio.

La marina da guerra viene in aiuto alle Compagnie

Tolone, 7, ore 1,30.

Due distaccamenti di cenlovenli macchinisti e fuochisti della Marina militare hanno lasciato stasera Tolone per Marsiglia, onde essere imbarcati sulle navi, a bordo delle quali si produssero defezioni. In seguito ad una conversazione telefonica tra il ministro della Marina e l'ammiraglio Jaureguiberry, fu dato ordine di utilizzare tutti gli equipaggi delle navi di riserva e gli uomini del V Deposito, e di preparare nuovi distaccamenti, che dovranno partire per Marsiglia al primo ordine.

Finto o vero brigantaggio
di allevatori del Caucaso

Pietroburgo, 6, ore 18.

Sono note a tutti le gesta dei banditi del Caucaso, specialmente quelle da essi commesse nel Governo di Terek e si conoscono i rapporti amichevoli che queste bande mantenevano colla politica e coll'amministrazione militare. Finalmente due grandi spedizioni vennero inviate nelle montagne del Governo di Terek e la calma sembrava ristabilita. Ma circa due mesi fa i briganti fecero nuovamente la loro apparizione. Essi non attaccavano più come prima le varie fattorie, gli armenti a mano armata, ma si accontentavano di inviare ai ricchi allevatori di bestiame del paese lettere, nelle quali ordinavano loro il pagamento, entro un certo lasso di tempo, di una somma più o meno elevata. Generalmente la somma era di mille rubli. In caso di rifiuto, i briganti incendiavano le abitazioni, ma non uccidevano mai alcuno. Tra i grandi allevatori di bestiame, certo Mamutoff, era in particolar modo perseguitato dai briganti. Quasi ogni settimana riceveva lettere minatorie ed era costretto a pagare; e nonostante tutti gli sforzi della Polizia, i briganti rimanevano introvabili. Finalmente gli allevatori con Mamutoff alla testa inviarono un lungo telegramma al vicarè del Caucaso a Tiflis. In questo telegramma essi si lagnavano della Polizia, la quale non voleva, secondo loro, venire in loro aiuto; e si lagnavano pure dei loro vicini di Tcheress, i quali, sempre secondo loro, li odiavano perchè russi, ed avevano giurato loro di far abbandonare il paese a tutti i russi. Il vicarè ordinava tosto un'inchiesta. Il magistrato che era incaricato dell'inchiesta ricavette la deposizione di Mamutoff e dei suoi compagni. In questa deposizione gli allevatori del bestiame dichiaravano che l'odio dei montanari aveva motivi politici, e che la propaganda dei rivoluzionari non vi era estranea. Vi era un solo mezzo di far cessare tutti gli atti di brigantaggio; ed era quello di esiliare tutti i montanari più pericolosi, coloro cioè che avevano maggiore influenza: privata dei suoi capi, la banda sarebbe rimasta così dispersa. Mamutoff presentò al funzionario la lista di coloro che dovevano essere espulsi. Nel frattempo gli allevatori russi avevano scritto ai deputati dell'Estrema Destra, lamentandosi che il vicerè proteggesse gli ichersa, e non aviise con sufficiente energia contro i banditi.

L'Estrema Destra preparava già a questo proposito una interpellanza, quando ed un tratto avvenne un colpo di scena. Il funzionario che dirigeva l'inchiesta ebbe l'idea di operare una perquisizione in casa di Mamutoff e degli altri allevatori. Questa perquisizione condusse a scoperte inaspettate. Infatti in casa degli allevatori di bestiame si scoprirono ceste di lettere minatorie, fucili, e parecchie lettere già suggellate e pronte ad essere spedite, lettere che Mamutoff si era indirizzato a se stesso, o che aveva indirizzate ad alcuni suoi vicini. Tutto allora si spiegò facilmente, giacchè i colpevoli non tardarono a fare completa confessione. Da lungo tempo già questi allevatori di bestiame, specialmente il Mamutoff, si sentivano allo stretto nei pascoli che possedevano. I montanari ne avevano dei bellissimi, ma non li affittavano che a prezzo assai elevato, e non volevano venderli. Gli allevatori allora risolsero di toccare la corda sensibile dell'amministrazione russa, la quale sembra non voglia vedere in tutte le cose altro che la propaganda dei rivoluzionari. Gli allevatori trovarono così alcuni gemiti di buona volontà, i quali compirono delle azioni brigantesche fittizie ed inviarono a se stessi delle lettere minatorie, pagando a se stessi delle taglie elevate e bruciando anche i propri pagliai, che avevano del resto preventivamente assicurati. Il loro piano era semplicissimo: sbarazzarsi di alcuni tcheress più influenti, e costringere la massa terrorizzata dalle punizioni a cedere loro i pascoli a poco prezzo. Grazie all'energia del console nero a Pietroburgo, dove il nazionalismo regna sovrano, essi erano sicuri di riuscire.

Mamutoff ed i suoi compagni sono stati arrestati ieri.

Dichiarazioni ufficiose inglesi
sugli eccidi del Mullah

Londra, 6, ore 15.

L'*Agenzia Reuter* pubblica una Nota diceute che l'alineo del Mullah contro le tribù amiche, non è considerato come un segno di nuovo orientamento del Mullah, e che il fatto non ha alcun rapporto colla politica recentemente annunziata dal Governo britannico. I dispacci pervenuti fanno credere che l'attacco debba attribuirsi in gran parte alle stesse tribù amiche, che si sarebbero abbandonate a razzie. Occorre rilevare che la politica di concentrazione delle truppe inglesi sulla costa non impedisce l'invio di forze da Berbera, in aiuto alle tribù amiche, qualora ciò si dimostrasse necessario.

L'agitazione universitaria
in Rumania

Bukarest, 6, ore 18.

Oggi, il rettore dell'Università di Bukarest, coi decani della Facoltà, si sono recati presso il Re di Rumania, per protestare contro la legge nuova sulle Università. Il Re si è accontentato di ascoltare attentamente le lagnanze, ed ha evitato di rispondere. Un certo numero di deputati e senatori sostengono le parti dell'Università, ed hanno convocato un grande Comizio per giovedì prossimo. Gli studenti di Bukarest hanno deciso all'unanimità di proclamare lo sciopero generale. Gli studenti di Jaffe hanno già cominciato lo sciopero.

Grandis e il Cenisio

Il capitano Giuseppe Grandis ci scrive che l'ing. Grandis se fu parte prevalente nei periodo degli studi e nella direzione dei lavori finchè i medesimi furono condotti ad economia, non volle assolutamente prendere parte all'impresa, la quale così rimase ai suoi compagni di lavoro, Sommeiller e Grattoni.

CRONACA CITTADINA

Le condoglianze
per la morte di Don Rua

La cappella ardente

Alle ore 15 di ieri, Don Marchisio, Direttore dell'Oratorio di Torino, unitamente ad un numeroso stuolo di confratelli, sacerdoti e laici, procedette al trasporto della salma nella Cappella ardente, preparata nella chiesa interna dell'Istituto, fatta costruire da don Bosco, agli inizi della grandiosa opera Salesiana. Il cadavere, vestito dei paramenti sacerdotali, — rocchetto e stola, — venne dai famigliari deposto provvisoriamente in una bara coperta da un drappo nero, e dai famigliari stessi fu trasportato a braccia. Durante la mesta cerimonia, i sacerdoti recitavano le preghiere di rito. Tutti quanti parteciparono al funebre corteo erano visibilmente compresi da profonda commozione. Le ciglia di molti luccicavano di lacrime.

Nella piccola chiesa, che Don Bosco volle conservata semplice e nuda di ogni artistico ornamento, a ricordo delle umili origini della istituzione, dinanzi a quell'altare, ove Don Rua aveva celebrata la sua prima Messa, era stato già eretto un catafalco inclinato, coperto da un semplice drappo.

Su tale catafalco fu piamente deposta la salma.

Il venerando uomo giace come un dormiente, nella rigidità della morte, con le mani giunte e strette ad un piccolo crocifisso. Attorno alla salma ardono una ventina di ceri, la cui luce fa vieppiù risaltare la lucidità cerea del cadavere, per così lungo tempo straziato dall'infermità.

La salma rimarrà esposta al pubblico fino a tutto stasera giovedì.

I funerali

Domani, venerdì, il cadavere verrà deposto nella bara, e trasportato privatamente nel Santuario di Maria Ausiliatrice, ove sarà celebrata una Messa funebre.

I funebri avranno poi luogo nel pomeriggio, alle ore 16. Non è ancora definitivamente stabilito ove la salma verrà tumulata.

La partecipazione al presidente del Consiglio

Fra i primi telegrammi di partecipazione inviati ieri mattina, subito dopo la morte, è pure il seguente, indirizzato al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Luzzatti:

« A nome Società Salesiana, dei giovani ricoverati in Italia, delle Istituzioni pro emigranti e delle scuole professionali italiane all'estero, partecipo a V. E. il decesso del venerando Don Michele Rua, Rettore Maggiore.

« Don Filippo Rinaldi
« *Prefetto Generale* ».

Altri telegrammi di partecipazione furono inviati a tutti i superiori delle Case Salesiane dell'Italia e dell'estero, ai cardinali, Rampolla, protettore dei Salesiani, Merry del Val e Vives y Tuto, ponente la causa di beatificazione di Don Bosco, al prefetto di Roma, comm. Annaratone, congiunto di Don Rua; all'on. Boselli, Presidente onorario dell'Esposizione delle Scuole Professionali Salesiane (che si terrà nel prossimo estate in Valdocco); al senatore Manno, Presidente effettivo delle onoranze giubilari di Don Rua; al senatore Bodio, Presidente del Consiglio di emigrazione; nonchè al prefetto nobile Vittorelli, al questore comm. Carmarino, al sindaco senatore Rossi.

Le condoglianze del Sindaco

Alla partecipazione fattagli, il sindaco senatore Rossi, ha risposto con il seguente telegramma:

« La morte del venerando Don Michele Rua, Superiore dei Salesiani, esempio di virtù religiose, altamente benemerito della civiltà e tutto mondiale, ma particolarmente di Torino, — dove egli svolse la feconda opera sua, — che lo considerò sempre come uno dei suoi migliori cittadini. Io, che ebbi la fortuna di conoscerlo, che ne fui ammiratore convinto, prego V. S. di accettare e presentare ai suoi superiori le mie più profonde e sentite condoglianze per così grande, irreparabile perdita.

« Senatore Teofilo Rossi
« *Sindaco di Torino* ».

***

Il Prefetto Generale, Don Rinaldi, ricordando che Don Rua era stato investito della cittadinanza onoraria di Castelnuovo d'Asti, ha partecipato il decesso del venerando uomo anche al Sindaco del vicino Comune, col seguente telegramma:

« Stamane, ore 9, spirava santamente Don Rua, onorato della cittadinanza della patria del grande Don Bosco.

« *Il Prefetto*: Rinaldi ».

***

Tra i moltissimi telegrammi giunti ieri all'indirizzo di diversi superiori Salesiani, riproduciamo i seguenti:

« Santo Padre papa Pio X, profondamente addolorato triste notizia morte venerando don Rua, superiore generale Salesiani D. Bosco, ne ha sofferto grande animo eletto. Si associa grave lutto intiera famiglia Salesiana, che perdendo così degno superiore acquista nuova protettore in Cielo, e Sua Santità nella presente mestissima circostanza conforta con speciale apostolica benedizione.

« Aggiungo mie vivissime personali condoglianze.

« Card. Merry del Val ».

« *Casa di S. M. la Regina madre.*

« Torino, 6 aprile 1910.

« Ho partecipato a Sua Maestà la Regina madre la triste notizia della morte di D. Michele Rua, che ella mi annunciava, a nome anche dei Superiori Salesiani. L'augusta Signora, di cui grande era la benevolenza verso il compianto sacerdote, ne apprendeva ora col più vivo rammarico la perdita dolorosa, che viene a privare coteste Ordine d'una mente che la bontà faceva elettissima, di un cuore che la fede rendeva instancabile nell'esercizio delle più illuminate e pietose opere d'umanità e di carità. Per incarico quindi della Maestà Sua, esprimo alla S. V. — perchè voglia rendersene interprete presso i di lei superiori — le sincere condoglianze Reali, e nell'occasione le attesto, reverendo sacerdote, la mia distinta osservanza.

« *La Dama d'onore di Sua Maestà*
Marchesa di Villamarina ».

« Torino, 6 aprile 1910.

« Sua Altezza Reale il Duca di Genova, il quale ha seguito con il maggiore interesse la malattia del compianto D. Rua, e ne ha appreso con vivissimo dolore la morte, mi incarica di far pervenire alla S. V. Rev.ma ed a tutto cotesto benemerito Sodalizio le espressioni del suo intenso cordoglio per la scomparsa del venerando loro Maestro, il degno successore e continuatore dell'opera santa di D. Bosco, che tante benemerenze ha saputo acquistarsi in ogni parte del mondo.

« Pregandola di accettare anche le mie particolari condoglianze, mi pregio sottoscrivermi

« *Il primo aiutante di campo, capitano di vascello*: R. Mencini-Ferretti ».

« Torino, 6 aprile 1910.

« Nella seduta d'oggi il Consiglio comunale, dopo le splendide parole pronunziate dal consigliere prof. Rinaudo e marchese prof. Corsi, in morte del venerando D. Rua, mi ha dato l'incarico di porgere ai Superiori delle Opere Salesiane le più vive sue condoglianze per la gravissima irreparabile perdita.

« In nome pertanto della Rappresentanza municipale, sicura interprete della intera cittadinanza torinese, che in modo speciale vide svolgersi ed ammirò l'opera grandiosa ed altamente umanitaria del benefico suo concittadino, io mi reco dovere di esprimere alla famiglia Salesiana i sensi del suo profondo cordoglio e del più sincero rimpianto.

« Con osservanza.

« *Il Sindaco*: Teofilo Rossi ».

« Tristissimo annunzio Consiglio superiore commosse animo mio, che inchinasi con mesta reverenza alla memoria dell'uomo che visse in Dio, amando e benedicendo colle opere della carità e della educazione.

« Boselli ».

« Profondamente addolorato morte reverendissimo e benemerito don Rua, invio più vive condoglianze.

« Annaratone ».

Inviarono condoglianze il comm. Vittorelli, prefetto di Torino, il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, i cardinali: Rampolla, Merry, Ferrari, Gennari, Vives y Tuto Lualdi, e numerosi arcivescovi e vescovi d'Italia.

Come avverrà la nomina del successore

Durante la vacanza, le funzioni di Rettore Generale verranno esercitate, secondo le prescrizioni capitolari, dal Prefetto Generale Don Rinaldi.

Il successore provvisorio di Don Rua è nativo di Lù Monferrato, ed ha 54 anni. Fu direttore del Collegio di San Giovanni in corso Vittorio Emanuele, e poscia ispettore delle Case Salesiane della Spagna, e da alcuni anni fa parte, in qualità di Prefetto, del Consiglio Superiore dell'Ordine.

Il Prefetto dovrà, non prima di tre mesi e non più tardi di sei, convocare il Collegio elettorale, composto degli ispettori e di un delegato eletto dai soci di ogni ispettoria. A tale Collegio spetta di diritto la nomina del nuovo Rettore, il quale viene eletto per un periodo di dodici anni e può essere riconfermato nella carica.

Si noti, però, che già Don Rua aveva convocato il Capitolo per il 27 luglio prossimo, per procedere alle elezioni, scadendo appunto in quest'anno il periodo del suo rettorato.

Al Circolo "Giovanni Bosco,,

I soci del Circolo « Giovanni Bosco » erano ieri sera convocati per approvare il bilancio annuale; ma, in seguito alla morte di don Rua, il presidente, prof. Piero Gribaudi, commemorò con commosse parole il defunto, e sospese la seduta in segno di lutto.

Prima però venne approvato all'unanimità che il Circolo prendesse parte ufficiale ai funerali, e si diede mandato alla Presidenza per organizzare una solenne e pubblica commemorazione di don Rua.

Lo sciopero dei lavoranti in legno

Nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, si sono riuniti iersi mattina in gran numero (quasi milecinquecento) i lavoranti in legno scioperanti, i quali hanno votato questo ordine del giorno:

« I lavoranti in legno di Torino, riuniti a Comizio la mattina del 6 corrente; udita la deliberazione presa dalla Lega industriale del legno, constatato che essa intende permanere nell'equivoco, mantenendo uno stato di cose che certamente le fanno assai troppo onore; constatata pure la completa solidarietà della classe; deliberano la resistenza ad oltranza, mantenendosi nella più completa solidarietà. Protestano e denunciano alla pubblica opinione il contegno dell'Autorità di P. S. per gli arresti arbitrari che giornalmente operano i suoi agenti, cercando di ostacolare il movimento ed intimidire gli scioperanti. Si augurano che tale contegno abbia a cessare, altrimenti il Comitato d'agitazione, che fino ad ora mantenne gli scioperanti nella pura legalità, declina fin d'ora la propria responsabilità per quello che con tale modo di procedere potrebbe accadere ».

Furono pure nominate le squadre di vigilanza, incaricate di sorvegliare a che nessun operaio entri negli stabilimenti.

Nel pomeriggio ci fu qualche falso allarme di dimostrazioni, provocato dal fatto che in alcune località gli scioperanti, a piccoli gruppi, avevano accolto con qualche fischio gli accenti di patriottismo. Non si ebbe invece a deplorare alcun incidente, e più tardi gli scioperanti tornarono a riunirsi alla Camera del lavoro.

Abbiamo ricordato quali erano le richieste contenute nel precedente memoriale, sulla base del quale era già intervenuto accordo fra la Commissione incaricata delle trattative; ecco ora le nuove richieste formulate con la circolare 17 marzo:

« 1.o Mantenendo l'orario attuale, sia fatto un aumento di 7 centesimi all'ora per gli chiusisti e stipettai e di 10 cent. per gli scultori sulle paghe che oggi percepiscono, e fissare un *minimum* di 46 cent. all'ora.

« 2.o Le ore straordinarie, sia dei giorni feriali che festivi, siano retribuite col 25 % di aumento sulla paga normale.

« 3.o Riconoscimento del Calendario civile.

« 4.o Che la paga sia effettuata mezz'ora prima dell'uscita dai laboratori ».

Una lettera della Lega Industriale

Alla lettera lavistaci dal segretario della Commissione dei lavoranti e da noi pubblicata, il presidente della Lega industriale risponde con la seguente:

« Illmo Signor Direttore,

« A quanto il segretario della Commissione lavoranti in legno comunica a cotesto onorevole giornale, e cioè che il concordato stipulato con gli industriali venne respinto per ben tre volte dagli operai, devo osservare che tutto ciò è completamente smentito da una lettera ufficiale in data 7 dicembre u. s. dello stesso Sindacato lavoranti in legno in cui testualmente si scriveva alla nostra Lega:

« Disgraziatamente, dobbiamo comunicare alle SS. LL. che non possiamo ancora dare una risposta decisiva in merito al Concordato nonostante avevamo promesso e ciò perchè il risultato del *referendum* tenuto sabato sera e domenica mattina u. s. come quello del Comitato prima furono indecisi, *essendo che i voti sono stati eguali fra i favorevoli ed i contrari all'accettazione* ».

« Dal che risulta che l'unica assemblea in cui il concordato fu respinto è stata quella in cui 49 operai si divisero in 25 favorevoli e 24 contrari!

Non rispondono quindi a verità le affermazioni oggi poste innanzi dal segretario del Sindacato lavoranti in legno. A proposito del quale segretario non vogliamo nemmeno indagare nè rilevare che egli, dopo aver trattato con gli industriali ed essersi impegnato col suoi colleghi della Commissione operaia a sottoporre presso gli operai il concordato conchiuso colle sue cooperazione e col suo consenso, il giorno invece nei Comizi a combatterlo in ogni modo. Così dopo aver firmato il primo memoriale e dopo aver fatto parte della Commissione sconfessata, egli ha firmato poi il secondo memoriale che annullava il primo e può essere membro della nuova Commissione, limitandosi a dichiarare che egli considera come non avvenuta quella precedente agitazione. In seguito alla quale appunto si era presentato alla Lega industriale col aveva trattato a concordato, come mandatario degli operai.

« Pregandola di voler pubblicare questa breve nota, perchè il pubblico sappia che non siamo noi a turbare le feste. Le presento, Illustrissimo signor direttore, i miei ossequi.

« *Il presidente*: L. B. Carcovich ».

Premi pel Concorso Vela

Per l'offerta del conte A. Galateri, vincitore del concorso pel monumento a Vela, di fare eseguire lire mille dalla somma che gli sarà dovuta a monumento eseguito, al fine di costituire con essa alcuni premi per i suoi valorosi competitori il Comitato ha creduto non poter procedere altrimenti che in base ai risultati delle votazioni secondo le quali si venne alla scelta del bozzetto del Galateri. E perciò tenuto conto delle maggioranze di voti successivamente ottenute da altri bozzetti, ha notato la graduatoria: Garimann, Buzzi Rochini, Contratti Giacomasso e Ceccarelli, per cui ai detti artisti fu assegnata una corrispondente graduatoria di premi.

Il bilancio delle aziende municipalizzate
Don Rua commemorato al Consiglio Comunale

(Seduta del 6 aprile 1910)

Decisamente la puntualità non è la dote più caratteristica del nostro Consiglio comunale: così anche oggi la seduta, indetta per le ore 15, non potè essere aperta, per la mancanza del numero legale, che alle ore 16.

Le solenne commemorazione di don Rua

Il SINDACO, approvato il verbale dell'ultima seduta, dice: « Quantunque, finchè non sia approvato tutto il bilancio del 1910, non si possano svolgere interrogazioni o mozioni, io credo di poter dare la parola a due nostri colleghi, che su un avvenimento doloroso che ha colpito la città nostra hanno chiesto di parlare prima che si addivenga allo svolgimento degli argomenti iscritti all'ordine del giorno; i consiglieri Rinaudo e Corsi. Ha la parola il consigliere Rinaudo ».

RINAUDO, con voce tremante di commozione, dice: « Stamane si è spenta un'esistenza, che incarnava non solo un uomo, ma una grande idea, anzi, una grande missione, l'educazione del popolo. Concedetemi, che io ve la ricordi, mosso non solo dall'ammirazione, ma da un profondo sentimento di riconoscenza amicizia per D. Michele Rua.

« Io ero fanciullo, quando or sono cinquantadue anni conobbi D. Rua, poco più ventenne: a me, come a migliaia di altri, fu maestro e guida; a me, e ne richiamo commosso il ricordo, fu più che maestro, fu fratello amorevole e affettuoso amico, anche quando le vicende della vita ci separarono. E sul letto di morte col sorriso dell'anima, che già mirava il mistero di oltre tomba, volle dirmelo con parola soave.

« Don Rua fu il santo ideale, che l'umanità nella sua vita travagliata ricerca e sospira. Di una fede religiosa, limpida come il cristallo, resistente come il diamante, ma non assorto in mistiche contemplazioni, fu il vero santo operativo dell'età moderna. Dal 1845, quando di 8 anni per la prima volta sentì le carezze paterne di Don Bosco, fino al giorno in cui la stanca fibra l'inchiodò sul letto di morte, non ebbe un giorno di riposo: sessantacinque anni di lavoro assiduo fecondissimo.

« E quale simpatia di lavoro! Fu santa missione di don Rua, degnissimo continuatore di Don Bosco, il preparare ai giovani generazioni alla vita, educandole al sentimento del dovere, alla serenità del lavoro, alla ferocia del sacrificio. E consumò il dovere con alta fede religiosa; ma chi, anche non credente non vorrà benedire una fede, che crea tanta grandezza di anime!

« Era figura di asceta operativo, che pareva camminasse rischiarato e mosso da una lampada interiore, accesa dalla fede e dall'energia della volontà: l'occhio sempre mite, buono, benevolo; la parola ed un tempo risoluta e soave; d'una indulgenza materna. Nessuno lo vide irato; nelle asprezze delle persecuzioni serbava il suo volto placido e sereno, che irradiava amore, pace e perdono.

« Sono più di 300 istituti di figli del popolo che Egli governava; e non rammento le figlie di Maria Ausiliatrice ora sotto propria direzione. Sono 100 istituti in Italia, 68 negli altri paesi d'Europa, 125 nelle Americhe da Punta Arenas a San Francisco e New-York e 10 in Egitto e in Palestina. Sono più di 200.000 fanciulli, che oggi piangono il padre perduto, orfani in tante lingue diverse, ma accomunati nel nostro dolce idioma che i Salesiani insegnano a tutto il mondo civile e barbaro. E più di un milione di uomini maturi, usciti dagli istituti salesiani nei ventidue anni di governo di Don Rua, qualunque sia ora la loro fede politica e religiosa, pensa alle cure paterne di Don Rua, con animo riconoscente ed accorato.

« Torino deve essere gloriosa d'aver dato i natali ad un il grande successore di Don Bosco. Torino, nel sentimento della sua missione moderna, deve essere altera d'un figlio del suo popolo, che ai figli del popolo di ogni terra e di ogni lingua disse la santa parola vivificatrice del dovere, del lavoro, della bontà e della fratellanza umana.

« In questa convinzione e compreso da sentimento di vivissimo rimpianto, io credo che il Consiglio Comunale si renderà interprete sicuro della cittadinanza torinese, e specialmente dell'anima popolare, esprimendo al Capitolo Superiore dei Salesiani che rappresenta l'istituzione, le condoglianze della città di Torino per la dolorosa perdita di Don Michele Rua. » (*Approvazioni quasi unanimi*).

Altra commemorazione di don Rua, ricordando specialmente lo sviluppo dato alle Missioni, fa il consigliere Corsi, quindi il SINDACO comunica l'avviso ricevuto stamane dall'Oratorio Salesiano della morte di don Rua e il telegramma di condoglianza da lui subito inviato.

Dichiara poi di associarsi alle condoglianze espresse da Rinaudo e da Corsi e crede di interpretare il sentimento di tutto il Consiglio e della cittadinanza, associando l'Amministrazione civica ad un lutto che colpisce specialmente la città nostra, con la morte di uno dei suoi cittadini che fu uno dei più grandi benefattori dell'umanità (*Approvazioni*).

Una giusta osservazione

E si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno:

Varianti al progetto di costruzione del serbatoio di Valsalice dell'acquedotto municipale; costruzione del canale fra Sallerrand e Chiomonte dell'impianto idro-termo-elettrico municipale; approvazione in seconda lettura degli organici del personale municipale.

Sono approvate senza discussione le proposte della Giunta e si riprende la discussione del bilancio preventivo 1910 alla categoria « Riscossione di crediti ».

Sulla cifra di L. 95.179 80 « importo del credito verso l'azienda tramvie municipali, per l'ammortamento del capitale assegnato alla medesima quota corrispondente all'ammortamento del capitale sull'annualità di riscatto da pagarsi alla Società Elettrica Alta Italia », DEPANIS fa notare che l'Amministrazione comunale non ha alcun titolo per giustificare questa importazione contabile in bilancio, perchè la Commissione reale per le municipalizzazioni ha stabilito che nessun debito per ammortamento del capitale può essere addossato alle aziende municipalizzate, come è quella delle tramvie. L'azienda tramviaria deve rimborsare al Comune gli interessi del capitale impegnato e versarvi inoltre quegli utili che risultassero dagli esercizi annuali, sui quali utili il Comune deve dal suo canto provvedere all'estinzione dei debiti contratti o da contrarre per il riscatto. Invece coll'importazione contabile introdotta nel bilancio, gli utili della tramvia sono impiegati a beneficio del Comune e non dell'azienda, creando verso questa un credito fittizio che non potrà mai essere esatto ed aumentando quindi contabilmente e non realmente la disponibilità del bilancio del Comune.

SINCERO si associa alle considerazioni di Depanis, considerazioni che furono già da lui fatte anche in seno alla Commissione del bilancio.

PALBERTI spiega i criterii che indussero la Commissione ad accettare lo stanziamento.

DEPANIS aggiunge che egli intese far osservazioni e raccomandazioni per i futuri bilanci.

E il bilancio 1910, con questo stanziamento è così tutto approvato e si passa alla discussione del

Bilancio delle aziende municipalizzate

CHIAPPORI chiede spiegazioni sui collaudi che temo sessi non siano fatti — se pure sono fatti — con tutte le garanzie volute, e sugli appunti fatti dalla Commissione di accertamenti sul modo con cui questi collaudi sono fatti.

L'assessore FERRARIS, ripetendo le spiegazioni già altra volta date in Consiglio sui collaudi (i quali, se non saranno diabbi a inesattezze sulla bontà del macchinario fornito, vengono fatti dagli amministratori stessi delle aziende), annuncia che fra un mese potrà funzionare proficuamente il macchinario del l'impianto di Chiomonte. Assicura che ad ogni modo il collaudo da parte di tecnici estranei vien fatto tutte le volte che è ritenuto necessario.

CHIAPPORI dice constargli che fra il personale delle aziende municipali ed qualcuno che ha fatto parte delle case fornitrici del macchinario acquistato dalle aziende stesse...

FERRARIS. — No, non è vero!

CHIAPPORI. — Ad ogni modo ripete che i collaudi devono essere fatti con tutte le garanzie per gli interessi delle aziende municipali.

CORSI crede che il collaudo, richiesto e non richiesto, dovrebbe sempre farsi per qualsiasi fornitura.

FERRARIS fa notare che non vi è alcuna disposizione speciale che imponga sempre e in ogni caso il collaudo da parte di tecnici estranei all'Amministrazione. Dichiara di non potere come tecnico accettare tale obbligo, e francamente pone personalmente la questione di fiducia, dal momento che egli si assume la responsabilità piena ed intera di far fare i collaudi da estranei solo nei casi in cui li ritenga necessari.

SINCERO da lode all'assessore Ferraris, che ha così alto il sentimento della sua responsabilità amministrativa; ma lo consiglia a seguire ugualmente l'uso generale per cui il collaudo è adottato da tutte le pubbliche amministrazioni, anche se gli amministratori sono persuasi della bontà del macchinario fornito loro.

BACHI deplora il malvezzo di porre ad ogni più sospinto la questione di fiducia, cosi cui si fa una vera coercizione sulla maggioranza del Consiglio. Fa notare che il consigliere Sincero, col suo *consiglio* all'assessore Ferraris, non ha fatto altro che dargli « in pillola indorata » quello che in forma più semplice gli aveva sottoposto il consigliere Chiapporì.

CHIAPPORI cr

Il rinvio del Roseo alle Assise
confermato dalla Sezione d'Accusa

La Sezione d'accusa ha ordinato il rinvio del Roseo Ferruccio davanti la Corte d'Assise di Torino, ed è così rimasta ferma l'Ordinanza 3 febbraio 1916 della Camera di Consiglio presso il Tribunale, nella parte in cui è stato dichiarato non luogo a procedimento contro il prof. Attilio Cabiati, perchè il fatto non costituisce reato in suo confronto.

Le ragioni del completo proscioglimento si possono così riassumere:

1.o L'integrità e l'onestà del Cabiati universalmente riconosciute ed attestate, rivelatesi anche sotto la forma del disinteresse dimostrato in molteplici occasioni, col rifiuto che fece di cariche assai lucrose.

2.o La buona fede del Cabiati, scaturita limpida dal fatto che in epoca non sospetta, ossia poco tempo dopo la riscossione delle somme pagategli per corsi liberi, egli non fece mai mistero con chicchessia, della entità delle medesime, ed anzi con altri professori non nascose la soddisfazione che la libera docenza fosse tanto redditizia.

3.o Le insistenze del Cabiati durante le indagini amministrative per una rigorosa inchiesta, e le giustificazioni date con sincerità d'intendimenti al Giudice istruttore.

4.o L'ignoranza, comune eziandio a molti altri professori, dei regolamenti relativi al modo di liquidazione delle propine dovute per i corsi liberi.

5.o E la circostanza infine che molti altri professori si trovarono nelle identiche condizioni del Cabiati, di riscuotere in piena buona fede somme superiori al dovuto, ed alcuni, anzi, se non in entità, certo in proporzione superiore a quella di cui venne favorito il Cabiati.

Le vittime dei ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Martinotti Celestino, in via Santa Chiara n. 18, e vi rubarono vari oggetti d'oro di un valore imprecisato.

— Pure mediante scasso, altri ignoti penetrarono nell'orologeria di Ferraro Adolfo, sita in via Goffredo Mameli, n. 3, e vi rubarono vari orologi per un importo di L. 120 circa.

— Mediante scalata ladri sconosciuti penetrarono nella casa in costruzione in via Madama Cristina angolo corso Dante, e rubarono della tubatura di piombo per un valore di L. 150.

Mentre tagliava il pane

Carla Elvira Gozzi, d'anni 34, abitante in via Bidone, N. 28, era nella cucina del suo alloggio, intenta ad affettare del pane con un coltello, quando questo le sfuggì di mano ferendola al fianco sinistro.

L'infelice riportò una ferita lacero-contusa guaribile in 8 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Un bravo manovratore

La ragazzina Maria Graziano, d'anni 10, attraversando di corsa la via Venti Settembre, all'altezza di via Barbaroux, andò abbastanza a cacciarsi davanti la tramvia N. 67, della Società Anonima, ittes S. Salvario, che la urtò, facendola cadere in mezzo al binario. Il manovratore Alessandro Villarboito, fermò di botto i carrozzone, e la ragazzina rimase contro il salvagente, senza che avesse a riportare alcun male. Rialzata da certo Lorenzo Raposso, venne condotta nella vicina Farmacia Cooperativa, ove ebbe un cordiale che la rimise dallo spavento, andandosene quindi con una sua conoscente.

Per la prontezza dimostrata il manovratore ebbe l'elogio dei presenti.

Fra ex amanti

Il decoratore diciottenne Cunico Francesco da Montemagno, abitante in via Cottolengo, N. 19, si incontrò ieri sera in piazza Borgo Dora con certa Gai Carolina, con la quale aveva avuto in passato una relazione amorosa, e che poscia aveva abbandonata perchè la donna era di età maggiore della sua. I due ex-amanti nel rivedersi attaccarono lite e vennero alle vie di fatto. Il Cunico diede alla donna uno schiaffo e la Gai rispose con un colpo di forbice alla fronte, producendogli una ferita che il dottor Azario giudicò guaribile in venti giorni.

I ladri

L'altra notte, ignoti penetrarono nei dormitori della vetreria in via Chisone, N. 5, ed aperto un cassetto si appropriarono di L. 15.

— Altri ignoti muniti di falsa chiave entrarono negli uffici dell'ing. Lavisi in via Tiepolo, N. 5, e rubarono una bicicletta.

Un'interrogazione degli on. Nofri e Casalini
sulle condizioni del Cenisio

Siamo lieti di dare il testo di un'interrogazione che con lodevole sollecitudine gli on. Casalini e Nofri hanno presentato al ministro dei LL. PP. sulle deplorevoli condizioni del Cenisio:

« I sottoscritti interrogano il ministro dei LL. PP. per conoscere a quali punto si trovino i lavori di raddoppio dei binari e di trasformazione della trazione sulla linea Torino-Modane e per sapere quali siano i suoi propositi perchè la linea del Cenisio possa, nell'occasione della prossima Esposizione e permanentemente poi, provvedere agli accresciuti bisogni del traffico internazionale. — Firmati, Giulio Casalini, Nofri Quirino ».

Proposte di miglioramento al personale delle tramvie municipali

Il sindaco, di concerto coll'assessore Ferraris, ha presentato alla Giunta, nella seduta di ieri, le proposte di miglioramento per il personale addetto all'esercizio delle tramvie municipali.

Tali proposte saranno portate al Consiglio comunale, unitamente al regolamento delle Aziende municipalizzate ed alle altre disposizioni speciali relative al personale.

La Torino-Biella

La Presidenza della « Pro Torino » ci comunica questo ordine del giorno:

« La Commissione ferroviaria dell'Associazione « Pro Torino », considerando che la costruzione di una rettifica tra Ponte Stura e Rodallo richiede spesa assai limitata, procurando nel percorso Torino-Ivrea una diminuzione sensibile e di ben poco inferiore a quella che risulterebbe da una nuova linea per San Giorgio e Pavone, o da una rettifica su Strambino, unendue di molto maggiore spesa; considerando che tale nuovo tronco Ponte Stura-Rodallo costituirebbe ultimente il primo tratto d'una direttissima Torino-Biella per Caluso ed Azeglio; fa istanza perchè si provveda alla sollecita attuazione del tronco suddetto; ed esprime il voto che le città di Ivrea e di Biella si accordino nella scelta della linea che deve riunirle, adottando la tracciata del progetto Rossi, la quale permette appunto, dopo l'attraversamento della Serra, di scendere ad Azeglio e Caluso, e formare la direttissima Torino-Biella, desiderabile sotto ogni rapporto ».

I duchini d'Aosta

Arriveranno oggi da Londra col treno di Parigi delle 14.36, i duchini d'Aosta Amedeo ed Aimone, che da parecchio tempo — come è noto — si trovavano nella capitale inglese, ospiti dei Duchi di Orleans.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma il ministro della guerra, generale Spingardi, e il senatore di Collobiano.

Stato Civile di Torino
6 aprile 1916.

NASCITE: 34, cioè maschi 14, femmine 20.

MATRIMONI: Bacilieri ragioniere Mario con Berto Pierina — Fabbriceri dott. Antonio con Lucchesa Amalia — Lazzaro Orazio geom. De Gasi Evelina.

MORTI: Alladio Giuseppina (ved.) n. Busso, di 74, di Torino, casalinga, via Meana al Piave, 22.

Comino Bartolomeo, di 21, di Torino, meccanico, corso Vittorio, 42.

Longhi Francesca (ved.) n. Ferrè, di 74, di Novara, lavandaia, via Cafasso, 27.

Pastore Giuseppe, di 72, di Sizzano, industriale, via Bonaparte, 5.

Scotta Teresa (ved.) n. Carasio, di 73, di Favria, casalinga, via Torino, 8.

Varaglia dott. prof. Serafino, di 57, di Tonengo, medico-chirurgo, corso Ricardi, 7.

Pellegrino Pietro, di 33, di Torino, usciere, via Giusti, 35.

Rumasso Antonio, di 68, di Torino, affittavolo, strada di Altessano, 142.

Teppati Agostino, di 53, di Torino, agiato, strada Val Salice, 55.

Piovani Eugenio, di 8, di Torino, scolaro.

Ricci Angela ved. Fortesquerra, di 80, di Imola, via Berta Teresa, di 34, di Bogliasi, fantesca.

Gallo Filippina, di 65, di Montaldo Scarampi, agiata.

Gribaudo Giuseppe, di 70, di Busolino Gassino, giardiniere.

Capo Pietro, di 36, di Torino, parrucchiere.

Valle Natale, di 20, di Chivasso d'Asti, cuoco.

Saruglia Domenica, di 56, di Brandizzo, contadina.

Lantri Elia, di 80, di Spilimbergo, falegname.

Giorgis Evelina, di 18, di Peschiera, ricamatrice.

Sala mor Vittoria Regina, di 22, di Bessan (e Briançon, figlia di carità.

Gauna Margherita, di 73, di Vische, fattora.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica « Città di Roma », diretta da Dillo Lombardi. — Ore 21: *Il Cuore Rosso*, dramma in quattro atti, di Giuseppe Giacosa. — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ernesto Zoccoli. — Ore 20,45: *Famiglia da Lodi*, poema eroicomico in cinque atti, di Edoardo Nulli. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Bruni-Chiarella). — Ore 20,45: *Aida*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi (2.a rappresentazione). — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sovini-Zerboni). — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *Il figlio naturale*, dramma in 4 atti, di A. Dumas. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Mauri). — Ore 21: *Monsieur d'amours*, operetta ungherese in tre atti, di Karl Von Bakonyi e Von Robert Bodansky (traduzione di Ferdinando Fontana), musica del maestro Emmerich Kalman — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli », di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata. — Ore 20,45: *La festa della morte*, dramma in 4 atti, di Eduardo Minichini; Varietà, canzonette e macchiette — L. 0 ...

TEATRO TORINESE — (Compagnia torinese, diretta dal cavaliere Enrico Gemelli) — Ore 21: *Cambiale*, bozzetto in un atto; *Boro, Boret e C.ia*, commedia; *Le femmne ai pidra*, commedia — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Pri d'aoa*, fiaba satirico-umoristica — L. 0 40.

Un curioso arresto
alla stazione di Firenze

Firenze, 6, ore 16.

Stamattina, col treno delle 9,50, proveniente da Arezzo, giungeva una donna abbastanza giovane e graziosa, vestita assai semplicemente da popolana, con uno sciallo bianco gettato sulle spalle, la quale portava in mano un fagotto assai voluminoso. Costei, appena discesa dal treno, invece di recarsi verso l'uscita regolare ha cercato di andarsene da una altra parte attraverso i binari. Veduta però da un guardiano ferroviario, è stata richiamata indietro e fermata — dicono così — sulla buona via. La donna non ha replicato: ma da tutto l'insieme si capiva che era assai seccata di questo contrattempo. Recatasi verso l'uscita, ha cercato di nascondere il fagotto che teneva in mano: ma un impiegato del dazio le è andato incontro e le ha chiesto con la formola ormai sacramentale anche pei titoli delle *pochades*: « Niente di dazio? ».

— Nulla — ha risposto la donna. — In codesto fagotto ci ho dei panni.

La mano curiosa e investigatrice dell'impiegato ha fatto per toccare il fagotto e per accertarsi.

— No, no, — ha detto allora la donna. — Non ho panni, ho un pollo.

L'impiegato, ilarità affatto persuaso della contraddizione, ha risposto: — Dunque che cosa c'è?

A questa ingiunzione la donna si è turbata ed è diventata pallida. Si è guardata attorno come in preda a uno smarrimento strano e a un grande terrore. Il fagotto è stato aperto e si è constatato che conteneva un feto. Altro non è rimasto che avvertire un agente di pubblica sicurezza, che ha accompagnato la donna al Pellegrino. Dinanzi al commissario la donna ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Io abito al borgo di Donnini, vicino ad Arezzo, in casa del mio fratello. Tempo fa conobbi un giovanotto e me ne innamorai. Il giovinotto divenne il mio amante e mi rese madre. Alcuni giorni or sono io ho dato alla luce una creatura, una bimba che è nata morta; e, volendo soffocare lo scandalo, ho pensato di fare scomparire il cadaverino ».

La donna è stata trattenuta in arresto. Quando le è stato chiesto quale intenzione avesse avuto a proposito del cadaverino, ha risposto che intendeva di consegnarlo all'Autorità.

La strana morte di un facchino

Firenze, 6, ore 16.

Presso un'affittacamere di via del Giglio da circa otto mesi stava a dozzina un facchino, certo Innocenti Egisto, che esercitava anche il mestiere di lustrascarpe. Il poveretto era molto addolorato per la perdita della moglie, avvenuta un anno fa all'ospedale, e da tre o quattro giorni era rimasto in letto per atroci sofferenze fisiche. Stamane, alzatosi verso le 5,30, come era solito a fare tutte le mattine per recarsi al lavoro, mentre stava vestendosi, venne colpito da un malore improvviso. Tentò, sembra, di andare ad aprire la porta della camera, forse per chiedere aiuto. Ma disgraziatamente non ha rimasto, cadendo, impigliato con lo sperone della camicia al pomo della spalliera del letto. Il poveretto è caduto sulle ginocchia ed è rimasto così impiccato alla spalliera del letto stesso. Accanto al letto era il comodino coperchio, al quale forse l'innocenti aveva inciampato nello accadere.

Al rumore prodotto dalla caduta del comodino e del corpo del disgraziato facchino, si è destato un certo Mannucci Michele, d'anni 70, da Ancona, che dormiva in una camera attigua. E' accorso pure l'affittacamere, ma il povero facchino era morto. Allora essi sono corsi a denunciare il fatto alla Questura centrale. Un delegato di pubblica sicurezza si è recato subito sul posto per le constatazioni di legge. Anche i funzionari che si sono recati nella camera del facchino hanno avuto l'impressione che la morte sia dovuta a questo singolare caso. Comunque, è stata avvertita l'Autorità giudiziaria, mentre intanto si chiamava un medico per constatare in modo sicuro ed effettivo la causa della morte del facchino. Le indagini dell'Autorità faranno un po' di luce intorno a questo fatto, in cui qualcuno si ostina a vedere un che di misterioso.

Un nuovo sistema di turbine
per la marina tedesca

Berlino, 6, ore 16.

Un nuovo sistema di turbine è in esperimento nella marina tedesca. Già una torpediniera costruita l'anno scorso è stata munita provvisoriamente di un sistema di turbine provenienti dal cantiere *Germania*, di Kiel. La torpediniera G. 178 è riuscita a raggiungere la velocità massima di 32.910 nodi all'ora. Lo stesso sistema di turbine sarà adottato dall'incrociatore, che sarà pure costruito a Kiel, e sarà messo prossimamente in cantiere.

La giornata dello sciopero murario a Milano

Milano, 6, ore 18.

Lo sciopero dei muratori continua senza incidenti. Essi stamane hanno avuto alcune riunioni, ma senza tenere alcun Comizio. Avrebbero dovuto riunirsi all'Arena, ma il cattivo tempo lo ha impedito.

Intanto parte degli scioperanti ha lasciato nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi la città per andare a lavorare nelle campagne e in altre città. Essi si occupano come muratori, come contadini e anche in lavori di altro genere.

Si parlato di « krumiraggio »: ma il « krumiraggio » esisterebbe ancora, a quanto sembra, per opera dei soli cementisti, i quali non fecero causa comune coi muratori. Esso verrebbe esercitato nei cantieri chiusi nell'interno, ai quali non può arrivare la sorveglianza delle squadre e da parte di muratori che lavorano alla spicciolata presso privati.

La sposa vittima dell'accidente della Vesuviana
moribonda

Napoli, 7, ore 10.

Lo stato della signora Rondenaz è gravissimo: alle ripetute scosse è ritornata in stato comatoso. E' stato telegrafato ai parenti, che sono attesi per domani.

ULTIME NOTIZIE

La Sinistra democratica e il Ministero
Facchetti candidato dei giolittiani alla vice-presidenza

Roma, 7, ore 10.

Alcuni deputati della Sinistra democratica hanno scritto all'on. Gallini, che fa parte del Comitato direttivo di questo gruppo parlamentare, mostrandosi di essere poco lieti della soluzione della crisi ministeriale, chiedendo spiegazioni sulla partecipazione del gruppo al Ministero, e domandando se con tale partecipazione si intendono sufficientemente e decorosamente soddisfatte le esigenze del partito. L'on. Gallini ha riunito subito il Comitato della Sinistra democratica, il quale ha deciso di sottoporre la questione ad un'adunanza del gruppo, che avrà luogo fra poco.

Tuttavia, vi è qualche deputato del gruppo, che non è a priori ostile verso il nuovo Ministero come la maggioranza degli appartenenti ad esso. L'on. Wollemborg, per esempio, interrogato, ha dichiarato di mantenersi verso il Ministero in una benevola aspettativa. L'on. Wollemborg è soddisfatto per l'entrata dei radicali, ma attende il programma, e frattanto non trova necessaria alcuna preventiva ostilità. Nella prossima riunione della Sinistra democratica, il gruppo deciderà la propria condotta verso il Ministero, poichè l'entrata nel Gabinetto Luzzatti di qualche membro del gruppo non è avvenuta con la preventiva approvazione del gruppo stesso.

Alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, fissata al 28 corrente, si aduneranno a Montecitorio (afferma la *Ragione*) i deputati più noti ed autorevoli dell'antica Maggioranza giolittiana, per decidere sulla condotta politica, che dovrà tenere il gruppo di fronte al nuovo Ministero, e preoccuparsi anche della votazioni per le cariche dell'Ufficio di Presidenza della Camera e della Commissione del bilancio. La Maggioranza giolittiana sarebbe concorde nel proposito di portare alla vice-presidenza della Camera, al posto lasciato dall'on. Fani, chiamato al Governo, l'on. Bonicelli; ma appunto, perchè quella carica verrebbe contesa dall'Opposizione costituzionale, per l'onorevole Guicciardini, che, andato al Governo con l'on. Sonnino, decadde dall'ufficio di presidenza, la Maggioranza (è sempre la *Ragione* che scrive) vorrebbe dare un significato speciale a questa elezione, ed alla quale insisterebbe nel portare il candidato Ranchetti. Anche i gruppi repubblicano, socialista e radicale si adunerannno separatamente il giorno stesso della ripresa del Parlamento, per decidere sulla condotta, ed accordarsi sull'elezione delle cariche rimaste vacanti con la formazione del nuovo Gabinetto. Per l'elezione del vice-presidente, uno dei posti è riservato all'Estrema, e dal momento che i socialisti ebbero già un vice-presidente, nella persona del compianto Costa; i radicali, un vice-presidente, nella persona dell'on. Sacchi, ora chiamato al Governo, pare che l'Estrema concorde lascierà questa volta il seggio al gruppo repubblicano che lo offrirà all'on. Barzilai.

L'eruzione dell'Etna
notevolmente diminuita

Catania, 7, ore 8.

L'eruzione dell'Etna è notevolmente diminuita. La lava scorre lentamente, riversandosi in contenuto Capriolo. Le bocche eruttive lanciano ancora sabbia e fumo.

Un confronto
fra il dottor Brengues e sua moglie davanti al giudice istruttore

Nizza, 7, ore 9.

Il dottor Brengues è stato condotto al gabinetto del giudice istruttore. L'avvocato del medico attendeva il suo cliente: immediatamente il magistrato istruttore spiegò sotto gli occhi del dottore un sacco ricevuto la mattina, che conteneva la rivoltella, e disse:

— Ecco, signor dottor Brengues, l'arma che voi affermavate di aver gettato nella fontana di Nimes. E' stato un vostro cliente, il signor Baltzinger, contadino a riposo, che è venuto a consegnarla alla giustizia. Vi pregherei dunque di spiegarmi per quale miracolo la rivoltella ha potuto passare dalle profondità della fontana nelle mani del vostro cliente.

A questo inatteso improvviso il dottor Brengues non si è per nulla turbato, e con voce assolutamente calma egli rispose:

— Non vi è nessun miracolo, signor giudice, per la buona ragione che questa rivoltella non è mai stata gettata nella fontana. Gli è che uscendo dal farmacista Dumond, ho rimesso io stesso fra le mani del capitano Baltzinger l'arma.

— Tuttavia... — volle interrompere il giudice.

Ma il dottore continuò:

— Oh! sì, lo so. L'altro giorno ho detto il contrario; ed ora voi ancora trarie da questa menzogna apparente un nuovo elemento di accusa contro di me. Tuttavia la spiegazione di questa menzogna è assai semplice. Non ho voluto dire che questa rivoltella fosse in casa del mio amico, il capitano, onde evitare a questi di essere interrogato dalla Polizia. Ecco tutto.

Il giudice fece in seguito notare al dottore che la palla trovata nell'autopsia del cadavere del signor Charlois era una palla di rivoltella dello stesso calibro di quell'arma sequestrata presso il capitano, ma l'accusato rispose:

— E' una semplice coincidenza, signor giudice, una semplice coincidenza.

A tutte le interrogazioni che il giudice gli fece, il dottor Brengues trovò facili risposte. Nel pomeriggio il medico fu condotto nel gabinetto del giudice, dove venne messo a confronto con la signora Brengues, sua moglie.

La moglie del medico continua ad affermare che suo marito aveva pranzato e si era coricato a Nimes il giorno del delitto. Il giudice la invitò a fornire con la maggior precisione possibile particolari di ciò che avrebbe fatto il dottore in quelle ore che avrebbe passato presso di lei. La signora Brengues ha risposto al magistrato a lungo. Quando ebbe terminato, il giudice istruttore prese la parola:

— La vostra memoria la vedo assai fedele, signora, ma debbo dirvi che il vostro racconto in numerosi punti differisce sensibilmente da quello che mi ha fatto vostro marito. Voi avete dichiarato, tra l'altro, che vi siete intrattenuta a varie riprese con lui della morte tragica del signor Charlois. Vostro marito, al contrario, afferma che nemmeno una parola a questo proposito è stata scambiata tra voi due. Io potrei rilevare altre contraddizioni...

Il signor Brengues però intervenne prontamente:

— Tutte queste contraddizioni, signor giudice, non hanno nessuna importanza. Il solo punto su cui almeno sono certo di non essere mai in contraddizione con lei è quello della mia innocenza...

La prova definitiva?

Parigi, 7, ore 8.

Il *Petit Journal* ha da Nizza: « Un occidente chiamato Z... ha riconosciuto il sig. Brengues dalle fotografie pubblicate. Egli l'avrebbe condotto la notte del delitto, dopo mezzanotte, presso della fermata del treno, da Marsiglia a Tarragona. Il giudice istruttore controllerà domani questa testimonianza, la cui importanza è molto grave ».

Lo sciopero degli spazzini parigini

Parigi, 7, ore 8.

Gli spazzini privati hanno votato lo sciopero. Questo è cominciato ieri. Le immondizie sono state tolte dagli spazzini municipali, ma nei quartieri della periferia esse non furono tolte che dopo mezzogiorno. E' da notare che a Parigi gli spazzini raccolgono le immondizie dinanzi alla porta di ogni casa. Esse vi sono portate da ogni inquilino.

Alla vigilia delle ostilità
fra Perù e Equatore
Violenta dimostrazioni, saccheggi e incendi

Callao, 7, ore 4.

E' universale credenza che la guerra sia imminente tra l'Equatore e il Perù per la questione della frontiera, che ormai è diventata acutissima. Gli oltraggi antiperuviani continuano a Guayaquil ed a Quito, dove i residenti peruviani sono in pericolo. Il ministro del Perù ed il console di Quito sono rifugiati alla Legazione peruviana. Un piroscafo peruviano che sbarcava a Guayaquil e che proveniva da Panama ha dovuto subire colpi di armi da fuoco. L'indignazione pubblica nel Perù è senza limiti. La febbre bellicosa è altissima a Lima ed a Callao. La Legazione equatoriana e il Consolato di Callao sono stati saccheggiati, i mobili gettati nelle via e quindi arsi.

Nel pomeriggio di ieri un grande Comizio ha avuto luogo a Lima per dimostrare contro l'Equatore; 40 mila persone appartenenti a tutte le classi sociali vi assistettero e si gettarono grida di: *Viva il Perù! Viva la guerra! Morte all'Equatore!* Sulla sera, in seguito alle notizie provenienti da Guayaquil, la popolazione del Callao saccheggiò le abitazioni e gli stabilimenti dei residenti equatoriani, oltre alla Legazione equatoriana ed al Consolato. I dimostranti gettarono i mobili nelle vie e vi appiccarono il fuoco. La città è interamente alla mercè della folla eccitata. Non vi è sicurezza alcuna. Le Autorità non sembrano prendere alcun provvedimento per rimediare a questa grave situazione.

New York, 7, ore 8.

Il dipartimento di Stato di Washington non fa nessun segreto circa le sue idee che una guerra tra Equatore e Perù potrebbe mettere tutta l'America meridionale in fiamme. I preparativi peruviani per la guerra sono ora completi. L'ammiraglio Villavincio è stato collocato al comando della flotta. Il colonnello Alvarez alla testa dell'esercito. Gli attacchi contro il console del Perù a Guayaquil, signor Palacios, che si è rifugiato al Consolato americano, hanno grandemente eccitato i peruviani, i quali non mostrano inclinazione alcuna a ritirare l'arbitrato sopra la questione della frontiera al Re di Spagna. La disputa continua ormai da cinque anni e l'indicazione prematura secondo cui il Re di Spagna si sarebbe disposto a pronunciare un lodo favorevole al Perù ha indotto l'Equatore a domandare che l'arbitrato venisse trasferito a Washington. Il Cile e la Columbia sono partigiani dell'Equatore. Il secondo si prepara ad appoggiare con le armi le sue pretese. A Guayaquil la scorsa sera la folla ha fatto dimostrazioni nelle vie inalberando a lato della bandiera dell'Equatore anche la bandiera columbiana e quella cilena.

Le cause del conflitto
e le forze dei litiganti

Londra, 7, ore 8.

Il litigio improvvisamente scoppiato tra le due Repubbliche sud americane Equatore e Perù, è particolarmente dovuto, come si sa, ad una questione di frontiera. Le pretese del Perù sopra una vasta estensione di territorio, quasi inesplorato e inabitato, che si trova al nord dell'amazzone, e che l'Equatore pretende a sua volta, sono il più forte punto del litigio. Un trattato che risolveva la disputa veniva concluso nel 1890, ma fu poi revocato dall'Equatore nel 1894. Da allora in poi le dispute continuano ad essere fierissime: furono ravvivate ultimamente sotto una forma acuta ed i peruviani affermarono che ciò avveniase ad istigazione del Chile.

Il valore del territorio disputato è considerevole, soprattutto perchè comprende una vasta area, in cui l'albero del caucciù cresce allo stato selvaggio, e potrebbe rendere infinitamente, qualora si potesse giungere a coltivare quel paese, o cui ora non si giunge che con estrema difficoltà. Questo distretto diverrebbe allora uno dei luoghi più ricchi di caucciù che siano in tutto il mondo: ciò quando le ferrovie saranno state stabilite sopra le Ande e sull'alto altipiano che si estende sulle coste, beninteso.

L'Equatore è il più piccolo ed il più debole dei due Stati in conflitto. Il grosso della sua popolazione è di sangue indiano e sangue misto. Il Perù può riuscire facilmente a dominare l'Equatore se il Cile, non interviene, ma il Cile è uno stato militare così potente che se si mette in campagna le condizioni del Perù sarebbero disperate. L'esercito peruviano consiste in 4 mila uomini armati alla moderna, la flotta comprende 2 incrociatori rapidi e bene armati di costruzione moderna: sono l'*Ammiraglio Grau* e il *Colonnello Bolognesi*, oltre a tre vecchie navi in ferro. L'Equatore ha un esercito di 4 mila o 300 uomini, male armati, e la sua flotta non comprende che una torpediniera. L'esercito chiano ha una forza permanente di circa 10 mila uomini e può essere levato con una mobilitazione a 90 mila uomini, tutti bene armati. La flotta consiste in 3 incrociatori potentissimi e 4 incrociatori protetti e 1 torpediniere.

La Germania è decisa a proteggere i propri interessi in Liberia

Berlino, 7, ore 8.

Sono imminenti iniziative da qualche tempo tra il Governo imperiale e gli Stati Uniti, in vista di garantire gli interessi tedeschi nella Liberia nel caso di un intervento americano nello Stato negro. Tutto fa supporre che le trattative riusciranno nel senso che gli interessi tedeschi saranno protetti.

Il *Corriere della Sera* apprende che una conferenza tra l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti, sempre a proposito della Liberia, si riunirà prossimamente.

Soldato sovversivo condannato

Berlino, 7, ore 8.

Un soldato del 176.o fanteria a Thorn, condannato una prima volta a sei settimane di arresto, per avere danneggiato effetti militari e per avere manifestato le sue opinioni sovversive, essendosi rifiutato in quanto di socialista convinto di piegarsi alla disciplina militare, è stato punito di nuovo con quattro settimane di arresti di rigore. Il Consiglio di guerra gli ha accordato le circostanze attenuanti, tenuto conto che il soldato era una vittima delle dottrine socialiste.

Una grande battaglia
fra albanesi e truppe turche
I turchi battuti

Costantinopoli, 7, ore 8 (Ufficiale).

Una grande battaglia ha avuto luogo ieri a Prestihina fra gli albanesi e le truppe turche. Mancano i particolari. Secondo le voci raccolte i turchi sono stati battuti dopo un'ora di combattimento. Due battaglioni lasceranno domani Costantinopoli.

Si conferma che gli albanesi hanno catturato a Prestihina due cannoni fra cui uno cogli accessori e le munizioni. Si afferma che le perdite dei turchi sono considerevoli. Gli albanesi dichiarano che il movimento dell'Albania non è reazionario, ma è stato ispirato dal risentimento causato dalla spedizione di Djavid pascià l'anno scorso, dalle vessazioni dei funzionari locali e dallo stabilimento di tasse.

Le cause dell'insurrezione

Vienna, 7, ore 9.

In seguito alle notizie provenienti dall'Albania, la Serbia assume provvedimenti di precauzione alla frontiera, presso la quale Giavid Bey, alla testa della divisione di Uskub, ha bombardato i villaggi di Snek e di Gyakovic. Oltre sei battaglioni del III Corpo, 8 battaglioni sono partiti da Costantinopoli. I funzionari turchi in Albania hanno ricevuto lettere di minaccia. Questo sollevamento è dovuto alla perdita della situazione privilegiata di cui gli albanesi godevano sotto il regno di Abdul Hamid. Persone che conoscono il paese sono d'avviso che Djavid pascià combatterà meglio l'insurrezione col denaro che coi cannoni.

Il Parlamento di Strasburgo
discute l'autonomia dell'Alsazia e Lorena

Strasburgo, 7, ore 8.

Il 4 marzo scorso il cancelliere dell'impero ha fatto al Reichstag le note dichiarazioni sull'autonomia dell'Alsazia Lorena. Il Parlamento di Strasburgo si è occupato ieri della questione. Fra tutti i discorsi che sono stati pronunciati, ricorderò le parole seguenti del signor Preiss, deputato di Colmar, il quale ha ben caratterizzato la situazione.

« Insomma, non si è prodotto nessun fatto nuovo — egli disse. — Al più dobbiamo registrare che Bethmann Holveg riconobbe che dal 1870 in poi si era ingiustamente trattata l'Alsazia Lorena. A parte ciò, non abbiamo avuto nulla di positivo da lui. E' dunque inutile tanto esultare; se ci si dà l'autonomia, beninteso l'accetteremo e profitteremo del fatto per stabilirci in essa nostra come ci parrà. Ma, di grazia, non dimostriamo entusiasmi intempestivi. Mi sembra del resto che il Governo attuale di Alsazia e Lorena non sia qualificato per intercedere in nostro favore presso gli onnipotenti di Berlino. Infatti non è questo stesso Governo il quale ha detto che l'impero non ci doveva nulla? Quando un Governo tiene un simile linguaggio, si rende necessaria la prudenza.

« Westarp ricordava che bisogna sempre diffidare un poco delle promesse fatte dai prussiani. Un giorno egli disse: « Il buon Dio ed Abramo mercanteggiavano a proposito dei dieci giusti di Sodoma e Gomorra. Berlino è assai meno magnanima del cielo, giacchè Berlino si pone dal punto di vista seguente: Finchè ci sarà un peccatore in Alsazia Lorena, questa dall'impero non otterrà niente del tutto! Ora c'è sempre un capro espiatorio per impedire a Berlino di accordarci la nostra indipendenza nell'ien. Il segretario di Stato von Bulsch ha affermato che la sua grande suprema preoccupazione era di fare dell'Alsazia Lorena uno Stato confederato che godesse dei diritti degli altri Stati tedeschi. Ma una cosa chiaramente rilevò la discussione di oggi ed è che il Parlamento di Alsazia Lorena è assolutamente ostile alla creazione di una Dinastia per i paesi annessi ».

La situazione a Marsiglia è immutata
Gli enormi danni dello sciopero

Parigi, 7, ore 9,45.

L'*Echo de Paris* ha da Marsiglia: « Intervistino il signor Blanc, direttore delle Messaggeries Marittimes, ha dichiarato che la situazione era immutata. Il *Calédonien* che doveva partire all'ora 11 per l'Australia si trova ancora in porto. Gli iscritti avevano promesso di rimanere a bordo; essi hanno violato la loro promessa. Lo sciopero ci causa un danno considerevole. Noi abbiamo iniziato un servizio passando per la Svizzera, ma sono ora i tedeschi e gli inglesi che trasportano i nostri passeggieri e le nostre merci. Ho domandato il concorso dei marinai dello Stato per assicurare i corrieri, ma crediamo che i marinai siano in numero non sufficiente e che quelli che potranno venire saranno impiegati solamente ad assicurare i servizi dell'Algeria, Tunisia e Corsica. La situazione non può essere più disastrosa ed è l'indisciplina che causa tutto questo male ».

Due distaccamenti di marinai dello Stato, uno di 104 uomini e l'altro di 122, sono giunti ieri sera provenienti da Tolone. Questi distaccamenti circondati da agenti ciclisti e da gendarmi si sono subito recati alla Joliette, ove una parte dei marinai che il compenvano sono stati imbarcati sul *Golo*, della Compagnia Fressinet, e sul *Moïse* e sul *Charle Roux*, della Compagnia transatlantica. Queste navi sono partite nella sera, il *Golo* per Bastia e Livorno; il *Moïse* alle ore 10 per Tunisi ed il *Charle Roux* alle ore 15 per Algeri. Cheron si è recato a bordo di queste navi. Non vi fu alcun incidente. La serata passò calma.

Le severe misure del Governo

L'*Echo de Paris* dice che si crede nelle alte sfere che i pubblici poteri agiranno con grande severità nei riguardi dei fomentatori di disordini e dello sciopero degli iscritti marittimi. Briand è di parere che nessuna discussione sia possibile attualmente coi capi del Sindacato. Anche se tutti i marinai dello Stato dovessero essere imbarcati a bordo dei piroscafi sui quali si è manifestato lo sciopero, queste navi partiranno.

Briand conferì ieri col ministro della marina circa lo sciopero degli iscritti marittimi e l'impiego dei marinai della marina militare per assicurare i pubblici servizi. Brand ricevette pure il ministro degli esteri e il ministro delle colonie.

Il sottosegretario di Stato presentò al procuratore della Repubblica denuncia contro il segretario della Federazione degli iscritti marittimi ribelli, contro il presidente Augustin, segretario del Sindacato degli iscritti di Marsiglia, imputati di minaccie e attentato alla libertà del lavoro. Un'istruttoria giudiziaria è stata aperta contro di essi.

Cheron visitò nel pomeriggio parecchi piroscafi. Rivolse un'allocuzione agli equipaggi. I fochisti che disertassero sarebbero rimpiazzati dai marinai dello Stato. Il piroscafo *Savoie* è partito per l'Egitto. Parecchi piroscafi partiranno nella sera per la maggior parte con marinai di Stato come fochisti. Il piroscafo *Formosa* è partito nel pomeriggio per Genova. Cheron prese disposizioni perchè il servizio di corrispondenza colla Corsica, l'Algeria e la Tunisia sia assicurato in modo regolare dalle controtorpediniere e dai vapori della flotta marsigliese in concorso coi marinai dello Stato. Si iniziarono 550 procedimenti contro marinai e fochisti accusati di aver disertato le navi. Non si verificarono incidenti sui *quais*.

ULTIME DI CRONACA

Il pellegrinaggio della cittadinanza

Fin dalle prime ore di questa mattina la chiesta di San Francesco, ove la salma è esposta, fu aperta al pubblico, che vi affluisce in folla, raccolta in mesto pellegrinaggio.

Per il servizio d'ordine l'Autorità ha inviato sul luogo alcune pattuglie di carabinieri e di agenti. La salma rimarrà visibile fino a questa sera, alle ore 20.

La Principessa Laetitia

S. A. R. la principessa Laetitia, la quale ha preso vivissima parte al lutto che ha colpito la famiglia Salesiana, fece esprimere fin da ieri le sue condoglianze, a mezzo del cav. Cesare Bonvicino, gentiluomo della sua Corte, che si recò appositamente agli Istituti di Valdocco.

L'arcivescovo Richelmy

Essendo ieri ancora assente il cardinale arcivescov

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Aprile

Prezzi fatti ore 15.30.

Godimento dal 1.0 gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 3 75 6/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 17 1/2.
Rend. 3 75 6/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 17 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 75.
Godimento dal 1.0 aprile 1912.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI a VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 5: denaro 100 [illegible], lettera 100 925.
Germania 4: denaro 123 875, lettera 124 075.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER PIENA CONTANTE.

Azioni Banca d'Italia 1420 50, 1420, 1430 50, 1422.
» Commerciale 894, 894 50, 895, 896 50.
» Credito Italiano 587 50, 588 25.
» Meridionali 707, 709 50.
» Mediterranee 434 50, 434.
» Conclmi Vicenza 108 50, 123 50, 124, 125 [illegible] 50.
» Fiat 157, 156 75.

Affari poco attivi. Migliori i Concimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 aprile 1910.

Rendita Italia 3 75 [illegible] 105 375.
Azioni Banca d'Italia 1418, 1419 1/2.
» Banca Commerciale 892, 895 1/2.
» Credito Italiano 586, 586 1/2.
» Meridionali 708 1/2, 708 1/2, 709.
» Mediterraneo 427, 426, 427.
» Concimi 124.
» Fiat 155, 154.

Pesantezza generale. In vivo regresso i Ferroviari. Fiat pure piuttosto offerte.

Prezzi nominali 6 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 ex Reti [illegible]
Medit. Adr. e Sic. 312 50
Ferr. Mediterranei 302 —
Obbligaz. ferrate del Tirreno 5 0/0 912 —
» Ferr. Vittorio Ema. 5 0/0 [illegible]
» Ferr. Novara 5 0/0 318 —
» Cuneo 5 0/0 [illegible]
» 5 0/0 [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 [illegible]
serie C (cons. 1885) 315 —
corso C (cons. 1911) [illegible]
Città Roma 3 75 0/0 [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. banc. italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 641 —
Società Bancaria Italiana — —
Industriale e Torinese 145 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 320 —
» » Sicule 406 —
» » Mediterranee-Medaus 278 —
» » Sicilia 700 —
» » Finanziamenti 3% — —
» » » 5% nuovi 418 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. complementari 312 —
» Ati. Tramway Torc. 498 —
» Nav. Transc.-Gaita — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas — —
» Cansum. Gas-Luce 945 —
» An. Ital. carbone di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. g. di Savigliano 378 —
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 235 —
» Fonderie cartiere (Naibisi e viti 295 —
» Ridetur. di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 76 —
» Acciaierie Terni — —
» Fabbr. it. d'acciaio — —
» R. Elet. c.-antom. — —
» Automobili Napoli — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Gener. Zucch. Agr. 915 —
Società Acqua potabile di Torino 814 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 804 —
» Immobiliare Genova — —
» Immobiliare Ferrar. 300 —
» Romana Fabbr. Zucch. — —
» Vetrerie e C.. riceo. 110 —

Industrie varie
Soc. Carbonifera Italiana 205 —
» Cart. Meridionali 490 —
» Manif. Lana Borgos. 425 —
» Calci Canale 210 —
» di Risanamento e Costruz. Istanbul — —
» Ant. Fabl. e Cement. 70 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Verc.-Sesia 491 —
Ferrovie Meridion. 370 —
» Second. Sardegna 340 —
» Sarde, serie A 303 25
» » » B 321 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 500 —
Società Ferr. Tramw. e Ferr. complem. 515 —
Ferr. Sicil. di Savona 302 —
» Napoli-Isp. Piatte. 492 —
Cartiere Miglietti-Susa 505 —
Prest. Prov. Alessand. 4 0/0 — —
» Prov. di Lecce 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 [illegible]
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 [illegible]
» Banco di Napoli 3 1/2 0/0 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible]
» 3 1/2 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 [illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21,45:

Rendita Italiana cont. 105 07 — Id. fine mese 105 20 — 3 1/2 0/0 104 60 — Mediterraneo 433 — Credito Italiano 590 50 — Banca Commerciale 895 — Banca di Roma 105 — Società Bancaria 108 50 — Lanificio Rossi 1585 — Cotonificio Cantoni 445 — Rubattino 493 — Raffinerie L. L. 353 — Casa Sovraniscl 62 — Veneta 232 50 — Terni 1760 — Edison 727 50 — Obbligazioni Meridionali 309 25 — Obbligazioni Fondiario Italiano 378 25 — Fond. Banca Nazionale 505 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 512 50 — Cotonificio Veneziano 170 — Meridionali 706 — Banca d'Italia 1421 — Obbligazioni Mediterranee 303 25 — Metalli 117 — Beni Stabili 321 — Savona 321 — Elba 261 — Distillerie 107 — Carburo 633 — Concimi Chimici 125 — Fondi Rustici 179 50 — Molini Alta Italia 185 — Birra 194 — Ferriere 208 — Vizzola 1134 — Ansaldo 266.

Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 123 92 1/2 — Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 45.

Tendenza indecisa.

Chiusura ufficiale, ore 18 — Esordii relativamente fermi, chiudiamo piuttosto deboli.

Terni 1760, 1750, 1761 — Edisonia 771, 761 — Banca d'Italia 1422 50, 1418, 1418 50 — Commerciale 896, 892 50 — Credito 588, 587 — Meridionali 709, 704 — Mediterraneo 433, 430 50 — Veneta 232 50, 230 — Vizzola 1132, 1140 — Conclmi 440 — Ansaldo 265 — Canonaro 515 — Tosi 372 — Mocchiolini 135, 140 50, 137 — Cotonificio 125 50, 125 50, 124 50 — Edison 727, 730 50, 729 — Elba 261, 263 — Savona 321, 321, 322 — Albano 86 50, 83 — Cascami Novara 368 opzione — Rendita 105 35 fine mese — Cambio 100 60.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 16,15:

Apertura ancora resistente, con affari però limitati ai Bancari, Eridania e Terni. Saccariferi sempre in buona vista e bene assorbiti; Elba e Savona migliori su qualche ricompra da 283 a 284, chiudono però a 282 e 281. Verso chiusura, su ordini di Roma si accentua la reazione, specialmente sui Ferroviari: Meridionali da 706 a 705; Mediterranee da 434 a 429, indisponendo tutta la quota che chiude in minimi. Carburo debole a 625 e 611.

Rendita Italiana 105 32, 105 37.

Banca 1421, 1420, 1419 — Conti 890, 895, 893 — Credito 587, 586 — Sconto 109, 108 50 — Meridionali 706, 704, 703, 702 — Adriat. 434, 431, 429 — Rubattino 402, 400 — Raffinerie 355, 352 — Industria 271, 269 — Eridania 768, 765, 761, 760 — Terni 1763, 1757, 1762 — Armstrong 266, 265, 266 — Elba 284, 283 — Savona 321, 322, 321 50 — Molini 195 — Semolerie 295 — Carburo 611 — Rarka 365 — Ferriere 205 — Italo 82 — Officine 504 — Voltri 305 — Banco 112.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 33 o 102 50.

Acque Marcie 1045 — Anglo 171 — Ansaldo 268 — Banca d'Italia 1418 — Banca Commerciale 893 — Banco Roma 106 80 — Beni Stabili 320 — Carburo 608 — Cascami 370 — Cotonificio 140 — Fondiario 515 — Elba 284 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 per 510 — Fondiario 3 1/2 per 453 —

Borsa di Londra

Ci telefonano da Londra, 6, ore 17:

Consolidati 3 0/0 [illegible]
Rendita Italiana [illegible]
Argento fino [illegible]
Spagnuole [illegible]
Turco nuove [illegible]
Egiziano 1903 [illegible]
Giapponesi [illegible]
Russo [illegible]
Uruguay [illegible]
Rapporti fatti alla Banca d'Inghilterra [illegible]
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra [illegible]

Borsa di Vienna

Cred. Austr. [illegible]
Lombarde [illegible]
U. Ungh.-Austr. [illegible]
Austriache [illegible]
Ex Austr.-Ung. [illegible]
Napol. d'oro [illegible]
Argento [illegible]
Fiorini Carlo [illegible]
Id. Londra [illegible]

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed agiatezza delle arti già Bertolio e C.

Operai ammessi dal 6 aprile

Organzini	C.	4	Kg. 499.72
Trame	»	»	» 74
Greggia	»	»	» 1414.44
Lana	»	3	» 3,064.06
Articoli diversi	»	»	» —.—
Totale	C.	14	Kg. 5488.13
Seta pettata	»	»	» —.—
Lana pettata	»	38	» —.—
Totale	C.	57	Kg. 5488.13

Colli entrati nel mese e dall'epoca.

Stagionati . . . N. 104 Kg. 12283.33
Pesati . . . » 49 » 4849.33

MERCATI

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 5. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 75.

CHIERI, 5. — Vitelli da macello da L. 2 05 a 10. Agnelli al dobo da L. 1 05 a 1 25. Capretti da 1 25 a 30.

Prezzo della carne al chilo L. 1 71.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 5. — Grano all'ettolitro L. 30; Meliga L. 14 54; Avena 16.

CHIERI, 5. — Grano all'ettolitro da L. 22 12 a 22 53; Meliga da 14 31 a 14 74; Segala da 16 91 a 17 36.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 5. — Riso nostrano L. 32 53.

CHIERI, 5. — Prezzo del pane al chilo L. 0 44.

Foraggio.

CASALE, 5. — Fieno al mirla da L. 1 45 a 1 50.
CHIERI, 5. — Fieno maggengo al mirla da L. 1 50 a 1 55; Ricetta da 1 25 a 1 45.

Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 5. — Fagiuoli comuni all'ettolitro da L. 24 03; Fagiuoli dall'occhio 24 04; Fave 15; Cre bianchi 25 88.

CHIERI, 5. — Cipolle al mirla da L. 1 90 a 2; Patate da 1 10 a 1 20.

Mele al mirla da L. 1 a 2 25.

Legna e Carbone.

CASALE, 5. — Legna forte al mirla da L. 0 30 a 0 25; Legna dolce da 0 15 a 0 20.

CHIERI, Legna forte al mirla da L. 0 25 a 0 30; Legna dolce al mirla da L. 0 22 a 0 26.

Pollame, uova e burro.

CASALE, 5. — Uova alla dozzina da L. 0 85.
Polli alla coppia da L. 3 a 6; Galline da 2 a 2 50.

CHIERI, 5. — Polli alla coppia da L. 4 50 a 5; Capponi da 8 a 9; Galline da 4 50 a 6; Galline faraone da 5 a 6 50; Piccioni da 1 50 a 1 80; Tacchini da 14 a 15; Anitre da 5 a 6 50.

Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90.

CHIERI, 5. — Burro al mirla da L. 2 a 2 20.

Società

Torino — Tra i signori Rolando Enrico e cav. Brosio Edoardo, venne costituita società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la Ditta Rolando e Brosio, per la fabbricazione e vendita all'ingrosso ed al minuto di vermouth, liquori, ecc., e per l'esercizio di spaccio al pubblico di caffè, liquori, vini, birre ed affini. La durata è di anni 9, decorrendi dal 1.o gennaio 1910, ed il capitale sociale è di L. 40.000 versato in contanti. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, ma per le rimesse a scrittura di mero movimento interna la firma di entrambi i soci.

— Tra i signori cav. ing. Dante Ferraris, ing. Giorgio Bassini, Michele Amadei, cav. Ernesto Rubino e nob. Ferdinando Gatta, venne costituita una società anonima, sotto la denominazione di Società Anonima Italiana per la fabbricazione di protettili. La società ha specialmente per oggetto la fabbricazione di proiettili, corpi cavi in genere e corpi di accaio fusi, in opifici propri o presi in affitto ed ogni operazione industriale, commerciale e finanziaria, tanto per conto proprio che per conto di terzi, inerenti o relative. Sede della società è Torino, e la sua durata è di anni 30, dalla sua costituzione, di cui in anni 27 febbraio e 28 marzo 1910, regio Costa. Il capitale sociale è di lire 600.000. La firma sociale per tutte le operazioni spetta a tutti i soci, i quali la esercitano mediante la sottoscrizione di due di loro.

— Tra i signori ing. Luigi ed ing. Valentino, padre e figlio Marzocchi, e l'ing. Guido Centile, venne costituita società in nome collettivo, con sede in Torino, e colla ragione sociale Ing. V. Marzocchi e C.i, avente per scopo l'esercizio di rappresentanza. Durata della società è di anni 5, a partire dal 1.o gennaio 1910. Il capitale è di anni 5, a partire dal 1.o gennaio 1910. Il capitale sociale è di lire 4000, e la firma sociale, strettamente riservata agli affari sociali, è comune ai tre soci. Per qualunque impegno finanziario sino a lire 2000 occorrerà la firma di due soci, e per impegni superiori e per emissione, accettazione e girata ed avallo di effetti cambiari, è necessaria la firma di tutti i soci.

— Il Consiglio di Amministrazione della società anonima G. Ferrara e C., corrente in Torino, nominò ad amministratore delegato della società il signor ing. Bartolomeo Gera.

— I signori Geriglio Luigi, Mainardi Giuseppe, Ghiano Giovanni e Chiaco Gaetano, componenti della Ditta Geriglio Luigi e C., corrente in Torino (costruzioni in Torino, con scrittura 4 marzo 1908, autentica Vallauri), dichiarano di risolvere la società stessa di comune accordo, ponendola in liquidazione, e nominando liquidatore il signor Geriglio Luigi.

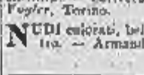
— I signori Aristi Alfredo e Staccione Alessandro, con privata scrittura 16 marzo 1910, dichiararono cessata e risolta col 31 marzo la società *di fatto* in nome collettivo tra di loro esercita in Torino, sotto la ragione sociale Aristi e Staccione, per la fabbricazione e vendita di saponi di ogni genere. Liquidatore venne nominato il signor Staccione Alessandro.

Torino, 1910 — Tip. WEBBASATI e C.

VINO CHIANTI

Fusto da 100 litri vino Chianti extra L. 33 —
Damigiana da 50 litri » » L. 18 —
Cassa di 20 flaschi e 47 litri vino Chianti extra L. 18 —
Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 chilometri, contro assegno ferroviario. Restituisco 9 lire per il fusto e 4 lire per la damigiana se ritornati franchi di porto entro due mesi. Chiunque desiderasse farne acquisto si rivolga alla Premiata Casa di esportazione Cesare Locchesi, Altopascio (Lucca) — NB. Per partite importanti prezzi e condizioni da stabilirsi. 10063

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DA VIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino



SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toilette - Eminentemente economico. *Saponetta per toilette.* — Oli finissimi da bocca e per industria - Pastelli per bestiame e concime - Sacchi di variegata. *Mercedi fabbricazione* lità e misure. 257

CONCORSO MONDIALE

facile a tutti.

UOMINI e DONNE

di tutti i paesi possono prendervi parte

1000 a 250.000 LIRE da guadagnare

Il programma dettagliato sarà pubblicato prossimamente. — Chiedetelo subito, mandando il proprio indirizzo: 9055

CONCORSO
Casella postale 532 - MILANO.

L'OVATTA
THERMOGÈNE
combatte
meravigliosamente

Tossi, Raffreddori, Reumatismi, Bronchiti, Mali di Gola, Lombaggini, Dolori intercostali, Torcicolli, Sciatiche, e tutte le malattie e sofferenze causate dal freddo e dall'umidità.

Il THERMOGÈNE si applica sulla parte dolorosa avendo cura che aderisca bene alla pelle: se l'effetto tardasse o se si vuole avere una rivulsione pronta si inumidisca l'ovatta con alcool o con aceto

NON PROVOCA DOLORE E NON LASCIA TRACCE

(La scatola L. 1.50 in tutte le Farmacie)

Deposito Generale per l'Italia: 46, Foro Bonaparte - MILANO.

L'opuscolo
Filosofia pratica applicata
al lavoro dei contabili
è inviato gratis a chi ne fa richiesta col N. 37 su carta intestata, rivolgendosi ad
Enrico De Giovanni, Milano, Via Giulini, 4 8664

Cura Primaverile
SCIROPPO di S. AGOSTINO
Form. dei Fr. Benilacte dalle Palme

Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, esteri intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da semplice risentito o da eccesso di acidi urici, in solo flacone vi può guarire.
Chiederlo a tutti i Farmacisti oppure inviare al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA — Un flacone L. 1 50 — (per spedizione cent. 30). 15

Diffida

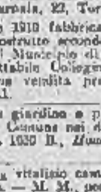
Il sig. *Marchese Ilario*, avendo ceduto il suo negozio di salumeria sito in via Sacchi, 26 al sig. *Lorenzo Graziano*, invita chiunque avesse ragioni di credito verso il cedente a presentare la nota al negozio stesso entro d'oggi giorno da oggi. 10939

PIANOFORTI massima vendita da 450 a 650, italiani, tedeschi, corda incrociata. Seminuovi 250 a 350. Rateali contro garanzia, nuovi 25 a 30, seminuovi 15 a 20. - PARISI, Settembre, n. 76, TORINO. c 9990

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Celatiere
AFFITTO e VENDO
Gilotti, s. Dora Grossa, 2 9425

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Paglericci elastici* e in feltro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 2206

CAFFE



Facile da [illegible] popolarissimo composta di 3 Guglielmo Fischia quando viene lo fatto. Caffè [illegible] matico. Esp[illegible] rino del [illegible] MODERNO, di Santa via Lagrange, tenuti in Carouc[illegible]

LEVATI
REGNE M. [illegible]
Pensione nerbo[illegible]
Via Po, 4, p. 2.

LEVATI
BAIETTO MAR[illegible]
via Cibrario, 39.
Da molti anni
per Parlamentari.
grate. Prezzi a c[illegible]

A proposito degli atti di "sabotage" a bordo della regia nave "Amalfi"

Roma, 7, ore 12.

Il Ministero della marina ha ordinato una inchiesta sugli atti di *sabotage* che sarebbero stati commessi a bordo della regia nave *Amalfi* ancorata a Spezia. L'inchiesta è affidata all'ammiraglio Grenet. Il Ministero della marina comunica intanto in proposito quanto segue:

Le punizioni disciplinari inflitte all'equipaggio dell'*Amalfi* non eccedono la media normale delle altre navi. Il vitto è sano ed abbondante e ben preparato, i varii servizi di bordo nulla lasciano a desiderare; senonchè esisteva sull'*Amalfi* un gruppo di circa dodici militari di pessima condotta, cui furono di sovente inflitte punizioni disciplinari, ed ai quali molto probabilmente è dovuta la scomparsa da bordo di pochi e minuti oggetti (non di un otturatore da 76 millimetri) e di chiavuole di bussole: l'inchiesta ordinata accerterà i colpevoli. Intanto un cannoniere ed altri due militari maggiormente indiziati saranno sottoposti al giudizio e altri sette dello stesso gruppo prescelto sono stati sbarcati dall'*Amalfi* e ripartiti sulle navi della forza navale».

L'ammiraglio Grenet, giunto a Roma stasera, dopo il Consiglio dei ministri, ha conferito col ministro della marina.

Sui fatti la parola il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni attinte a fonte degna di fede: «A bordo dell'*Amalfi* si è avuto a deplorare un atto di *sabotage*, e ciò per il vivo malcontento che serpeggia fra le fila dell'equipaggio verso il comandante in seconda, per la rigida applicazione da lui voluta del regolamento di disciplina. La protesta è avvenuta nel modo seguente: Nella notte del 27 al 28 marzo furono buttati in mare quattro otturatori da fucile modello 91 ed alcuni altri oggetti, che, come tutto il materiale di bordo, sono sotto la diretta custodia del comandante in seconda. Ma ciò che maggiormente colpisce il signor Cipriani è l'iscrizione che senza tale atto, poichè il mattino appresso sulle pareti interne delle nave si leggevano «Abbasso Cipriani! Morte a Cipriani!». Come la cosa non poteva finire così, ed era necessario scoprire l'autore ed il fomentatore ed i complici, si è voluto maligare che la regia nave *Amalfi* fosse messa in stato d'assedio; mentre risulta che si è aumentato di molto il numero delle sentinelle per maggiore precauzione, non già per qualsiasi minaccia di ammutinamento. Pare che si sia supposto che influenze estranee abbiano influito sull'azione dei marinai più ribelli, e si crede che i medesimi fossero la diretta corrispondenza con gli elementi sovversivi. Ad ogni modo, per meglio accertarsene, si procederà ad una minuziosa e accurata rivista fra gli oggetti dei marinai più sospetti. Mentre il sott'ufficiale incaricato passava la rivista ad un marinaio, che non era ritenuto uno sbirro di conto, esso apparve fra gli abiti e gli oggetti di lui una lettera. In men che si dica il marinaio, di cui è impossibile, per ora, sapere il nome, afferrato il documento lo metteva in bocca, cercando di masticarlo ed ingoiarlo. Però il sott'ufficiale gli fu addosso, e strinse al malcapitato fortemente la gola, togliendogli la lettera, cui era riservato purtroppo un triste destino. La lettera, a quanto si dice, era diretta al comandante in prima, signor Scotti, e conteneva frasi poco cortesi all'indirizzo del signor Cipriani: con essa si facevano voti che il medesimo ufficiale fosse sbarcato, e ciò per evitare qualsiasi conseguenza. Ora il cannoniere, autore della lettera e creduto autore del *sabotage* e delle iscrizioni sulle pareti della nave, è agli arresti, e con lui altri marinai supposti complici. A quanto si suppone al Ministero della marina non è improbabile che si sia un po' esagerato parlando di ammutinamento parziale dell'equipaggio: può darsi che si tratti di una cosa assai ristretta e dovuta all'opera panzecca di qualche scriteriato».

Le assicurazioni dell'on. Credaro ai desiderati dell'Unione magistrale

Roma, 7, ore 11.

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha inviato all'on. ministro dell'istruzione, Credaro, il seguente telegramma: «Maestri d'Italia non sopongono voti, non presentano domande. Consci dell'alta responsabilità da lo assunta, essi, che tl sono legati da vincoli di profondo affetto a di imperitura gratitudine vivono in trepida attesa e ricordano nell'ora in cui assumi l'ufficio di supremo moderatore degli studi, il programma di rinnovamento scolastico, che a te, duce e maestro, affermarono in Perugia e confermarono nei successivi Congressi dell'Unione».

L'on. Credaro ha così risposto: «Ringrazio. A voi non sopongo programmi. Confido nella vostra cooperazione fraterna, consapevoli delle gravi difficoltà. Come la roccia delle mie alpi, non muto».

Giovedì prossimo si adunerà la Commissione esecutiva, per trattare di importanti questioni, e principalmente della situazione politica in cui si trova l'Unione per precisare alle Sezioni il compito dell'ora presente. Nel pomeriggio si recherà alla Minerva, a conferire col ministro Credaro e ad esporgli i desiderati della classe. Intanto una Commissione di rappresentanti dell'Unione Magistrale Nazionale fu ricevuta stamane dal ministro dell'istruzione, a cui il prof. Cordelli ha presentato, con raccomandazioni, il Memoriale dell'Unione per la legge riparatrice sulle pensioni ai professori già comunali e provinciali. L'onorevole Credaro ha accolto con vivo interessamento le raccomandazioni degli intervenuti, ed ha promesso ogni sua cooperazione per la giusta causa, pur facendo qualche opportuna riserva sino a che non riceverà le definitive informazioni sulla portata finanziaria del progetto da parte della medesima Commissione, che per completare sollecitamente i suoi lavori rimarrà ancora un mese espressamente a Roma, dove riceverà ulteriori informazioni degli interessati. La stessa Commissione sarà ricevuta prossimamente dal ministro del tesoro e dal presidente del Consiglio.

Roma chiede al Governo 5 milioni per l'Esposizione

Roma, 7, ore 21,50.

Il *Messaggero* dice che ieri sera, in Campidoglio, dopo il banchetto a Roosevelt, tra il sindaco Nathan, Von. Luzzatti ed il conte Di San Martino vi è stato un rapido scambio di idee sul contributo che darà il Governo alla città di Roma per i festeggiamenti del 1911.

Secondo il *Messaggero*, Von. Luzzatti ha promesso due milioni e mezzo; ma il sindaco ed il presidente del Comitato gli hanno detto che ne occorrono cinque, ed allora il presidente del Consiglio avrebbe promesso di ripartirne, mediante cento rate dai migliori propositi verso l'Amministrazione comunale e verso il Comitato dei festeggiamenti del 1911.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

A Cessione quinto. Condizioni ottime. — Preventivi: Società Credito, casella 856, Genova. 10007 C

A CQUISTANSI riberanti locali cinematografici primissimo ordine in qualunque città, pagamento contanti. — Scrivere, dando dettagliati schiarimenti, numero 1046 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 10805

I STITUTO Orbicenti-Tardivi. Ampi locali. Cure materne. Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. — Ospeda Canavese. 6463

I NGEGNERI cattime referenze, disponendo ore libere, assumerebbero qualunque lavoro di indole industriale (studi impianti, progetti, consulenze tecniche.....). — Scrivere cassetta 1059 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 10787

N UDI colorati, bellezze siciliane. Sei grandi libro quattro. — Armando Bianco, Ricasoli, 8, Palermo. c 10785

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

B ERLITZ School, 43, via Roma, insegna subito nuovi corsi orali francese, tedesco, inglese. Lire 8 mensili. 10015

F RANCESE-Tedesco. Preparazione esami. Ripetizioni diurne, serali. — Via Giobert, 40. c 10630

I NGLESE imparasi rapidamente dal Mr Chapman, via Ospedale, 4 (p. casa San Carlo). c 10060

L EZIONI amministrative, computisteria, lingue, francese impartisce professore scuola pubbliche. — Scrivere cassetta 1037 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 10813

S TUDENTE lettere, ottima referenze, prepara agli esami ginnasio, italiano, latino, greco. — Ferno porta M. 230. c 10778

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A CCORDATORE pianoforti ottimo cerca primaria Ditta in Nizza Marittima. — Offerte *Barrasso*, posta, Torino. c 10662

C ERCANSI subito lavoranti sarte. — Via Carour, N. 5, Ferrare. c 10762

C ERCANSI subito abilissime sarte, lavoranti impostimo, mutanti corpiste. Buon stipendio. — Sarte Colombo, Maria Vittoria, 31. 10125

C ERCANSI lavoranti e apprendiste cuoia macchina. — Via Berthis, 17, Torino. c 10081

C ERCASI ragazza buona famiglia dirigere piccolo Hôtel signorile. — Albisa, Viareggio. c 10585

C ERCO ragazzo qualche cose apprendista. — Conti, Specialità Modiste, via Roma, 21. 10761

C ERCO subito garzone per cantina; inutile presentarsi senza buone referenze e capacità. — Pesano Emporio Vini, via Barbaroux, 29, Piazza Pitturi. c 10750

C ERCO cocchiere per negozio confetterie. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 10766

C ONIUGI soli cercano persona servizio. Vitto, parte Torino, parte Stabilimento Valle Aosta. — Presentarsi subito dalle 13 alle 14 Tofani, via Castiglione, 5 (Monumento Cristea). c 10555

C OTONIFICIO importante casa d'estere tessitura cotonati, saponi, energici. — Scrivere, dettagliati, da cassetta 240 B., *Mosenstein e Vogler*, Milano. 10005 M

E SATTORE capace cercasi da Azienda grafica, buona garanzia o cauzione. — Scrivere subito casella 1071 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 10486

F ARMACIA Torino cerca subito aiuto locale pratico od assistente. — Scrivere cassetta 1044 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 10788

F ATTORINO 4 ricercato. Occorrono sole referenze. — Rivolgersi Ditta Marambi, via Garibaldi, 3. c 10685

I MBALLATORE pratico lavorare a cassoni subito in Casa grossista. — Presentarsi corso Vittorio Emanuele, 67. c 10685

M AGLIFICIO. Importante Stabilimento cerca personale capace direzione tessitura a confezione. Cerca pure viaggiatore a più specialmente per misto. Inutile offerte se non si ha già coperto con successo tali cariche. Si assicura la massima discrezione. — Scrivere cassetta 1061 B., *Mosenstein e Vogler*, Milano. c 10817

P ELLATTIERI, conciatori, raffinatori e rasatori di vitelli cerati, lisciati, e Boncali, trovano lavoro continuo presso la Tanneria Susa S. A., Lugan... 10460 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A SERIA Casa, preferibilmente drapperie, o Stabilimento tessili, offresi ventidiuenne serio, intelligente, socia aiutante magazziniere o aiuto contabile. Conoscendo cauzione; referenze ottime. — E. S., 28, posta. c 10760

A BILISSIMA cucitrice macchina, specialista pellami, cerca posto, possibilmente solo mattino; compenso adeguato. — Rosa, 124, fermo posta. 10574

A VVOCATO trentenne civile, commerciale, perfetta conoscenza francese, elementi inglese, spagnuolo, abbandonando professione, cerca occupazione. Disposto viaggiare, recasi estero. — Scrivere *Mosenstein e Vogler* cassetta 1064 B., Torino. c 10916

C HAUFFEUR, sentimento esperto impiegherebbesi bene presso Ditta, famiglia. — Garage Vesinet, 76, via Nizza. c 10658

D IRETTORE tecnico filatura cotone, lunga pratica, cambierebbe, disponibile anche per l'estero. — Scrivere cassetta 1004 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 10619

F ABBRICANTI, Negozianti mobili, tappezzerie. Abile [illegible] realizzerebbe vendita, sorveglianza lavori, direzione, assistenza primeriliz, impianti, preventivi offresi. — Scrivere D. F. 1410, posta, Torino. c 10486

G IOVANE buona famiglia cerca subito impiego ufficio o quale giovanina commerciale. — Scrivere portinaio via Goito, 16. c 10744

G IOVANE chauffeur meccanico, bellissima persona, patentato, occupato Fabbrica automobili, cerca posto. — Scrivere Salone Toilette via Roma, 22. 10979

G IOVANE perfetto contabile, referenze inoccepibili, disponendo parecchie ore; massima premio. — Scrivere cassetta 1057 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 10030

I MPORTANTE Stabilimento industriale cerca fabbro ferraio che sappia anche fucinare e diversi meccanici. — Offerte con copie certificati alla cassetta 1061 B., presso *Mosenstein e Vogler*, Torino. 10668

I NGEGNERE industriale, grande Stabilimento meccanico, offresi qualsiasi industria. Disposto viaggiare. Elettrotecnica. — Decenari, posta. c 10511

M ODISTE-Sarta offresi assolutamente contabile corrispondente, sendia coi occasionalmente intorno. — Marchesine Isserano, posta. c 10970

O TTIMO, serio aiuto contabile, corrispondente italiano, tedesco, partita doppia, disponibile subito. — Cassetta 1073 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 10954

P ERSONA di ottima famiglia, disponendo occorrendo cauzione, cerca impiego filiale, emporio o quale amministratore; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1041 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 10779

R AGIONIERE giovane, desiderasse carriera, occuperebbesi anche per sola pratica, presso importante Ditta, Stabilimento. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1146 A., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 10896

S ERIA signorina, conoscenza tedesco, francese, italiano, occuperebbesi presso Ditta d'stato. Ufficio od importante Negozio. — Scrivere C. S., via Nizza, 11. c 10837

S IGNORINA dattilografa cerca lavori con macchina Remington. Massima sorveglianza. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1022 A., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 10709

S IGNORINA d'alta famiglia cerca posto segretaria presso seria Ditta Torino; conosce bene francese, dattilografia, calligrafia; massima esigenze superiore; mite pretese. — Rivolgersi Biglione, via Po, 52. c 10941

S OTTUFFICIALE marina in attesa impiego presso importante Ditta quale capo magazziniere, cassiere, scritturale, ecc.; perfetta conoscenza materiali elettrici, massima referenze. — Scrivere Mistò Carlo, viale Venezia, 4, Milano. c 10889

T RENTACINQUENNE, referenze primissime, pratico lavori ufficio, disponibile. — Brescia, posta. c 10907

T RENTUNENNE ex-vice-brigadiera Carabinieri Reali ora congedata, cerca impiego Ditta, magazziniere, fattorino, ecc.; ottimo referenze; bella calligrafia; istruita. — Scrivere cassetta 1062 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 10836

2 cenno ricerca tecnico, francese, inglese, offresi pienista, vinaggiatore, corrispondente o qual

Il rinvio del Roseo alle Assise
confermato dalla Sezione d'Accusa

La Sezione d'accusa ha ordinato il rinvio del Roseo Ferruccio davanti la Corte d'Assise di Torino, ed è così rimasta ferma l'Ordinanza 3 febbraio 1910 della Camera di Consiglio presso il Tribunale, nella parte in cui è stato dichiarato non luogo a procedimento contro il prof. Attilio Cabiati, perchè il fatto non costituisce reato in suo confronto.

Le ragioni del completo proscioglimento si possono così riassumere:

1.o L'integrità e l'onestà dei Cabiati universalmente riconosciute ed attestate, rivelatesi anche sotto la forma del disinteresse dimostrato in molteplici occasioni, col rifiuto che fece di cariche assai lucrose.

2.o La buona fede dei Cabiati, scaturita limpida dal fatto che in epoca non sospetta, ossia poco tempo dopo la riscossione delle somme pagategli per corsi liberi, egli non fece mai mistero con chicchessia, delle entità delle medesime, ed anzi con altri professori non nascose la soddisfazione che la libera docenza fosse tanto redditizia.

3.o La insistenza dei Cabiati durante la indagini amministrative per una rigorosa inchiesta, e le giustificazioni date con sincerità d'intendimenti al Giudice istruttore.

4.o L'ignoranza, comune eziandio a molti altri professori, dei regolamenti relativi al modo di liquidazione delle propine dovute per i corsi liberi.

5.o E la circostanza infine che molti altri professori si trovarono nelle identiche condizioni del Cabiati, di ricevutere in piena buona fede somme superiori al dovuto, ed alcuni, anzi, ne non in entità certo in proporzione superiore a quella di cui venne favorito il Cabiati.

Le vittime dei ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Martinotti Celestino, in via Santa Chiara n. 16, e vi rubarono vari oggetti d'oro di un valore imprecisato.

— Pure mediante scasso, altri ignoti penetrarono nell'orologeria di Ferrero Adolfo, sita in via Goffredo Mameli, n. 3, e vi rubarono vari orologi per un importo di L. 200 circa.

— Mediante scalata ladri sconosciuti penetrarono nella casa in costruzione in via Madama Cristina angolo corso Dante, e rubarono della tubatura di piombo per un valore di L. 150.

Mentre tagliava il pane

Certa Elvira Gozzi, d'anni 24, abitante in via Bidone, N. 22, era nella cucina del suo alloggio, intenta ad affettare del pane con un coltello, quando questo le sfuggì di mano ferendola al fianco sinistro.

L'infelice riportò una ferita lacero-contusa guaribile in 7 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Un bravo manovratore

La ragazzina Maria Graziano, d'anni 10, attraversando di corsa la via Venti Settembre, all'altezza di via Barberoux, andò sbadatamente a cacciarsi davanti il tramvia N. 57, della Società Anonima, linea S. Salvario, che la urtò, facendola cadere in mezzo al binario. Il manovratore Alessandro Villarboito, fermò subito i carrozzone, e la ragazzina rimase contro il salvagente, senza che avesse a riportare alcun male. Rialzata da certo Lorenzo Ruposo, venne condotta nella vicina Farmacia Cooperativa, ove ebbe un cordiale che la rimise dallo spavento, andandosene quindi con una sua conoscente.

Per la prontezza dimostrata il manovratore ebbe l'elogio dei presenti.

Fra ex amanti

Il decoratore diciottenne Cunico Francesco da Montemagno, abitante in via Cottolengo, N. 19, si incontrò ieri sera in piazza Borgo Dora con certa Gai Carolina, con la quale aveva avuto in passato una relazione amorosa, e che poscia aveva abbandonata perchè la donna era di età maggiore della sua. I due ex-amanti nel rivedersi attaccarono lite e vennero alle vie di fatto. Il Cunico diede alla donna uno schiaffo e la Gai rispose con un colpo di forbice alla fronte, producendogli una ferita che il dottor Azario giudicò guaribile in venti giorni.

I ladri

L'altra notte, ignoti penetrarono nei dormitori della vetreria in via Chisone, N. 5, ed aperto un armadio si appropriarono di L. 10.

— Altri ignoti muniti di falsa chiave entrarono negli uffici dell'ing. Lavini in via Tiepolo, N. 5, e rubarono una bicicletta.

Un'interrogazione degli on. Nofri e Casalini
sulle condizioni del Canisio

Siamo lieti di dare il testo di un'interrogazione che con lodevole sollecitudine gli on. Casalini e Nofri hanno presentato al ministro del LL. PP. sulle deplorevoli condizioni del Canisio:

« I sottoscritti interrogano il ministro dei LL. PP. per conoscere a qual punto si trovino i lavori di raddoppio dei binari e di trasformazione della trazione sulla linea Torino-Modane e per sapere quali siano i suoi propositi perchè la linea del Canisio possa, nell'occasione della prossima Esposizione e permanentemente poi, provvedere agli accresciuti bisogni del traffico internazionale. — Firmati, Giulio Casalini, Nofri Quirino ».

Proposte di miglioramento al personale delle tranvie municipali

Il sindaco, di concerto coll'assessore Ferraris, ha presentato alla Giunta, nella seduta di ieri, le proposte di miglioramento per il personale addetto all'esercizio delle tranvie municipali.

Tali proposte saranno portate al Consiglio comunale, unitamente al regolamento delle Aziende municipalizzate ed alle altre disposizioni speciali relative al personale.

La Torino-Biella

La Presidenza della « Pro Torino » ci comunica questo ordine del giorno:

« La Commissione ferroviaria dell'Associazione « Pro Torino », considerando che la costruzione di una rettifica fra Ponte Stura e Rodallo richiede spesa assai limitata, procurando nel percorso Torino-Ivrea una diminuzione sensibile e di ben poco inferiore a quella che risulterebbe da una nuova linea per San Giorgio e Pavone, o da una rettifica su Strambino, unendue di molto maggiore spesa; considerando che tale nuovo tronco Ponte Stura-Rodallo costituirebbe ultimente il primo tratto d'una direttissima Torino-Biella per Caluso ed Azeglio; fa instanza perchè si provveda alla sollecita attuazione del tronco suddetto; ed esprime il voto che le città di Ivrea e di Biella si accordino nella scelta della linea che deve riunirle, adottando la traccia del progetto Rossi, la quale permette appunto, dopo l'attraversamento della Serra, di scendere ad Azeglio e Caluso, e formare la direttissima Torino-Biella, desiderabile sotto ogni rapporto ».

I duchini d'Aosta

Arriveranno oggi da Londra col treno di Parigi delle 14.35, i duchini d'Aosta Amedeo ed Aimone, che da parecchio tempo — come è noto — si trovavano nella capitale inglese, ospiti dei Duchi di Orleans.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma il ministro della guerra, generale Spingardi, e il senatore Di Collobiano.

Stato Civile di Torino
6 aprile 1910

NASCITE: 34, cioè maschi 14, femmine 20.

MATRIMONI: Barbiesqua ragioniere Mario con Bertio Pierina — Fulchiero dott. Antonio con Lucchesa Annita — Lazzaro Oreste con De Gani Elvira.

MORTI: Alladio Giuseppina (ved.) n. Rosso, id. 74, di Torano, casalinga, via Maria di Pisa, 22.

Comino Bartolomeo, id. 21, di Torino, meccanico, corso Vercelli, 42.

Lughi Francesca (ved.) n. Ferrè, id. 74, di Novara, lavandaia, via Cetaria, 17.

Pasteur Giuseppe, id. 72, di Stezzo, industriale, via Bonzanigo, 5.

Scotta Teresa (ved.) n. Carosio, id. 73, di Faeria, casalinga, via Torino, 3.

Varaglia dott. prof. Serafino, id. 57, di Tonengo, medico-chirurgo, corso Siccardi, 7.

Pellegrino Pietro, id. 15, di Torino, usciere, via Giberti, 35.

Barnasco Antonio, id. 50, di Torino, affittavolo, strada di Altessano, 142.

Tappati Agostino, id. 53, di Torino, agiato, strada Val Salice, 55.

Piovani Eugenio, id. 3, di Torino, scolaro.

Ricci Angela ved. Fortepierre, id. 80, di Imola, cas. Berto Teresa, id. 34, di Dogliani, fantesca.

Gallo Filippina, id. 53, di Montaldo Scarampi, agiata.

Ferbando Giuseppe, id. 70, di Busolino Canavese, giardiniere.

Capo Pietro, id. 36, di Torino, parrucchiere.

Valle Natale, id. 30, di Chiusano d'Asti, cuoco.

Baraglia Domenica, id. 56, di Brandizzo, contadina.

Lanfri Rita, id. 36, di Spilimbergo, falegname.

Giorcia Evelina, id. 18, di Pecchiera, ricamatrice.

Baia mor Vittoria Regina, id. 22, di Besana in Brianza, figlia di carità.

Gaona Margherita, id. 73, di Vische, fattrice.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 27, di cui 8 domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica « Città di Roma », diretta da Dino Lombardi. — Ore 21: *Il Conte Rosa*, dramma in quattro atti, di Giuseppa Giacosa. — L. 0.50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ernesta Zacconi. — Ore 20.45: *Fantella de Lodi*, poema eroicomico in cinque atti, di Edoardo Nolli — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Bruni-Chiarella) — Ore 20.45: *Aida*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi (5.a rappresentazione). L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Zerboni — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20.45: *Il figlio naturale*, dramma in 4 atti, di A. Dumas. — L. 0.50.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Mauro) — Ore 21: *Monsieur d'Amours*, operetta ungherese in tre atti, di Karl Von Bakonyi e Von Robert Bodansky (traduzione di Ferdinando Fontana), musica del maestro Emmerich Kalman — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli », di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata — Ore 20.45: *La festa della morte*, dramma in 4 atti, di Eduardo Minichini; Varietà, canzonette e macchiette — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia torinese, diretta dal cavaliere Enrico Gemelli) — Ore 21: *Cambiavia*, bozzetto in un atto; *Bava, Ravel e C.ia*, commedia; *Le femmine ch' pidro*, commedia — L. 0.30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20.45: *Pri d'ose, Saba satirico-umoristico* — L. 0.40.

Un curioso arresto alla stazione di Firenze

Firenze, 6, ore 16.

Stamattina, col treno delle 9,50, proveniente da Arezzo, giungeva una donna abbastanza giovane e graziosa, vestita assai semplicemente da popolana, con uno scialle bianco gettato sulle spalle, la quale portava in mano un fagotto assai voluminoso. Costei, appena discesa dal treno, invece di recarsi verso l'uscita regolare ha cercato di andarsene da una altra parte attraverso i binari. Veduta però da un guardiano ferroviario, è stata richiamata indietro e rimessa — diremo così — sulla buona via. La donna non ha replicato: ma da lì in poi insieme si capiva che era assai seccata di questo contrattempo. Recatasi verso l'uscita, ha cercato di nascondere il fagotto che teneva in mano: ma un impiegato del dazio le è andato incontro e le ha chiesto con la formola ormai sacramentale anche pei titoli della *pochades*: « Niente di dazio? ».

— Nulla — ha risposto la donna. — Io cedo il fagotto ci ho dei panni.

La mente curiosa e investigatrice dell'impiegato ha fatto per toccare il fagotto e per accertarsi.

— No, no, — ha detto allora la donna. — Non ho panni, ho un pollo.

L'impiegato, niente affatto persuaso della contraddizione, ha risposto: — Dunque che cosa c'è?

A questa ingiunzione la donna si è turbata ed è diventata pallida. Si è guardata attorno come in preda a uno smarrimento strano e in un grande terrore. Il fagotto è stato aperto e si è constatato che conteneva un feto. Allora non è rimasto che avvertire un agente di pubblica sicurezza, che ha accompagnato la donna al Pellegrino. Dinanzi al commissario la donna ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Io abito al borgo di Bonnini, vicino ad Arezzo, in casa del mio fratello. Tempo fa conobbi un giovanotto e me ne innamorai. Il giovinotto divenne il mio amante e mi rese madre. Alcuni giorni or sono io ho dato alla luce una creatura, una bimba che è nata morta; e, volendo soffocare lo scandalo, ho pensato di farla scomparire il cadaverino ».

La donna è stata trattenuta in arresto. Quando le è stato chiesto quale intenzione avesse avuto a proposito del cadaverino, ha risposto che intendeva di consegnarlo all'Autorità.

La strana morte di un facchino

Firenze, 6, ore 16.

Presso un'affittacamere di via del Giglio da circa otto mesi stava a dozzina un facchino, certo Innocenti Egisto, che esercitava anche il mestiere di lustrascarpe. Il povero era molto addolorato per la perdita della moglie, avvenuta un anno fa all'ospedale, e da tre o quattro giorni era rimasto a letto per atroci sofferenze fisiche. Stamane, alzatosi verso le 5,30, come era solito a fare tutte le mattine per recarsi al lavoro, mentre stava vestendosi, venne colpito da un malore improvviso. Tentò, sembra, di andare ad aprire la porta della camera, forse per chiedere aiuto. Ma disgraziatamente poco vi rimase, cadendo, impigliato con lo sparato della camicia ai piedi dello spalliera del letto. Il poveretto è caduto sulle ginocchia ed è rimasto così impiccato alla spalliera del letto stesso. Accanto al letto era il comodino rovesciato, sul quale forse l'innocenti aveva instampato nel discendere.

Al rumore prodotto dalla caduta del comodino e del corpo del disgraziato facchino, si è destato un certo Mannucci Michele, d'anni 70, da Ancona, che dormiva in una camera attigua. E' accorso pure l'affittacamere, ma il povero facchino era morto. Allora essi sono corsi a denunciare il fatto alla Questura centrale. Un delegato di pubblica sicurezza si è recato subito sul posto per le constatazioni di legge. Anche i funzionari che si sono recati nella camera del facchino hanno avuto l'impressione che la morte sia dovuta a questo singolare caso. Comunque, è stata avvertita l'Autorità giudiziaria, mentre intanto si chiamava un medico per constatare in modo sicuro ed effettivo la causa della morte del facchino. Le indagini dell'Autorità faranno un po' di luce intorno a questo fatto, in cui qualcuno si ostina a vedere un che di misterioso.

Un nuovo sistema di turbine per la marina tedesca

Berlino, 6, ore 16.

Un nuovo sistema di turbine è in esperimento nella marina tedesca. Già una torpediniera costruita l'anno scorso è stata munita provvisoriamente di un sistema di turbine provenienti dai cantieri *Germania*, di Kiel. La torpediniera G. 175 è riuscita a raggiungere la velocità massima di 32.019 nodi all'ora. Lo stesso sistema di turbine sarà adottato dall'incrociatore, che sarà pure costruito a Kiel, e sarà messo prossimamente in cantiere.

La giornata dello sciopero murario a Milano

Milano, 6, ore 16.

Lo sciopero dei muratori continua senza incidenti. Essi stamane hanno avuto alcune riunioni, ma senza tenere alcun Comizio. Avrebbero dovuto riunirsi all'Arena, ma il cattivo tempo lo ha impedito.

Intanto parte degli scioperanti ha lasciato nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi la città per andare a lavorare nelle campagne e in altre città. Essi si occupano come muratori come contadini e anche in lavori di altro genere.

Si è parlato di « krumiraggio »; ma il « krumiraggio » esisterebbe ancora a quanto sembra, per opera dei soli cementisti, i quali non fecero causa comune coi muratori. Esso verrebbe esercitato nei cantieri chiusi nell'interno, ai quali non può arrivare la sorveglianza delle squadre e da parte di muratori che lavorano alla spicciolata presso privati.

La sposa vittima dell'accidente della Vesuviana
moribonda

Napoli, 7, ore 10.

Lo stato della signora Boudenaz è gravissimo; ella quest'oggi è subito in stato comatoso. E' stato telegrafato ai parenti, che sono attesi per domani.

ULTIME NOTIZIE

La Sinistra democratica e il Ministero
Facchetti candidato dei giolittiani alla vice-presidenza

Roma, 7, ore 10.

Alcuni deputati della Sinistra democratica hanno scritto all'on. Gallini, che fa parte del Comitato direttivo di questo gruppo parlamentare, mostrandosi di essere poco lieti della soluzione della crisi ministeriale, chiedendo spiegazioni sulla partecipazione del gruppo al Ministero, e domandando se con tale partecipazione si intendono sufficientemente e decorosamente soddisfatte le esigenze del partito. L'on. Gallini ha riunito subito il Comitato della Sinistra democratica, il quale ha deciso di sottoporre la questione ad un'adunanza del gruppo, che avrà luogo fra poco.

Tuttavia, vi è qualche deputato del gruppo, che non è a priori ostile verso il nuovo Ministero, come la maggioranza degli appartenenti ad esso. L'on. Wollemborg, per esempio, interrogato, ha dichiarato di mantenersi verso il Ministero in una benevola aspettativa. L'on. Wollemborg è soddisfatto per l'entrata dei radicali, ma attende il programma, e frattanto non trova necessaria alcuna preventiva ostilità. Nella prossima riunione della Sinistra democratica, il gruppo deciderà la propria condotta verso il Ministero, poichè l'entrata nel Gabinetto Luzzatti di qualche membro del gruppo non è avvenuta con la preventiva approvazione del gruppo stesso.

Alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, fissata al 26 corrente, si adunerranno a Montecitorio (afferma la *Ragione*) i deputati più noti ed autorevoli dell'antica Maggioranza giolittiana, per decidere sulla condotta politica, che dovrà tenere il gruppo di fronte al nuovo Ministero, e procedere parimenti anche alle votazioni per le cariche dell'Ufficio di Presidenza della Camera e della Commissione del bilancio. La Maggioranza giolittiana sarebbe concorde nel proposito di portare alla vice-presidenza della Camera, al posto lasciato dall'on. Fani, chiamato al Governo, l'on. Ronchetti; ma appunto perchè quella carica verrebbe contesa dall'Opposizione costituzionale, per l'onorevole Guicciardini, che, andato al Governo con l'on. Sonnino, decadde dall'ufficio di presidenza, la Maggioranza (è sempre la *Ragione* che scrive) vorrebbe dare un significato speciale a questa elezione, ed alla quale inalsierebbe nel portare il candidato Ronchetti. Anche i gruppi repubblicano, socialista e radicale si adunerannno separatamente il giorno stesso della ripresa del Parlamento, per decidere sulla condotta, ed accordarsi sull'elezione delle cariche rimaste vacanti con la formazione del nuovo Gabinetto. Per l'elezione del vice-presidente, uno dei posti è riservato all'Estrema, e dal momento che i socialisti ebbero già un vice-presidente, nella persona del compianto Casati; i radicali, un vice-presidente, nella persona dell'on. Sacchi, ora chiamato al Governo, pare che l'Estrema concorde lascierà questa volta il seggio al gruppo repubblicano, che lo offrirà all'on. Barzilai.

L'eruzione dell'Etna
notevolmente diminuita

Catania, 7, ore 9.

L'eruzione dell'Etna è notevolmente diminuita. La lava scorre lentamente, riversandosi in contrada Capriolo. Le bocche eruttive lanciano ancora sabbia e fumo.

Un confronto fra il dottor Brengues e sua moglie
davanti al giudice istruttore

Nizza, 7, ore 9.

Il dottor Brengues è stato condotto al gabinetto del giudice istruttore. L'avvocato del medico attendeva il suo cliente: immediatamente il magistrato istruttore spiegò sotto gli occhi del dottore un pacco ricevuto la mattina, che conteneva la rivoltella, e disse:

— Ecco, signor dottor Brengues, l'arma che voi affermavate di aver gettato nella fontana di Nimes. E' stato un vostro cliente, il signor Baltzinger, capitano a riposo, che è venuto a consegnarlo alla giustizia. Vi pregherei dunque di spiegarmi per quale miracolo la rivoltella ha potuto passare dalle profondità della fontana nelle mani del Vostro cliente.

A questo attacco improvviso il dottor Brengues non si è per nulla turbato, e con voce assolutamente calma egli rispose:

— Non ci è nessun miracolo, signor giudice, per la buona ragione che questa rivoltella non è mai stata gettata nella fontana. Gli è che, uscendo dal farmacista Dunand, ho riposto io stesso fra le mani del capitano Baltzinger l'arma.

— Tuttavia... — volle interrompere il giudice.

Ma il dottore continuò:

— Oh! sì, lo so. L'altro giorno ho detto il contrario; ed ora vol ancora tracte da questa menzogna apparente un nuovo elemento di accusa contro di me. Tuttavia la spiegazione di questa menzogna è assai semplice. Non ho voluto dire che questa rivoltella fosse in casa del mio amico, il capitano, onde evitare a questi di essere interrogato dalla Polizia. Ecco tutto.

Il giudice fece in seguito notare al dottore che la palla trovata nell'antenna del cadavere del signor Charlois era una palla di rivoltella dello stesso calibro di quell'arma sequestrata presso il capitano, ma l'accusato rispose:

— E' una semplice coincidenza, signor giudice, una semplice coincidenza.

A tutte le interrogazioni che il giudice gli fece, il dottor Brengues trovò facili risposte. Nel pomeriggio il medico fu condotto nel gabinetto del giudice, dove venne messo a confronto con la signora Brengues, sua moglie.

La moglie del medico continua ad affermare che suo marito aveva pranzato e si era coricato a Nimes il giorno del delitto. Il giudice la invitò a fornire con la maggior precisione possibile particolari di ciò che avrebbe fatto il dottore in quella ore che avrebbe passato presso di lei. La signora Brengues ha risposto al magistrato a lungo. Quando ebbe terminato, il giudice istruttore prese la parola:

— La vostra memoria la vado assai fedele, signora, ma debbo dirvi che il vostro racconto in numerosi punti differisce sensibilmente da quello che mi ha fatto vostro marito. Voi avete dichiarato, tra l'altro, che vi siete trattenuta a varie riprese con lui della morte tragica del signor Charlois. Vostro marito, al contrario, afferma che nemmeno una parola a questo proposito è stata scambiata tra voi due. E poichè rilevare altre contraddizioni...

Il signor Brengues però intervenne prontamente:

— Tutte queste contraddizioni, signor giudice, non hanno nessuna importanza. Il solo punto su cui abbiamo sono certo di non essere mai in contraddizione con lei è quello della mia innocenza...

La prova definitiva?

Parigi, 7, ore 8.

Il *Petit Journal* ha da Nizza: « Un cocchiere chiamato Z... ha riconosciuto il dott. Brengues delle fotografie pubblicate. Egli l'avrebbe condotto la notte del delitto, dopo mezzanotte, prima della partenza del treno, da Marsiglia a Tarascona. Il giudice istruttore controllerà domani questa testimonianza, la cui importanza è molto grave ».

Lo sciopero degli spazzini parigini

Parigi, 7, ore 9.

Gli spazzini privati hanno votato lo sciopero. Questo è cominciato ieri. Le immondizie sono state tolte dagli spazzini municipali; ma nei quartieri della periferia esse non furono tolte che dopo mezzogiorno. E' da notare che a Parigi gli spazzini raccolgono le immondizie dinanzi alla porta di ogni casseggiato. Esse vi sono portate da ogni inquilino.

Alla vigilia delle ostilità fra Perù e Equatore
Violente dimostrazioni, saccheggi e incendi

Callao, 7, ore 4.

E' universale credenza che la guerra sia imminente tra l'Equatore e il Perù per la questione della frontiera, che ormai è divenuta acutissima. Gli oltraggi antiperuviani continuano a Guayaquil ed a Quito, dove i residenti peruviani sono in pericolo. Il ministro del Perù ed il console di Quito sono rifugiati alla Legazione peruviana. Un piroscafo peruviano che sbarcava a Guayaquil e che proveniva da Panama ha dovuto subire colpi di armi da fuoco. L'indignazione pubblica nel Perù è senza limiti. La febbre bellicosa è altissima a Lima ed a Callao. La Legazione equatoriana e il Consolato di Callao sono stati saccheggiati, i mobili gettati nelle vie e quindi arsi.

Nel pomeriggio di ieri un grande Comizio ha avuto luogo a Lima per dimostrare contro l'Equatore: 40 mila persone appartenenti a tutte le classi sociali vi assistettero e si gettarono grida di: *Viva il Perù! Viva la guerra! Morte all'Equatore!* Sull'sera, in seguito alle notizia provenienti da Guayaquil, la popolazione del Callao saccheggiò le abitazioni e gli stabilimenti dei residenti equatoriani, oltre alla Legazione equatoriana ed al Consolato. I dimostranti gettarono i mobili nelle vie e vi appiccarono il fuoco. La città è interamente alla mercè della folla eccitata. Non vi è sicurezza alcuna. Le Autorità non sembrano prendere alcun provvedimento per rimediare a questa grave situazione.

New York, 7, ore 5.

Il dipartimento di Stato di Washington non fa nessun segreto circa le sue idee che una guerra tra Equatore e Perù potrebbe mettere tutta l'America meridionale in fiamme. I preparativi peruviani per la guerra sono ora completi. L'ammiraglio Vilavincio è stato collocato al comando della flotta. Il colonnello Alvarez alla testa dell'esercito. Gli attacchi contro il console del Perù a Guayaquil, signor Palacios, che si è rifugiato al Consolato americano, hanno grandemente eccitato i peruviani, i quali non mostrano inclinazione alcuna a ritirare l'arbitrato sopra la questione della frontiera al Re di Spagna. La disputa continua ormai da cinque anni e l'indicazione prematura secondo cui il Re di Spagna si sarebbe disposto a pronunciare un lodo favorevole al Perù ha indotto l'Equatore a domandare che l'arbitrato venisse trasferito a Washington. Il Cile e la Columbia sono partigiani dell'Equatore. Il secondo si prepara ad appoggiare con le armi le sue pretese. A Guayaquil la scorsa sera la folla ha fatto dimostrazioni nelle vie inalberando a lato della bandiera dell'Equatore anche la bandiera columbiana e quella cilena.

Le cause del conflitto e le forze dei litiganti

Londra, 7, ore 9.

Il litigio improvvisamente scoppiato tra le due Repubbliche sud americane Equatore e Perù, è particolarmente dovuto, come si sa, ad una questione di frontiere. Le pretese del Perù sopra una vasta estensione di territorio, quasi inesplorato e inabitato, che si trova al nord dell'amazzone, e che l'Equatore pretende a sua volta, sono il più forte punto del litigio. Un trattato che risolveva la disputa veniva concluso nel 1890, ma fu poi revocato dall'Equatore nel 1894. Da allora in poi le dispute continuano ad essere fierissime: furono ravvivate ultimamente sotto una forma acuta ed i peruviani affermarono che ciò avvenisse ad istigazione del Chile.

Il valore del territorio disputato è considerevole, sopratutto perchè comprende una vasta area, in cui l'albero del caucciù cresce allo stato selvaggio; e potrebbe rendere infinitamente, qualora si potesse giungere a coltivare quel paese, a cui ora non si giunge che con estrema difficoltà. Questo distretto diverrebbe allora uno dei luoghi più ricchi di caucciù che siano in tutto il mondo: ciò quando le ferrovie saranno state stabilite sopra le Ande e sull'alto altipiano che si estende sulle coste, beninteso.

L'Equatore è il più piccolo ed il più debole dei due Stati in conflitto. Il grosso della sua popolazione è di sangue indiano e sangue misto. Il Perù può riuscire facilmente a dominare l'Equatore se il Cile, non interviene, ma il Cile è uno stato militare così potente che se si mette in campagna le condizioni del Perù sarebbero disperate. L'esercito peruviano consiste in 4 mila uomini armati alla moderna, la flotta comprende 2 incrociatori rapidi e bene armati di costruzione moderna: sono l'*Amirante Grau* e il *Colonnello Bolognesi*, oltre a tre vecchie navi in ferro. L'Equatore ha un esercito di 3 mila e 300 uomini, male armati, e la sua flotta non comprende che una torpediniera. L'esercito cileno ha una forza permanente di circa 10 mila uomini e può essere levato con una mobilitazione a 90 mila uomini, tutti bene armati. La flotta consiste in 3 incrociatori potentissimi e 4 incrociatori protetti e 1 torpediniere.

La Germania è decisa a proteggere i propri interessi in Liberia

Berlino, 7, ore 9.

Sono impegnate trattative da qualche tempo tra il Governo imperiale e gli Stati Uniti, in vista di garantire gli interessi tedeschi nella Liberia nel caso di un intervento americano nello Stato negro. Tutto fa supporre che le trattative riusciranno nel senso che gli interessi tedeschi saranno protetti.

Il *Corriere della Borsa* apprende che una conferenza tra l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti, sempre a proposito della Liberia, si riunirà prossimamente.

Soldato sovversivo condannato

Berlino, 7, ore 9.

Un soldato del 176.o fanteria a Thorn, condannato una prima volta a sei settimane di arresto, per avere danneggiato effetti militari e per avere manifestato le sue opinioni sovversive, essendosi rifiutato in qualità di socialista convinto di piegarsi alla disciplina militare, è stato punito di nuovo con quattro settimane di arresti di rigore. Il Consiglio di guerra gli ha accordato le circostanze attenuanti, tenuto conto che il soldato era una vittima delle dottrine socialiste.

Una grande battaglia fra albanesi e truppe turche
I turchi battuti

Costantinopoli, 7, ore 8 (Ufficiale).

Una grande battaglia ha avuto luogo ieri a Prestina tra gli albanesi e le truppe turche. Mancano i particolari. Secondo le voci raccolte i turchi sono stati battuti dopo un'ora di combattimento. Due battaglioni lasceranno domani Costantinopoli.

Si conferma che gli albanesi hanno catturato a Prestina due cannoni fra cui uno cogli accessori e le munizioni. Si afferma che le perdite dei turchi sono considerevoli. Gli albanesi dichiarano che il movimento dell'Albania non è reazionario, ma è stato ispirato dal risentimento causato dalla spedizione di Djevid pascià l'anno scorso, dalle vessazioni dei funzionari locali e dallo stabilimento di tasse.

Le cause dell'insurrezione

Vienna, 7, ore 9.

In seguito alle notizie provenienti dall'Albania, la Serbia assume provvedimenti di precauzione alla frontiera, presso la quale Ginvid Bey, alla testa della divisione di Uskub, ha bombardato i villaggi di Suek e di Gvakovic. Oltre gli battaglioni del III Corpo, 8 battaglioni sono partiti da Costantinopoli. I funzionari turchi in Albania hanno ricevuto lettere di minaccia. Questo sollevamento è dovuto alla perdita della situazione privilegiata di cui gli albanesi godevano sotto il regno di Abdul Hamid. Persone che conoscono il paese sono d'avviso che Djavid pascià combatterà meglio l'insurrezione col denaro che coi cannoni.

Il Parlamento di Strasburgo
discute l'autonomia dell'Alsazia e Lorena

Strasburgo, 7, ore 8.

Il 4 marzo scorso il cancelliere dell'impero ha fatto al Reichstag le note dichiarazioni sull'autonomia dell'Alsazia Lorena. Il Parlamento di Strasburgo si è occupato ieri della questione. Fra tutti i discorsi che sono stati pronunciati, ricorderò le parole seguenti del signor Preiss, deputato di Colmar, il quale ha ben caratterizzato la situazione.

« Insomma, non si è prodotto nessun fatto nuovo — egli disse. — Al più dobbiamo registrare che Bethmann Holweg riconobbe che dal 1870 in poi si era ingiustamente trattata l'Alsazia Lorena. A parte ciò, non abbiamo avuto nulla di positivo da lui. E' dunque inutile tanto esultare; se ci si dà l'autonomia, beninteso l'accetteremo e profitteremo del fatto per stabilirci in casa nostra come ci parrà. Ma, di grazia, non dimostriamo entusiasmi intempestivi. Mi sembra del resto che il Governo attuale di Alsazia e Lorena non sia qualificato per intercedere in nostro favore presso gli onnipotenti di Berlino. Infatti non è questo stesso Governo il quale ha detto che l'impero non ci doveva nulla? Quando un Governo tiene un simile linguaggio, si rende necessaria la prudenza.

« Wetterle ricordava che bisogna sempre diffidare un poco delle promesse fatte dai prussiani. Un giorno egli disse: « Il buon Dio ed Abramo mercanteggiavano a proposito dei dieci giusti di Sodoma e Gomorra. Berlino è assai meno magnanima del cielo, giacchè Berlino si pone dal punto di vista seguente: Finchè ci sarà un peccatore in Alsazia Lorena, questa dell'impero non otterrà niente del tutto! Ora c'è sempre un nuovo espiatorio per impedire a Berlino di accordarci la nostra indipendenza politica. Il segretario di Stato von Bulsch ha affermato che la sua grande suprema preoccupazione era di fare dell'Alsazia Lorena uno Stato confederato che godesse dei diritti degli altri Stati tedeschi. Ma una cosa chiaramente rilevò la discussione di oggi ed è che il Parlamento di Alsazia Lorena è assolutamente ostile alla creazione di una Dinastia per i paesi annessi ».

La situazione a Marsiglia è immutata
Gli enormi danni dello sciopero

Parigi, 7, ore 8,45.

L'*Echo de Paris* ha da Marsiglia: « Intervistato il signor Blanc, direttore delle Messageries Maritimes, ha dichiarato che la situazione era immutata. Il *Caledonien* che doveva partire alle ore 11 per l'Australia si trova ancora in porto. Gli iscritti avevano promesso di rimanere a bordo; essi hanno violato la loro promessa. Lo sciopero ci causa un danno considerevole. Noi abbiamo iniziato un servizio passando per la Svizzera, ma sono ora i tedeschi e gli inglesi che trasportano i nostri passeggieri e le nostre merci. Ho domandato il concorso dei marinai dello Stato per assicurare i carrieri, ma crediamo che i marinai siano in numero non sufficiente e che quelli che potranno venire saranno impiegati solamente ad assicurare i servizi dell'Algeria, Tunisia e Corsica. La situazione non può essere più disastrosa ed è l'indisciplina che causa tutto questo male ».

Due distaccamenti di marinai dello Stato, uno di 104 uomini e l'altro di 122, sono giunti ieri sera provenienti da Tolone. Questi distaccamenti circondati da agenti ciclisti e da gendarmi si sono subito recati alla Joliette, ove una parte dei marinai che il componevano sono stati imbarcati sul *Golo*, della Compagnia Fressinet, e sul *Moize* e sul *Charle Roux*, della Compagnia transatlantica. Queste navi sono partite nella sera. Il *Golo* per Bastia e Livorno; il *Moize* alle ore 23 per Tunisi ed il *Charle Roux* alle ore 11 per Algeri. Cheron si è recato a bordo di queste navi. Non vi fu alcun incidente. La serata passò calma.

Le severe misure del Governo

L'*Echo de Paris* dice che si crede nelle alte sfere che i pubblici poteri agiranno con grande severità nei riguardi dei fomentatori di disordini e dello sciopero degli iscritti marittimi. Briand è di parere che nessuna discussione sia possibile attualmente coi capi del Sindacato. Anche se tutti i marinai dello Stato dovessero essere imbarcati a bordo dei piroscafi sui quali si è manifestato lo sciopero, queste navi partiranno.

Briand conferì ieri col ministro della marina circa lo sciopero degli iscritti marittimi e l'impiego dei marinai della marina militare per assicurare i pubblici servizi. Brand ricevette pure il ministro degli esteri e il ministro delle colonie.

Il sottosegretario di Stato presentò al procuratore della Repubblica denuncia contro il segretario della Federazione degli iscritti marittimi ribelli, contro il presidente Augustin, segretario del Sindacato degli iscritti di Marsiglia, imputati di minaccie e attentato alla libertà del lavoro. Un'istruttoria giudiziaria è stata aperta contro di essi.

Cheron visitò nel pomeriggio parecchi piroscafi. Rivolse un'allocuzione agli equipaggi. I fochisti che disertassero sarebbero rimpiazzati dai marinai dello Stato. Il piroscafo *Savoie* è partito per l'Egitto. Parecchi piroscafi partiranno nella sera per la maggior parte con marinai di Stato come fochisti. Il piroscafo *Formosa* è partito nel pomeriggio per Genova. Cheron ha preso disposizioni perchè il servizio di corrispondenza colla Corsica, l'Algeria e la Tunisia sia assicurato in modo regolare dalle controtorpediniere e dai vapori della flotta marsigliese in concorso coi marinai dello Stato. Si iniziarono 550 procedimenti contro marinai e fochisti accusati di aver disertato le navi. Non si verificarono incidenti sui *quais*.

ULTIME DI CRONACA

Il pellegrinaggio della cittadinanza

Fin dalle prime ore di questa mattina la chiesta di San Francesco, ove la salma è esposta, fu aperta al pubblico, che vi affluisce in folla, raccolta in mesto pellegrinaggio.

Per il servizio d'ordine l'Autorità ha inviato sul luogo alcune pattuglie di carabinieri e di agenti. La salma rimarrà visibile fino a questa sera, alle ore 20.

La Principessa Laetitia

S. A. R. la principessa Laetitia, la quale ha preso vivissimo parte al lutto che ha colpito la famiglia Salesiana, fece esprimere fin da ieri le sue condoglianze, a mezzo del cav. Cesare Bonvisino, gentiluomo della sua Corte, che si recò appositamente agli Istituti di Valdocco.

L'arcivescovo Richelmy

Essendo ieri ancora assente il cardinale arcivesc

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Aprile

Prezzi delle ore 11.30.

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 17 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 17 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 75.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1420 50, 1420, 1420 50, 1421.
» Commerciale 894, 894 50, 893, 895 50.
» Credito Italiano 587 50, 588 25.
» Meridionali 707, 706 50.
» Mediterranee 434 50, 434.
» Concimi Vicenza 129 50, 129 50, 134, 125, 134 50.
» Fiat 157, 156 75.

Affari poco attivi. Migliori i Cotonifici.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 aprile 1910.

Rendita Italia 3 75 0/0 105 375.
Azioni Banca d'Italia 1418, 1418 1/2.
» Banca Commerciale 892, 893 1/2.
» Credito Italiano 586, 586 1/2.
» Meridionali 702 1/2, 702 1/2, 703.
» Mediterranee 427, 426, 427.
» Concimi 124.
» Fiat 155, 154.

Pesantezza generale. In vivo regresso i Ferroviari. Fiat pure piuttosto offerto.

Prezzi nominali 6 aprile

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	318 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304 —
Ferr. Romane 3 0/0	352 —	» Ferr. Casali-Alessandria 3 0/0	275 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	312 —	» Canali Cavour 3 0/0	50 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301 50	» Imola-Napoli 3 0/0	310 —
Azioni Ferr. Meridionali	304 —	Azioni Ferr. Carolina-maggiore-fiera 3 0/0	300 —
Ferr. Novara 3 0/0	318 —	» Ferr. Ilva Centrale-Casaiga. e Mortara	300 —
» Canavese 3 0/0	305 —		
» » 5 0/0	405 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C (sem. 1908)	378 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
» » serie C 2.a sem. 1908)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	502 —
Città Roma 3 75 0/0	504 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Acqua potabile di Torino	514 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Pastif. Pantaleone (finali)	104 —
» Comm. it.	911 —	» Bridanese di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bastiglia Farrer.	390 —
Soc. Bcaria Italiana	— —	» Romana Fabb. Tess.	— —
Banco di Sicilia	— —	» Venzelli e C., cloro.	110 —
Banco di Napoli	— —	**Industrie varie**	
Banco della Liguria	— —	Soc. Carbiere Italiane	388 —
Banca di Torino (ex.)	2 —	» Cert. Meridionali	470 —
Società Bcaria, e Industriale Torinese	140 —	» Manif. Ital. Borgos.	420 —
		» Cotoi Casale	214 —
Trasporti		» di Rimmendato e Costruz. (nuove)	— —
Società Ferr. Merid.	— —	» Am. Pati. e Caliari.	20 —
» » Second Sardegna	303 —		
» » Sicule	486 —	**Obbligazioni**	
» » Mantova-Modena	278 —	Consorzio d'irriga. Agro Veronese	498 —
» » Italia	500 —	Ferrovie Meridion.	370 —
» » Pisa-Lucca	415 —	» Secondi, Sardegna	340 50
» » Pisa-Livorno (1.a em.)	— —	» Sarde, serie A	369 50
» » » (2.a em.)	415 —	» » » B	371 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Strade ferrate Sicilia	500 —
» Florio e Rubattino	— —	Società Tram. Torinese	— —
» Tirrena e Trasporti	— —	» Ferr. economiche	317 —
» Ferr. Mediterranee	325 —	Officine di Savigliano	510 —
» Am. Tramway Fiorentino	420 —	Soc. Ridet. di Savigliano	502 —
» Rom. Tramways	— —	» Napoli-Impr. Matte.	495 —
Elettricità, ilee ed industrie meccaniche		Clark, Gruccio e Roma	505 —
Società Ital. Oss.	— —	Prest. Cred. Alessand.	470 —
» Cassina, Gas e Luce	240 —	» » di Lucca	498 —
» Ansaldi, cantieri di Cailo (finali)	— —	**Cartelle**	
» Partiere Italiane	— —	Fond. S. Paolo 3 %	318 50
» Ad. Off. e Fond.	250 —	» di s. Paolo 3 1/2 %	402 —
» Partiere Piemontesi già Vaudo e C.	240 —	» imm. d'Italia 3 3/4	365 50
» Fonderie cruttieri (Nebiolo e C.)	320 —	» imm. Ital. credito fondiario 5 0/0	— —
» Siderur. di Savona	— —	» fondiarie 4 1/2 0/0	518 —
» Ital. d'elettrochimica	78 —	Istituto Ital. Credito fondiario 5 0/0	499 —
» Acciaierie Terni	— —		
» Fabbr. it. d'antom	— —		
» N. Ilmt. c. antom.	— —		
» Automobilistiche	— —		
Società alimentari ed affini			
Ver. Gener. Imm. Agr.	215 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 07 — Id. fine mese 105 35 — 3 1/2 0/0 104 80 — Mediterraneo 433 — Credito Italiano 588 50 — Banca Commerciale 896 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria 168 50 — Lombarda Ferr. 1685 — Cotoni Cantoni 465 — Rubattino 403 — Raffinerie L. L. 353 — Cassa Sovvenzioni 99 — Veneto 252 50 — Terni 1760 — Edison 727 50 — Obbligazioni Meridionali 359 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 372 25 — Fond. Banca Nazionale 505 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 512 50 — Cotonificio Veneziano 176 — Meridionali 705 — Banco d'Italia 1421 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli 117 — Beni Stabili 321 — Savona 321 — Elba 281 — Distillerie 102 — Carburo 625 — Concimi Chimici 125 — Fondi Rustici 178 50 — Molini Alta Italia 190 — Birra 194 — Ferrovie 205 — Viscosa 1154 — Assaldo 286 — Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 123 85 1/2 — Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 45.

Tendenza indecisa.

Chiusura ufficiale, ore 15 — Esordii relativamente fermi, chiudiamo piuttosto deboli.

Terni 1760, 1750, 1751 — Eridania 771, 761 — Banco d'Italia 1421 50, 1418, 1418 50 — Commerciale 896, 892 50 — Credito 588, 587 — Meridionali 706, 704 — Mediterranee 433, 430 50 — Veneto 252 50, 250 — Vizzola 1152, 1150 — Cantoni 440 — Assaldo 285 — Carburo 615 — Terni 602 — Montecatini 135, 140 50, 137 — Cotonici 123 50, 125 50, 124 50 — Edison 727, 730 50, 720 — Elba 281, 282 — Savona 323, 321, 322 — Albano 80 50, 85 — Cucconi Novara 268 ognuno — Rendita 105 35 fine mese — Cambio 100 62.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18,15:

Apertura ancora resistente, con affari però limitati ai Bancari, Eridania e Terni. Soccorsi sempre in buona vista e bene assorbiti; Elba e Savona migliori su qualche ricompera da 283 a 324, chiudono però a 282 e 321. Verso chiusura, in ordini di Roma si accentua la ripresa, specialmente sui Ferroviari: Meridionali da 706 a 707; Mediterranei da 434 a 439, lo disponendo tutta la quota che chiude in minimi. Carburo debole a 625 e 611.

Rendita Italiana 105 32, 105 37.

Banca 1421, 1420, 1419 — Comit 896, 895, 893 — Credito 587, 586 — Bancaria 168, 168 50 — Meridionali 706, 704, 703, 702 — Milani 434, 432, 429 — Rubattino 402, 400 — Raffinerie 353, 352 — Industria 271, 269 — Eridania 768, 765, 761, 760 — Terni 1762, 1757, 1752 — Armstrong 286, 285, 286 — Elba 284, 283 — Savona 321, 323, 321 50 — Molini 193 — Semolerie 295 — Carburo 611 — Kerka 305 — Ferriere 205 — Italo 92 — Officine 504 — Volturi 305 — Banco 112.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 105 35 e 105 50.

Acqua Marcia 1945 — Azoto 173 — Assaldo 285 — Banco d'Italia 1418 — Banca Commerciale 892 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 320 — Carburo 600 — Cementi 121 — Credito Italiano 587 — Condotte d'Acqua 321 50 — Elba 284 — Ferriere Italiane 205 — Gas 1344 — Immobiliari 290 — Imprese Fondiarie 113 50 — Kerka 307 — Metallurgica Italiana 116 — Meridionali 706 — Mediterranee 433 — Montecatini 136 50 — Molini Pantanella 107 — Navigazione Generale 405 — Omnibus 340 — Piombino 172 50 — Risanamento 83 — Sodo 80 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 183.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 aprile — Per gli adattamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 100,50 (a cruscotto).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 7. — gio dell'oro 1/ 1
Buenos Aires, 4 (sera). — Peso carta 227,77 per 100 pezzi ro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 75.
Londra, 4. — Argento pence 24 1/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 4. — L'argento al quoto a contanti di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	5	6		5	6
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fisso	93 25	93 50
Rend. 3 0/0 perp.	98 75	98 75	Cred. Fondiar.	815 —	810 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3760 —	3810 —
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	119 —	120 —
Cambi Londra	25 38	25 42	Ferr. Meridion	703 —	— —
Cons. ingl. 2 1/2	81 1/4	81 3/8	Rendita spagn.	91 50	92 00
Obbl. Lomb.	288 75	289 50	N. prest. Russo	106 25	106 50
Cambio Italia	09 3/8	09 5/8	Russa 1906	106 10	106 —
Turco nuovo	24 62	24 3 —	R. portogh. 3	67 10	67 40
Banca Parigi	1815 —	1807 —	» ance Francia	— —	— —
Tunisine	462 25	461 —	Camb. Madrid	— —	5 20
Egiziane 4 0/0	104 —	104 —	R. Comm. Ital.	439 25	440 —
R. Ungheri 4	98 10	98 75	Rendita Serba	88 40	88 25
R. spagn. est.	86 87	86 87	Bulgara 1907	482 —	483 50
Banca ottom.	721 —	721 —			
Rend. Arg. 1900	— —	99 40	Sosnowice	1518 —	1528 —
Id. Id. 1909	— —	— —	Metropol	649 —	651 —
Rame Londra	87 1/16	87 3/16	Thomson	825 —	833 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	743 —	749 —
Id. Id. rescias.	99 40	99 50	De Beers	458 —	459 50
Brasile 4 0/0	72 60	— —	Chartered	58 75	59 50
Crédit Lyon.	1418 —	1411 —	Ferrovia	296 —	298 —
Andalous	742 —	742 —	Radfontein	60 50	61 —
Nord Espagne	370 —	369 —	Roodeport	24 25	23 75
Saragosse	430 —	428 —	Golds Field	173 50	174 —
Rio Tinto	1693 —	1684 —	Gedul	78 —	77 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	5	6		5	6
Cambi Londra	205 15	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	130 80	132 80
Cambio Italia	80 55	— —	Ferr. Medit.	— —	83 20
Credito Austr.	215 50	215 50	Banca Comm	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banca Comm	— —	— —
Id. fine mese	— —	— —	Banca Ottom.	128 25	130 25
Cons. Prus. 4	97 70	97 70	Deutsche Bank	252 —	253 75
Rend. Turca	94 60	94 80	Diskonto	190 80	192 10
Obbl. Ferr. it. 3	— —	— —	Bochumer	200 —	200 50
Obbl. Merid.	— —	— —	Giesenkirchen	214 —	215 75

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	5	6
Consol. inglesi	81 3/8	81 9/16
Rendita italiana	103 1/8	103 1/2
Argento fino	24 1/16	24 1/16
Spagnuole	91 1/4	91 1/2
Turco nuovo	92 —	92 —
Egiziani 1903	103 —	103 —
Giapponesi	98 —	98 1/2
Russo	97 —	97 —
Uruguay	76 1/2	76 1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	155,0 0
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	3.0.000

Borsa di Vienna.

	2			5	6
Cred. Austr.	684 25	685 25	Lire it. (carta)	94 45	94 95
Lombarde	129 50	130 75	Rend. Austr.	94 35	94 85
R. Ungh. Austr.	318 —	319 50	Id. in carta	94 35	94 85
Austriache	706 75	710 —	Rume Rumb.	389 —	390 —
R. Austr.-Ung.	1185 —	1731 —	R. Austr. oro	117 85	117 85
Napol. d'oro	19 14	19 15	Cogher. 4 0/0	92 9	93 95
Argento	108 —	108 —	Id. 3 1/2 0/0	82 10	82 90
Cambio Parigi	95 48	95 53	Ott. Prest. fisco	406 —	408 50
Id. Londra	240 75	240 75			

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al somaggio delle uve più Barbera e C.

Operazioni del 6 Aprile

Organzini				Kg.	400 28
Trame				»	24
Greggie				»	1421,50
Lana				»	3094,50
Articoli diversi				»	— —
		Totale U.	61	Kg.	5469,13
Sete pesate				»	— —
Lane pesate			30	»	— —
		Totale C.	57	Kg.	5499,13

Colli entrati nel mese e fuori oggi.

Stagionati	N.	104	Kg.	12339,93
Pesati	»	49	»	5849,23

MERCATI

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 5. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 75.

CHIERI, 5. — Vitelli da macello da L. 0 95 a 1 05; Agnelli al chilo da L. 1 05 a 1 15; Capretti da 1 20 a 1 30.

Prezzo della carne al chilo L. 1 70.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 5. — Grano all'ettolitro L. 20; Meliga L. 14 54; Avena 10.

CHIERI, 5. — Grano all'ettolitro da L. 22 12 a 22 93; Meliga da 14 51 a 14 74; Segala da 15 91 a 17 56.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 5. — Riso nostrano L. 32 53.

CHIERI, 5. — Prezzo del pane al chilo L. 0 44.

Foraggio.

CANALE, 5. — Fieno al mirla da L. 1 45 a 1 60; CHIERI, 5. — Fieno maggengo al mirla da L. 1 50 a 1 56; Ricetta da 1 35 a 1 45.

Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 5. — Fagiuoli ottenuti all'ettolitro da L. 24 09; Fagiuoli dell'occhio 24 84; Fave 15; Ceci bianchi 29 88.

CHIERI, 5. — Cipolle al mirla da L. 1 80 a 2; Patate da 1 10 a 1 20.

Mele al mirla da L. 1 a 2 85.

Legna e Carbone.

CANALE, 5. — Legna forte al mirla da L. 0 20 a 0 25; Legna dolce da 0 15 a 0 20.

CHIERI, Legna forte al mirla da L. 0 25 a 0 30; Legna dolce al mirla da L. 0 22a0 26.

Pollame, uova e burro.

CANALE, 5. — Uova alla dozzina da L. 0 85.

Polli alla coppia da L. 5 a 6; Galline da 2 a 2 50.

CHIERI, 5. — Polli alla coppia da L. 4,50 a 5; Capponi da 6 a 9; Galline da 4 50 a 5; Galline faraone da 5 a 6 50; Piccioni da 1 50 a 1 60; Tacchini da 14 a 16; Anitre da 3 a 5 50.

Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90.

CHIERI, 5. — Burro al mirla da L. 2,8 a 32.

Società

Torino — Tra i signori Rolando Enrico e cav. Bosio Edoardo, venne costituita società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la Ditta Rolando e Bosio, per la fabbricazione e vendita all'ingrosso ed al minuto di vermouth, liquori, ecc., e per esercizio di spaccio al pubblico di caffè, liquori, vini, birra ed affini. La durata è di anni 9, decorrenti dal 1.o gennaio 1910, ed il capitale sociale è di L. 40.000 versato in contanti. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, ma per le cambiali e scritture di mutuo occorrerà la firma di entrambi i soci.

— Tra i signori cav. ing. Dante Ferraris, ing. Giorgio Bassini, Michele Antelli, cav. Ernesto Rubino e cav. Ferdinando Gatti, venne costituita una società anonima, sotto la denominazione di Società Anonima Italiana per la fabbricazione dei proiettili. La società ha specialmente per oggetto la fabbricazione dei proiettili, corpi cavi in genere e pezzi di acciaio fuso, in opifici propri o presi in affitto; ed ogni operazione industriale, commerciale o finanziaria, tanto per conto proprio che per conto di terzi, inerenti o relative. Sede della società è Torino, e la sua durata è di anni 10, dalla sua costituzione, di cui in atti 27 febbraio e 12 marzo 1910, rogito Costa. Il capitale sociale è di lire 600.000. La firma sociale per tutte le operazioni spetta a tutti i soci, i quali la esercitano mediante la sottoscrizione di due di loro.

— Tra i signori ing. Luigi ed ing. Valentino, padre e figlio Marzocchi, e l'ing. Guido Gentile, venne costituita società in nome collettivo, con sede in Torino, e colla ragione sociale Ing. V. Marzocchi e C.i, avente per scopo l'esercizio di rappresentanze. Durata della società è di anni 5, a partire dal 1.o gennaio 1910. Il capitale è di anni 5, a partire dal 1.o gennaio 1910. Il capitale è di lire 20.000 versate in contanti. Il socio Gentile conferisce pure viaggiatore e già specialmente per estero. Inutile offerte se non si ha già coperto con successo tale carriera. Si assicura la massima discrezione. — Scrivere cassetta 1025 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 10911

VINO CHIANTI

Fusto da 100 litri vino Chianti extra L. 55 —
Damigiana da 50 litri » » L. 18 —
Cassa di 20 flaschi e 47 litri vino Chianti extra L. 16 —
Vuoti compresi a nuovo franco di porto fino a 500 chilometri, contro assegno ferroviario. Restituisco 9 lire per il fusto e 4 lire per la damigiana ai giornali franchi di porto entro due mesi. Chiunque desidera farne acquisto si rivolga alla Premiata Casa di esportazione Cesare Lucchesi, Allopasio (Lucca) — NB. Far partite importanti prezzi e condizioni da stabilirsi. 3050

VOLETE DELLE PELLICCIE
SEMPRE NUOVE?
FATELE SEMPRE BELLE BRUNITE
anti-mite
PREVENTIVO MEZZANINO E BASE DISINFETTANTE
CONSERVAZIONE GARANTITA
DELLE PELLICCIE E DEGLI ABITI ED OGGETTI DI LANA
DEPOSITO AL PIANO TERRENO
L. FARAUT & C., Galleria Geisser, Torino.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DA VIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Eminentemente economico.
Si usa pure per toletta. — Olii finissimi da bocca e per industria - Pannelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure. 151

CONCORSO MONDIALE
facile a tutti.
UOMINI e DONNE
di tutti i paesi possono prendervi parte
1000 a 250.000 LIRE da guadagnare
Il programma dettagliato sarà pubblicato prossimamente. — Chiedete subito, mandando il proprio indirizzo:
CONCORSO
Casella postale 532 - MILANO. 9050

L'OVATTA
THERMOGÈNE
combatte
meravigliosamente
Tossi, Raffreddori, Reumatismi, Bronchiti, Mali di Gola, Lombaggini, Dolori intercostali, Torcicolli, Sciatiche, e tutte le malattie e sofferenze causate dal freddo e dall'umidità.
Il THERMOGÈNE si applica sulla parte dolorosa avendo cura che aderisca bene alla pelle: se l'effetto tardasse o se si vuole avere una rivulsione pronta si inumidisca l'ovatta con alcool e con aceto.
NON PROVOCA DOLORE E NON LASCIA TRACCIA
(La scatola L. **1.50** in tutte le Farmacie)
Deposito Generale per l'Italia: 46, Foro Bonaparte - MILANO.

L'opuscolo
Filosofia pratica applicata al lavoro dei contabili
è inviato **gratis** a chi ne fa richiesta col N. 37 su carta intestata, rivolgendosi ad Enrico Da Giovanni, Milano, Via Giulini, 4 8654

Cura Primaverile
SCIROPPO di S. AGOSTINO
arm. dei Fr. Geni sulle Palme
Agisce come depurativo meraviglioso, eliminerà lo stomaco e l'intestino, ridonerà il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, mali di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da scorretto ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA — Un flacone L. 1 50 — (per spedizione cent. 30). 251

Diffida
Il sig. *Marchese Ilgrio*, avendo ceduto il suo negozio di salumeria sito in via Sacchi, 28 al sig. *Lorenzo Giacomo*, inetta chiunque avesse ragioni di credito verso il cedente a presentare la nota al negozio stesso entro dieci giorni da oggi. 12822

PIANOFORTI massima garanzia da 450 a 650, italiani, tedeschi, corde incrociate. Semiverticali 250 a 350. Rateali contro garanzia, max. 25 a 30, semiverticali 15 a 20. - PARISI, Settembre, n. 75, TORINO. c 6090

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
AFFITTO e VENDO
Gilletti, c. Duca Genova, 9 9425

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pulitericci* fissi e a ferro, lana e crine per materassi. Cat. e ricchezza A. Rebetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napoli. 2956

CAFFETTIERA MORESCA
in rame nichelato per fare il caffè tavola

Capacità da 2 a 20 tazze.
Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. Esposta nelle vetrine del MAGAZZINO MODERNO, *Torino* — via Lagrange, angolo via Cavour. 4058

LEVATRICE
M. OLOTILDE.
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o. c 10832

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa
Da molti anni pensione per Partorienti. Cure secrete. Prezzi e convenienze. 7485

Sarà messo prossimamente in vendita in Italia da Società Anonima il
G. TILLY
Dei Pays-Bas, rimedio a base di sostanze vegetali. Questa preparazione, nota col nome brevettato di G. TILLY, costituita da varie resine, con aggiunta di altri elementi terapeutici la cui fama è ormai ben stabilita in molti paesi dell'Europa Centrale e Settentrionale.
Le indicazioni del G. TILLY si hanno specialmente in queste forme:
Reumatismo articolare e muscolare
Arterio Sclerosi
Calcolosi biliari e renali
Litiasi vesicale (renella, mal di pietra)
Metriti e Endometriti (malattie dell'utero)
Amministratore E. CRASSE'
Corso Vinzaglio, n. 19, Torino

10740

Incanto Mobili
Via Orfane, n. 19
Oggi e seguenti, ore solite, si venderanno mobili ricchi e [illegible] e da giardino. 10830

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17,30:

Chiusura debole. Rialzo di 1/8 per Rio, Spagnuole, Banca Ottomana, Suez, Meridionali, Orleans, Nord Spagna, Saragozza, Andaluse, Banca di Parigi, Banca di Francia, Credito Lionese, Banca Generale, Banca Italiana, Banca Ottomana, Banca Salonicco, Banca Costantinopoli, Banca Commerci

PRENDETE QUESTO
E SIATE UN UOMO

Se vi sentite stanco ed oppresso, senza nessuna ambizione di distrarsi, se avete rinunciato ad ogni desiderio di riprendere la lotta, gli è perchè avete bisogno d'energia. La lotta è per il forte. Mostratemi un'infermità, ed io vi mostrerò che siete debole e che mancherete di coraggio, di forza e d'ambizione, le tre qualità essenziali per un uomo che voglia giungere al successo.

Prendete un[illegible] indebolito e fate penetrare nel suo organismo una corrente [illegible] mentre sta dormendo, ed in poche settimane egli diventerà forte e vigoroso. E' ormai provato che energia ed elettricità sono una sola e stessa cosa. Se ci ha bisogno d'energia, non si può ottenerla che saturando i nervi d'elettricità. L'Electro-Vigor del Dott. Mecacaglia è questa energia. Portandolo mentre si dorme, i vostri nervi vengono impregnati d'una corrente elettrica ringiovanitrice e rigeneratrice del sangue. Voi vi svegliercte al mattino pieno d'una nuova vita, d'una nuova energia, ed abbastanza coraggioso per sfrontare qualunque difficoltà.

Esaurimento nervoso
Dolori di schiena
Atonia gastrica
Debolezza generale
e sessuale

Pontremoli (Massa Carrara), 11 ottobre 1905.
Egregio Signor Dottore,

La premetto ben volentieri di far conoscere a tutti i sofferenti le meravigliose operazioni nel mio favore avute al suo trattamento.

Il suo ELECTRO-VIGOR mi ha guarito completamente il mio esaurimento nervoso, l'atonia gastrica, la debolezza generale; sicchè oggi posso dichiarare di aver forza e salute.

Gradisca dunque, Egregio Signor Dottore, i miei più sentiti ringraziamenti.

(Firma) RIGOTTI ETTORE.

Visto per la legalizzazione della firma del Signor Rigotti Ettore.

Pontremoli, 31 ottobre 1907.

Per il Sindaco: MICHIARTI GIOVANNI.

Dopo quasi quattro anni il nostro guarito Signor RIGOTTI ETTORE ci scrive:

« Dal giorno in cui sono guarito coll'ELECTRO-VIGOR non ho avuto bisogno di alcra cura, dichiarando così che la guarigione ottenuta coll'ELECTRO-VIGOR è tuttora permanente.

Pontremoli, 12 marzo 1909.

Consultazioni e libri gratis

Tenete a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il loro modulo qui appresso, noi spediremo gratuitamente e fatti vedere che ce ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome .....

Indirizzo .....

REUMATISMI
LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
Non trovano rimedio migliore della rinomatissima
EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
Di gradevole profumo - Non macchia - Non unge - Lascia la pelle pulita
In flaconi da L. 1.50 e L. 2 - Nelle principali Farmacie - Per posta [illegible] in più. 196
Farmacia e Laboratorio Chimico cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27 bis TORINO - *Telefono 7-54*

Capelli Belli *inalterati, lucidi, aumentati,* si ottengono con la POMATA PACELLI, che conferma i bulbi capillari e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0.75, per posta L. 0.85 12 A

Guarigione garantita ed in breve tempo *di ogni forma di* ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, *si ottiene col FERRO PACELLI*, che è efficacissimo e digeribilissimo; *assai più* di *qualunque altro ferro*. FL. L. 2.50, per posta L. 2.65

Vendesi dalla Farmacia Pacelli, *Saluzzo*, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, *Torino*.

MALATTIE INTIME
Metodi scientifici insieme per la cura radicale delle malattie segrete dell'uomo e della donna.
Primario Specialista Prof. Dott. G. MANTURANA
NAPOLI — Bordoises, 48 — NAPOLI
Nuova cura delle debolezze virili senza medicine. Apparecchio brevettato. — Opuscoli gratis inviano francobollo. Consulti per lettera L. 5. 13

Istituto Opoterapico Trieste
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. Cure speciali - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°
Cav. Dott. N. LATTES, dalle 9-10, 13-15, 17-19.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

La SONNAMBULA
ORARIO - Via Lagrange, 37, piano 1° - dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 9183

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 33
Segretezza. Sicurezza collocamento neonati. c 16918

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
presso via Pol. **Torino**
AVVISO D'ARRIVO
Tutte le novità in stoffe inglesi per l'entrante stagione. Dal modo di eseguire alla *sport* e *livrée*. Non tardate troppo a farci la grazia. 2162

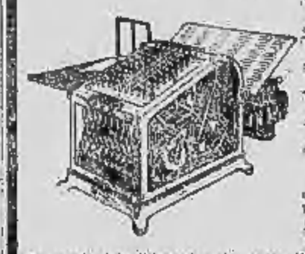
Tettipiani-Cementi armati-Terrazze
Impermeabilità assoluta - Garanzie
— CHIEDERE CATALOGO —
Cercansi ovunque applicatori del nuovo sistema « RECCHIS »
Per acquisti del materiale rivolgersi alla
Ditta Recchis Osiride, Torino, Via Asiago (Valdocco)

F. BISLERI e C.o — Milano. 2633

THE PURGATIVO ITALIANO
(THE DELLE ALPI)

Anno 1892 **L'UNICO** Anno 1892
Brevettato dal Ministero Industria e Commercio
Per evitare il disagio della preparazione di decotto, usate il 20 PILLOLE di THE — L.50
FARMACIA SOMSOLATA (Cordoni e Gutzo)
TORINO - Piazza Giulio - TORINO
— E presso i rivenditori e farmacisti —
Contro il Raffreddore usate la RIXOLINA Bonelli

MALATTIE VENEREE pelle e via ordinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 p. 196

VOI NON POTETE FARE DEL VOSTRO CERVELLO UNA MACCHINA

Voi tuttavia potete fare di una macchina un cervello che possa vincere il cervello umano in perfezione, in elasticità ed in durata.
Voi dovete ammettere che, in tutto con le cifre, non è sempre la mente umana che vince.
Voi che continuamente scrivete cifre per registrazioni, bilanci, resoconti, statistiche;
Voi che sapete quantotempo si perde in operazioni noiose e meglio indispensabili controlli;
Voi dovete adoperare una macchina capace di compiere tutto ciò;
Voi dovete convincervi che l'unica macchina adatta è la
ADDIZIONATRICE BURROUGHS
costruita in 64 modelli differenti, tra i quali vi sarà quello che potrà compiere il vostro lavoro amministrativo; ed un modello adatto maneggiare, si può farlo appuntamento per Voi.
Voi ci direte il genere dei Vostri affari e sarete soddisfatti. 10651
Con carta intestata col nome della Vostra Ditta chiedete l'opuscolo N. EO scrivendo al signor
Enrico Dr Giovanni "ADDIZIONATRICE BURROUGHS„ Via Giulini, 4 - MILANO

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste.

CELONE *che non l'hanno provato, prendano il Carro Campionario N. 1, vendesi per reclame in Italia per L. 2.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 3.25. Contiene dosi per 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Mistrachino di Zara — Vermut di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica - Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze - Sciroppo Framboise*, con le Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare anche liquori diversi. 9064
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Cassati, 14 — MILANO

BAGNO TURCO
che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi cent. di spesa
Sciatica - Artrite - Gotta - Nefrite - Reumatismi - Idropisia
Arteriosclerosi - Nevralgie - Lombaggini - Raffreddori
e tutte le malattie causate dall'umidità e dall'eccesso di sali ordei GUARITE in tre giorni col
TERMOFORO HELIOS
Brevettato in tutti gli Stati
Apparecchio semplicissimo e di poco costo che si mette sotto le coperte del letto, ecc. ecc. ed immediatamente. **Le guarigioni ottenute con tre applicazioni di un'ora cadauna** sono la conseguenza delle abbondanti e straordinarie sudate che provoca l'apparecchio, e quindi la sua applicazione è indispensabile in tutte queste
MALATTIE CHE RICHIEDONO DI SUDARE
Termofero Helios è il migliore apparecchio di terapia fisica conosciuta per ottenere un vero lavaggio fisico chimico dell'organismo.
TERMOFORO HELIOS [illegible] **DIMAGRARE**
Sostituisce con vantaggio i bagni di mare, di lago, di vapore, fangbi, sabbie, etc., potendosi fare in casa in casa, con tutta comodità e con risparmio considerevole di tempo e di denaro.
Indispensabile ad ogni medico, famiglia, albergo ed ospedale
Continue ed attestazioni delle più spiccate autorità mediche del mondo
Comm. Prof. POLLI, Senatore del Regno, Direttore Istituto anatomico - Comm. Prof. GRAZIADEI, Senat., Primario Osped. Umberto I, Torino - Cav. Prof. CARBONELLI Gio., Libero docente Università Torino - Comm. Prof. BOSTA Franc., Primario Ospedale San Lazzi, Torino - Cav. Prof. ANGLESIO M., Primario Ospedale Maggiore, Torino - Cav. Prof. ISNARDI Ludovico, Docente clinica chir. R. Univ. Torino - Cav. Prof. DE FALANI Gio., R. Istituto Studi Superiori, Firenze - Cav. Prof. BATTISTINI Prof., Primario Ospedale San Giovanni, Torino - Prof. [illegible] Direttore Poochiltec, Torino - Cav. Prof. CROCCA Francesco, Docente Ostetricia, Torino - Cav. Dott. VOLPE Francesco, Direttore Istituto fisico-terapico, Torino - Comm. Prof. BERGESIO Luigi, Primario Osp. Maria Vittoria, Torino - Dott. CARLO [illegible] Primario R. Ricovero, Torino - Dott. DE AMICIS Mario, specialista malattie apparato circolatorio - Dott. AMBROSIO Baron., Docente in chimica - Dott. VIGLIANI C. Amedeo, corso Valentino, Torino - Dott. MORTARIANO C., Medico-chirurgo dell'Istituto ortopedico - Dott. PACCARINI Alfons., Specialista malattie naso e gola - Dott. OLIVERIO [illegible] Cannaro, Catanzaro - Cav. Prof. BORDONI Ugo, Docente Psicologia R. Università di Siena - Prof. Dott. DOMENICI G. B., Catania, Preside della Facoltà medico-chir., Docente patologia alla R. Università
Tutti concordi nel ritenere
il **TERMOFORO HELIOS** *eminentemente pratico ed efficace*
Prof. Venerandz - Prof. Glauber - Prof. Pinter - Prof. Bahler - Prof. Boerhave - Prof. Rempel - Prof. Blondel - Prof. Hoppe
Professori di terapia fisica di Parigi che ne riconoscono l'utilità
Mille vendite nel primo mese - Centinaia in fabbricazione
Opuscolo con istruzioni, attestazioni, metodo di cura gratis a richiesta.
Scrivere HELIOS-TERMOFORO HELIOS, Via S. Secondo, 62 - **Torino**

La Ditta G. Caudano e C. essendosi resa cessionaria di tutte le merci esistenti e negozio sito in *Mentralità*, Torino, piazza Carlo Felice, 5, informa il pubblico di averlo messo
in LIQUIDAZIONE
Grammofoni da lire 20, 25, 40, 70, 120, 250 cadauno. Fonografi e relativi cilindri. *Rivoltelle automatiche* con munizioni. *Organetti. Macchine a cucire* per sarti e calzolai. *Macchine a pedale* per stirare. Grande quantità accessori inerenti ne contro urti i sistemi. *Bicchetti colore* diverse marche. Biciclette da L. 25 in più. Carrozzelle a mano, cambi per biciclette. Fanali semplici per biciclette e veicoli. *Ilastici* per grammofoni e cilindri per fonografi. — *N.B.* I dischi precedenti ed usati non si vendono, si regalano. 10823

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINIGAGLIA, via Lagrange 45, 1° p. nobile. — Ore 9-11, 15-16, 18-20. 12

In Finanza, 9 si può vendere bene ORO, GEMME
Polizze Monte di Pietà 16

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo generale contro francobollo.
R. Via Masena, 3, scala sinistra, piano 1°, entrare porta. c 9312

Il più potente dei ricostituenti Generali
HISTOGENOL Naline
Indicazioni: Tubercolosi - Bronchite cronica - Esaurimento e Debolezza generale - Anemia - Scrofola - Paludismo - Diabete - Asma - Neurastenia - Convalescenza - Rachitismo - Linfatismo
Forma: ELISIR GRANULARE
Per evitare le Contraffazioni specificare bene: HISTOGENOL NALINE - *La bottiglia Rivoltella*
Rappresentanza esclusiva e Deposito Generale:
C. BONAVIA & F.lli - S. NEGRI & C.i - Bologna

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi

ACQUA SALLES
(Progressiva ed Istantanea)
L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI e BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO, biondo, castagno, nero e l'ISTANTANEA non macchia di colore bruno e nero. Tutte queste preparazioni di essenze vegetali agiscono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza pregiudizio nè lavatura. L'esperienza incontrata dell'ACQUA SALLES, la rende a ciascuno ogni effetto. Essa è preferibile a tutte le tinture e nuove preparazioni qualunque ne sieno.
SALLES Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS
Trovasi in Torino presso il MONDO, via Ospedale, n. 5
e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri. 2656

I Motori "NATIONAL„
a olio pesante e benzina
danno la forza motrice più sicura ed economica per le piccole industrie e per l'agricoltura.
Cavalli da 3 a 25 costruiti per avviamento a mano da 30 [illegible]
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
PIETRO CIGALA e C. Via Nizza, 86 — TORINO —
Macchinario visibile in funzione
CATALOGHI GRATIS

CESSIONE
Con atto rogito Gnes 21 marzo 1910 *Banca Cambio Toscano* CEDEVA [illegible] zo saldamente ed attivi in Torre Pellice al Egisto *Istituto Gio. Battista*. c 10028

Non più BLENORRAGIA
nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kinoi** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,20 e L. 4 franche), o **Iniezione Indiana**, Flacon da L. 1,50 e 3,00. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Uretro-Cistiti *catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori* sollievo istantaneo, guarigione radicale col **Cachets di Kinoi** diuretico antisettici e balsamici. - Scat. per cura compl. L. 3, per posta L. 3,60.
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche, spasmo, bruciore*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti con **Cilindri Cretacei** *balsamici* di burro di Cacao medicato, super. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo infallibile cura completa L. 3 (per posta L. 3,60).
Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli giorni col nuovo *Anticolico* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,50); 2 flacons L. 12 franco.
Impotenza - Sterilità *inammissibili nella donna, dieci anni* di sempre crescente successo cogli infallibili Cachets di *Afrodisina al Diacetofosfato Torresi*, unica preparazione scientifica razionale pre[illegible] dal primario Clinico moderno — Scatola per cura completa L. 15 — per posta L. 15,50
IN GRAVIDIA dalle ambascie, vomito e spossatezza usate Digerol all'ovomina G. TORRESI Premiato Laboratorio Chimico, via Macerata, ROMA. A TORINO Farmacia Centrale, via Roma. Schiapparelli — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 12 B

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito).
Situazione dei conti al 28 febbraio 1910
CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria L. 103,668,215.

		Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3,75 0/0 netto		Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto	
		Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 gennaio 1910	303,355	151,677,500	54,871	27,295,500
	Nel mese di febbraio 1910			811	405,500
	In totale al 28 febbraio 1910	303,355	151,677,500	55,360	27,692,000
		CARTELLE 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde, convertite al 3,75 0/0 netto Numero	CARTELLE 3 1/2 0/0 netto Numero		
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		92,008	2,057		
Cartelle sorteggiate		154,593	1,659		
	In totale	246,601	3,906	246,601	123,300,500	3,906	1,953,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		246,566	3,351				
Residuo cartelle da rimb. alla pari		2,235	555				
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1910				56,754	28,377,000	51,476	25,738,000
Delle quali	Al portatore			41,854		48,346	
	Al nome			15,100		3,131	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale 5 75 0/0	L.	29,287,417 20
	Conto capitale 3 1/2 0/0	»	25,661,508 22
	Conto annualità	»	170,086 52
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva	»	1,506,405 —
	Di libera disponibilità	»	1,762,750 —
Crediti diversi	Per conto diverse	»	39,798 36
	Per assicurazioni incendi	»	12,253 78
	Ipotecari	»	70,384 27
	Note di collocazione da erigere	»	8,064 68
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in numero		»	32,561 89
Monte di Pietà - Conto corrente passivo cauzio		»	2,378,032 47
Stabili di proprietà		»	387,349 65
Cartelle fondiarie in deposito		»	71,192,020 —
Fondo di garanzia		»	1,500,000 —
	Totale delle attività L.		75,512,694 15

Spese.

Interessi passivi	L.	155 75
Spese d'amministrazione	»	29,696 21
Sovreggianza governativa	»	573 —
	Totale a bilancio L.	75,542,620 11

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 3 75 0/0	L.	28,377,020 —
	Serie 5 50 0/0	»	25,738,000 —
	Conto interessi	»	1,020,088 09
Cartelle da rimborsare alla pari	Serie 5 0/0	»	37,000 —
	Serie 4 1/2 0/0	»	8,000 —
	Serie 4 3/4 0/0	»	1,078,500 —
	Serie 3 3/4 0/0	»	277,500 —
Diritti erariali		»	1,507 87
Imposta di ricchezza mobile		»	831 10
Debiti diversi	per cause diverse	»	366,560 01
	per depositi per perizie	»	26,073 53
	per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipot.	»	72,026 54
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia di cancellaz. d'ipoteche	»	122,503 —
	nominative ai certificati	»	8,762,500 —
	al portatore ai certificati	»	8,195,000 —
	per cause diverse	»	20,000 —
Fondo Capitale		»	2,225,680 94
Fondo di riserva		»	1,583,160 47
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	1,646 84
	Totale delle Passività L.		73,506,736 61

Rendite

Interessi attivi	L.	34,383 20
Diritti di commissione	»	1,175 91
Proventi diversi	»	322 38
	Totale a bilancio L.	75,542,620 11

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1908 pretiosi	N. —	L. —		
	1908 non pretiosi	» 124	» 3,723 —		
	1909 pretiosi	» 85,722	» 5,598,520 52		
	1909 non pretiosi	» 76,622	» 684,365 25		
	1910 pretiosi	» 20,426	» 585,709 50		
	1910 non pretiosi	» 18,553	» 182,762 75		
	Totali	N. 201,623	L. 5,310,921 —	5,310,921 —	
Anticipazioni	1908	N. 234	L. 1,324,918 50	2,137,155 79	
su titoli di credito	1910	» 113	» 752,437 29		
Titoli a debito dello Stato, garantiti dallo stato e diversi				38,253,328 48	
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione				—	
Mutui con guarentigia ipotecaria				182,769 67	
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				1,504,252 05	
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte				6,141,821 80	
Sovvenzioni su mandati di pagamento e su annualità				3,158,515 45	
Crediti in c/c annuale				2,481,663 33	
Stabili di proprietà				1,610,610 10	
Cassa contanti				420,571 94	
Crediti diversi				776,307 53	
Mobili				83,565 58	
Servizio Spese generali d'amministrazione				—	
	Totale delle Attività L.			62,403,221 25	
Titoli depositati				27,405,494 17	
			L.	90,300,695 41	
Sopravvenienze patrimoniali				77 27	

Spese dell'esercizio.

Imposte	»	99,148 47
Interessi passivi	»	228,854 56
Spese di amministrazione	»	54,148 59
		316,231 72
Totale a bilancio L.		37,122,234 58

PASSIVITÀ

Depositi in c/c	Libretti N.	6,937	L. 23,291,487 38	
Depositi a scadenza fissa	»	2,418	» 19,960,767 16	43,345,820 06
Interessi sui capitali depositi in c/c			» 63,536 52	
Conti correnti creditori per servizi di Cassa			L.	3,219,694 72
Credito dei depositanti			L.	46,565,514 78
Debiti diversi			»	367,565 65
Sopravvanzi vendita pegni			»	122,223 39
Servizio spese generali d'amministrazione			»	19,781 57
Totale della Passività L.				47,505,085 40
Avanzi di rendita dell'esercizio 1909 da ripartire				815,154 03
Patrimonio del Monte: Fondo oscillazione titoli			L. 2,777,797 94	
	Fondo pensione impiegati		» 2,935,473 85	13,004,046 78
	Fondo di riserva		» 8,690,774 99	
			L.	62,324,286 15
Depositanti (titoli): per anticipazioni			L. 4,392,520 —	
per custodia N. 65			4,302,650 —	
per Amm.ne » 560			» 7,012,640 —	34,406,806 17
per servizi di Cassa			» 8,355,057 37	
per cauzioni			» 9,340,935 80	
			L.	96,729,092 32

Rendite dell'esercizio.

Interessi attivi	L.	364,546 13
Proventi diversi	»	28,922 66
Rimborso di spese	»	787 39
		394,236 20
Totale a Bilancio L.		97,122,234 82

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) in conto corrente, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 3 a 6 mesi al 2 3/4 0/0 ; da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0 ; da 9 a 12 mesi al 3 0/0 ; netto da imposta.
c) in deposito, vincolato da due mesi a due mesi successivi, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito i Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un lussuoso modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di ferro imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,19	0,31	—	5	8
Id.	id.	0,095	0,19	0,41	6	9	12
Id.	media	0,15	0,22	0,60	8	12	18
Id.	grande	0,15	0,45	0,60	14	20	30
Id.	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,60	0,45	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, **a semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 13. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 15.
La Tesoreria e l'Ufficio è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1.o marzo 1910.

Il Vice-Presidente: Ing. G. SALVADORI.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Per il Direttore Generale* MONDINO. — V° *L'Ispettore di Contabilità* E. CAPUZZO.